



## COMUNE DI VILLA CASTELLI

Provincia di Brindisi

**Progetto e Autorizzazione all'esercizio di un impianto di stoccaggio [R13] – [D15] per il recupero di catalizzatori esausti, batterie, pile, accumulatori esausti e RAEE Gruppo (R4) , ai sensi dell'Art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. LGS. 152/2006 SS.MM.II**

**Richiedente: CAT MOT S.R.L.**

**Amministratore Unico Sig. MASSAFRA Cosimo**

**sede legale in Via Pier Paolo Pasolini, n° 23 – 74026 Pulsano (TA)**

**Codice Fiscale e P.IVA 03259830739 – Nr. iscrizione al Registro Imprese REA – TA 205189**

| Descrizione:  | Elab. n.: | Data/scala:   |
|---|-----------|---------------|
| <b>ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.</b><br><b>(redatta in base all'art. 16 e 17 della L.R. Puglia n° 11/2001)</b> |           | Novembre 2021 |
|   |           | - : -         |

Il tecnico:

|  |  |
|--|--|
| <b>Dott. Geol. Jean Vincent Ciro Antonio STEFANI</b><br>Via Giordano Bruno n. 10 – 74023 Grottaglie (TA) |  |
|--|--|

Firme

|  |  |
|--|--|
|  |  |
|--|--|

## INDICE

|  |      |    |
|--|------|----|
| <b>1. PREMESSA</b>   | pag. | 5  |
| <b>2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO</b>  | pag. | 7  |
| <b>2.1 significato della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)</b>  | pag. | 8  |
| <b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>  | pag. | 10 |
| <b>3.1. Informazioni Tecniche</b>  | pag. | 11 |
| <b>3.2 Descrizione delle caratteristiche fisiche e tecniche delle opere principali e accessorie, nonché delle tecnologie adottate</b>  | pag. | 11 |
| <b>3.3 Informazioni sull'adeguatezza delle reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto (viabilità, acquedotto, fognatura, ecc.) e sulle risorse utilizzate comprese acqua ed energie (fonte di approvvigionamento idrico diversa dall'acquedotto pubblico).</b>  | pag. | 13 |
| <b>3.4 Requisiti dell'impianto di stoccaggio</b>   | pag. | 13 |
| <b>3.5 Tecnologie da adottare</b>  | pag. | 16 |
| <b>3.6 Identificazione delle operazioni di smaltimento e/o recupero che si intendono effettuare con specifico riferimento al d.LGS. 152/06 (attività codificate agli Allegati B e C alla Parte Quarta)</b>   | pag. | 16 |
| <b>3.7 Valutazioni di ordine qualitativo, merceologico e classificazione CER dei rifiuti in entrata all'impianto di cui alla presente relazione</b>  | pag. | 17 |
| <b>3.8 Organizzazione del Ciclo Operativo</b>  | pag. | 22 |
| <b>3.8.1 Modalità di accettazione e stoccaggio dei rifiuti in entrata</b>  | pag. | 22 |
| <b>3.8.2 Raccolta, trasporto e accettazione dei rifiuti</b>  | pag. | 22 |
| <b>3.9 Schema Operativo</b>  | pag. | 26 |
| <b>3.10 Schema a Blocchi</b>   | pag. | 27 |
| <b>3.11 Modalità di Stoccaggio</b>   | pag. | 29 |
| <b>3.12 Prodotti Ausiliari per le modalità di Trasporto e nelle aree di stoccaggio</b>   | pag. | 31 |
| <b>3.13 Attrezzature che si renderanno disponibili nell'impianto</b>   | pag. | 33 |
| <b>3.14 Capacità dell'impianto</b>   | pag. | 34 |
| <b>3.15 Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero. per ciascuna operazione sono indicati i codici CER, con le relative descrizioni, lo stato fisico, i quantitativi max stoccabili. i quantitativi stoccabili sono indicati in tonnellate; le informazioni sui rifiuti oggetto di recupero e/o smaltimento sono riassunte nella seguente tabella di sintesi.</b> | pag. | 35 |
| <b>3.15.1 Tipologie di rifiuti in entrata all'impianto di stoccaggio con capacità ricettiva di 3000 ton./anno rapportata a 261 giorni lavorativi</b>   | pag. | 35 |

|  |      |    |
|--|------|----|
| <b>3.16 Smaltimento delle Acque Nere</b>   | pag. | 38 |
| <b>3.17 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali di sostanze varie sui piazzali</b>  | pag. | 38 |
| <b>3.18 Approvvigionamento Idrico</b>  | pag. | 38 |
| <b>3.19 Sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche</b>   | pag. | 38 |
| <b>3.20 Prevenzione Incendi</b>  | pag. | 38 |
| <b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>  | pag. | 43 |
| <b>4.1. Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento</b>  | pag. | 43 |
| <b>4.2. Analisi di coerenza esterna gli altri Piani e Programmi individuati</b>  | pag. | 43 |
| <b>4.3 Valutazione preliminare delle correlazioni di rischio ambientale del progetto e descrizione delle tecniche utilizzate per limitare gli impatti.</b> | pag. | 55 |
| <b>5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b>   | pag. | 62 |
| <b>5.1. Caratterizzazione dello stato ambientale del territorio comunale attorno al sito in studio, ed in particolare di aree di rilevanza ambientale.</b> | pag. | 62 |
| <b>5.2 Lo stato attuale delle componenti ambientali</b>  | pag. | 63 |
| <b>5.3 Analisi dettaglio componenti ambientali</b>   | pag. | 67 |
| <b>5.3.1 Aria</b>  | pag. | 67 |
| <b>5.3.1.1 Atmosfera</b>   | pag. | 69 |
| <b>5.3.1.2 Rumore</b>  | pag. | 70 |
| <b>5.3.2 Acqua</b>   | pag. | 71 |
| <b>5.3.2.1 Idrologia</b>   | pag. | 71 |
| <b>5.3.2.2 Acque Sotterranee</b>   | pag. | 74 |
| <b>5.3.3 Suolo</b>   | pag. | 76 |
| <b>5.3.3.1 Inquadramento geologico</b>   | pag. | 76 |
| <b>5.3.3.2 Geomorfologia</b>   | pag. | 78 |
| <b>5.3.3.3 Sismicità area</b>  | pag. | 78 |
| <b>5.3.4 Rifiuti</b>   | pag. | 79 |
| <b>5.3.5 Flora e fauna</b>   | pag. | 80 |
| <b>5.3.6 Uso del territorio</b>  | pag. | 80 |
| <b>5.3.6.1 Uso del Suolo</b>   | pag. | 81 |
| <b>5.3.6.2 Consumo del Suolo</b>   | pag. | 81 |
| <b>5.3.6.3 Desertificazione</b>  | pag. | 82 |
| <b>5.3.6.4 Aree percorse dal fuoco</b>   | pag. | 83 |
| <b>5.3.6.5 Siti Inquinati</b>  | pag. | 83 |
| <b>5.3.6.6 Cave e attività estrattive</b>  | pag. | 83 |
| <b>5.3.6.7 Mobilità</b>  | pag. | 83 |

|  |      |    |
|--|------|----|
| <b>5.4 Salute Pubblica</b>   | pag. | 84 |
| <b>6. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI ATTESI</b>                                      | pag. | 85 |
| <b>6.1 Approccio metodologico e metodologia di studio utilizzata</b>                   | pag. | 85 |
| <b>6.2 Approccio normativo per lo studio di impatto ambientale</b>                     | pag. | 86 |
| <b>6.3 Individuazione delle componenti e dei fattori che caratterizzano l'ambiente</b> | pag. | 87 |
| <b>6.3.1 Componenti</b>  | pag. | 87 |
| <b>6.3.2 Fattori</b>   | pag. | 87 |
| <b>6.4 Influenza di ciascun fattore considerato</b>                                    | pag. | 88 |
| <b>6.5 Influenza ponderale dei fattori sulle componenti ambientali</b>                 | pag. | 89 |
| <b>6.6 Valutazione degli Impatti Elementari</b>  | pag. | 89 |
| <b>6.7 Interventi tesi a prevenire eventuali scompensi indotti sull'ambiente</b>       | pag. | 90 |
| <b>7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO</b>   | pag. | 91 |
| <b>8. SINTESI E CONCLUSIONI</b>  | pag. | 92 |

## 1. PREMESSA

La società "CAT MOT S.R.L." con sede legale in Via Pier Paolo Pasolini, n° 23 – 74026 Pulsano (TA) rappresentata dal Sig. Massafra Cosimo in qualità legale rappresentante ed amministratore unico Codice Fiscale e P.IVA 03259830739 – Nr. iscrizione al Registro Imprese REA – TA 205189, opera nell'ambito del "Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli" **intende** realizzare in via complementare un "Impianto di stoccaggio in [D15] e di sola messa in riserva [R13], inteso esclusivamente al recupero di catalizzatori esausti, batterie, pile, accumulatori e RAEE costituiti da componenti elettriche ed elettroniche raccolti e conferiti tal quali, senza sottoporli a nessun tipo di trattamento (disassemblaggi e/o altro), per essere inviati ai destinatari finali (impianti di trattamento) sempre in [R13], ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

A tal proposito la società proponente ha acquisito un immobile (capannone), la cui disponibilità è stata ottenuta e regolarizzata mediante Contratto di Locazione immobile ad uso artigianale, immobile questo, censito in catasto fabbricati al Foglio 16, particella 328 sub 5 C3 di circa mq. 326, ricadente in area tipizzata D – Artigianale, in C.da Antoglia nel Comune di Villa Castelli (BR), in coerenza con i requisiti generali richiesti per la realizzazione di un impianto di stoccaggio finalizzato al recupero di rifiuti.

Tale immobile è stato realizzato in forza di regolare Permesso di Costruire n. 36/2008/SUB 5, rilasciato a seguito di pratica edilizia n. 7652\_19/06/2018, da Ufficio Tecnico – Settore SUE – Patrimonio e Ambiente del Comune di Villa Castelli (BR) giusta prot. n. 0010846 del 07/09/2018 ;

Inoltre l'intera area dispone di Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 37 del 20.03.2017 pervenuto a seguito di "comunicazione relativa all'attività di scarico negli strati superficiali del sottosuolo, mediante dreno verticale attestato in zona anidra, delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'insediamento e riutilizzo per innaffiamento delle aree a verde di una parte delle acque di dilavamento trattate;

L'intervento progettuale su menzionato rientra tra quelli indicati dall'Allegato III Elenco B del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) per i quali è prevista la verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 23 e 32 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e precisamente

- al punto 7 z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Con riferimento invece alle disposizioni di cui alla L.R. n. 11/2001 e s.m.i. il progetto ricade nell'Allegato B – elenco B.2 e precisamente:

- al punto B.2.ak) impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con potenzialità

superiore a 30.000 mc, nonché analoghi impianti per rifiuti pericolosi con potenzialità pari o inferiore a 30.000 mc;

Al fine di agevolare e rendere più semplice la lettura e la valutazione da parte di coloro che saranno chiamati ad esprimere un parere sull'assoggettabilità a procedura di verifica, tale relazione è stata realizzata tenendo conto quanto riportato all'art. 16 e 17 della citata L.R. n° 11/2001 e successive modifiche e integrazioni con la L.R. 17/07 BURP del 18/6/2007, n. 87, LR 17/07 BURP n. 111 del 2/08/2007, LR 25/07 BURP del 3/8/2007, n. 112 straordinario-Primo Vol., LR 40/07 BURP del 31/1/2007, n. 184, LR 1/08 BURP del 22/2/2008, n. 30, per interventi ricadenti nell'elenco B allegato alla Legge e D.Lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008.

L'esercizio per le operazioni di recupero rifiuti comporta l'attivazione della procedura unica di cui all'art. 208 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) in base al Titolo III punto 20 della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, e modificato dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Dal punto di vista normativo le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale sono regolate dalle seguenti normative:

- a livello nazionale da: D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. In particolare l'art. 23 (ambito di applicazione) e dall'Art. 32 procedure di verifica;
- Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104;
- a livello di Regione Puglia: Legge Regionale n. 11/2001 e s.m.i. “Norme sulla valutazione di impatto ambientale”; tale legge disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA).

L'analisi dei piani e dei programmi vigenti è stata condotta con specifico riferimento ai vincoli e alle tutele da essi disposti; è stata quindi valutata la coerenza del progetto e/o la presenza di elementi ostativi.

Per i contenuti dei Piani e Programmi consultati, nonché per le relative norme di attuazione, si è fatto riferimento alla documentazione ufficiale pubblicata dagli enti territorialmente competenti.

Riferimenti Normativi ed evoluzione nel tempo

- ✓ L. 11.3.1988, n. 67: è la legge finanziaria 1988; l'art. 18 comma 5 istituisce la Commissione V.I.A.;
- ✓ Circolare Ministero Ambiente 11.8.1989: è relativa alla pubblicità degli atti;
- ✓ L. 11.2.1994, n. 109: l'art. 16 individua il progetto definitivo come il livello di progettazione da sottoporre a V.I.A.;
- ✓ L. 11.2.1994, n. 146: è la legge comunitaria del 1993; l'art. 40 riguarda la V.I.A.; Circolare Ministero Ambiente 15.2.1996: è relativa alla pubblicità degli atti;
- ✓ D.P.R. 12.4.1996: Atto di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni, in materia di V.I.A., in applicazione della L. 146/94 art. 40;
- ✓ D.Lgs. 31.3.1998, n. 112: gli artt. 34, 34 e 71 conferimento alle Regioni delle funzioni in materia di V.I.A.;
- ✓ D.P.R. 2.9.1999 n. 348: regola gli studi di impatto per alcune categorie di opere ad integrazione del D.P.C.M. 27.12.1988;
- ✓ Direttiva 85/337/CEE: è la direttiva di riferimento in materia di V.I.A.;
- ✓ Direttiva 97/11/CE: modifica la precedente direttiva ed i relativi allegati;
- ✓ Direttiva 2001/42/CE: “Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.”;
- ✓ D. Lgs. 3/04/2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” . il Testo Unico Attuativo della Legge Delega Ambientale – Parte seconda: Valutazione impatto ambientale (VIA) strategica (VAS) e IPPC (art. 4-52);
- ✓ D.Lgs. 16/01/2008, n.4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”;
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 13/06/2008 n.981, “Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 16

gennaio 2008, n.4 correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 03/04/2008 n. 152 "(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia 22/07/2008 n. 117).

## 2.1 Significato della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)

La V.I.A. rappresenta lo studio che permette di esprimere stime e valutazioni sulle alterazioni di natura ambientale (fisica, chimica e biologica) che possono essere arrecate all'ambiente sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo delle opere sia pubbliche che private.

Essa, basandosi su indagini scientifiche, ha come scopo quello di individuare i principali scenari ambientali che un'opera può produrre, prevedendo le modificazioni sulle varie componenti ecosistemiche che l'opera può provocare.

Questo fa sì, che non vi sia spazio per interpretazioni interessate, individuando così possibili soluzioni alternative in grado di minimizzare gli impatti prevedibili.

La procedura di V.I.A. è vista con estremo interesse non solo dalle forze sociali e culturali (pubbliche amministrazioni, associazioni ambientaliste etc.) ma anche dalla classe imprenditoriale stessa, in quanto possono ritrovare un ritorno economico importante nel tempo, in considerazione del fatto che un'opera correttamente integrata nell'ambiente non impone ripari tardivi né tanto meno riceve ostilità da parte della pubblica opinione.

Tale procedura consente di analizzare specificatamente tutti i tipi di impatto dell'opera sull'ambiente nella loro globalità individuando i sinergismi e/o i contrasti che possono verificarsi fra le differenti utilizzazioni del territorio.

L'obiettivo è quello di riconoscere gli effetti che l'introduzione dell'opera determina sull'ambiente verificando le possibili alternative di intervento o di modifica del progetto miranti alla riduzione e/o all'annullamento degli stessi effetti sull'habitat.

Uno studio di V.I.A. è in grado di fornire:

- ❖ Alle Pubbliche Amministrazioni uno strumento di verifica di compatibilità fra le opere programmate ed il contenitore ambientale inteso nella sua globalità sistemica dei rapporti;
- ❖ Al pubblico un quadro di riferimento, il più possibile esaustivo, di tutto quanto viene proposto e delle eventuali conseguenze che derivano dalla realizzazione di un'opera;
- ❖ Aiuto ai tecnici progettisti dell'opera di elevare lo standard qualitativo del proprio lavoro raccordandosi meglio non soltanto con l'ambiente naturale bensì anche con le aspettative che la popolazione nutre nei riguardi della fruizione di un ambiente il meno possibile compromesso dalle opere dell'uomo.

La V.I.A. è prevista da una Direttiva della C.E.E. del 27 Giugno 1985 (85/337/CEE) recepita dalla legislazione italiana con il D.P.C.M. 10.08.1988 n° 377 (Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale) e con

il D.P.C.M. 27.12.1988 – G.U. n° 4 del 05.01.1989 (Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto e la formulazione del giudizio di compatibilità)

Di recente è stato emanato il D.P.R. 12.04.1996 che rimanda alle Amministrazioni Regionali il compito di pronunciarsi sulla compatibilità ambientale di una serie di impianti.

La Regione Puglia ha emanato una propria normativa (L.R. n° 11/2001) in materia di impatto ambientale, successivamente modificata o integrata dalle seguenti leggi regionali LR 17/07 BURP del 18/6/2007, n. 87, LR 17/07 BURP n. 111 del 2/08/2007, LR 25/07 BURP del 3/8/2007, n. 112 straordinario-Primo Vol., LR 40/07 BURP del 31/1/2007, n. 184, LR 1/08 BURP del 22/2/2008, n. 30 e D.Lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

#### 3.1. Informazioni Tecniche

Il sito di stoccaggio da autorizzare oggetto della presente richiesta, ricade nel Comune di Villa Castelli (Prov. Brindisi) in C.da Antoglia.

Topograficamente, l'area ricade nella tavoletta IV S.O. "Villa Castelli" del foglio 203, edito dall'I.G.M..

Il sito ha coordinate UTM WGS84 33N di Y: 4494340 di Latitudine N e X: 709654 di Longitudine E, per una altitudine di circa 211 metri sul livello del mare.

In catasto il lotto è distinto al Foglio n. 16 p.lla 328 sub 5 C3 per una estensione di circa 326 mq , ricadente in area tipizzata D – Artigianale.



Fig. 1 Stralcio Area indagine su ortofoto

L'immobile è stato realizzato in forza di regolare Permesso di Costruire n. 36/2008/SUB 5, rilasciato a seguito di pratica edilizia n. 7652\_19/06/2018, da Ufficio Tecnico – Settore SUE – Patrimonio e Ambiente del Comune di Villa Castelli (BR) giusta prot. n. 0010846 del 07/09/2018 ;

Inoltre l'intera area dispone di Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 37 del 20.03.2017 pervenuto a seguito di "comunicazione relativa all'attività di scarico negli strati superficiali del sottosuolo, mediante dreno verticale attestato in zona anidra, delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'insediamento e riutilizzo per innaffiamento delle aree a verde di una parte delle acque di dilavamento trattate;



Fig. 2 Stralcio Area indagine su base ortofoto

### 3.2 Descrizione delle caratteristiche fisiche e tecniche delle opere principali e accessorie, nonché delle tecnologie adottate

L'insediamento di cui sopra si compone di un fabbricato (capannone) ad unico piano di circa **326 mq.** dotato di pavimentazione industriale estese all'area prospiciente e laterale (dx-sx) esterna, adibite a parcheggio mezzi dei dipendenti nonché alla movimentazione dei veicoli in entrata e/o uscita dall'impianto stesso. Complessivamente la superficie dove insiste l'immobile è pari a circa **850 mq.** inclusi i piazzali di pertinenza (cfr. Fig. 1).

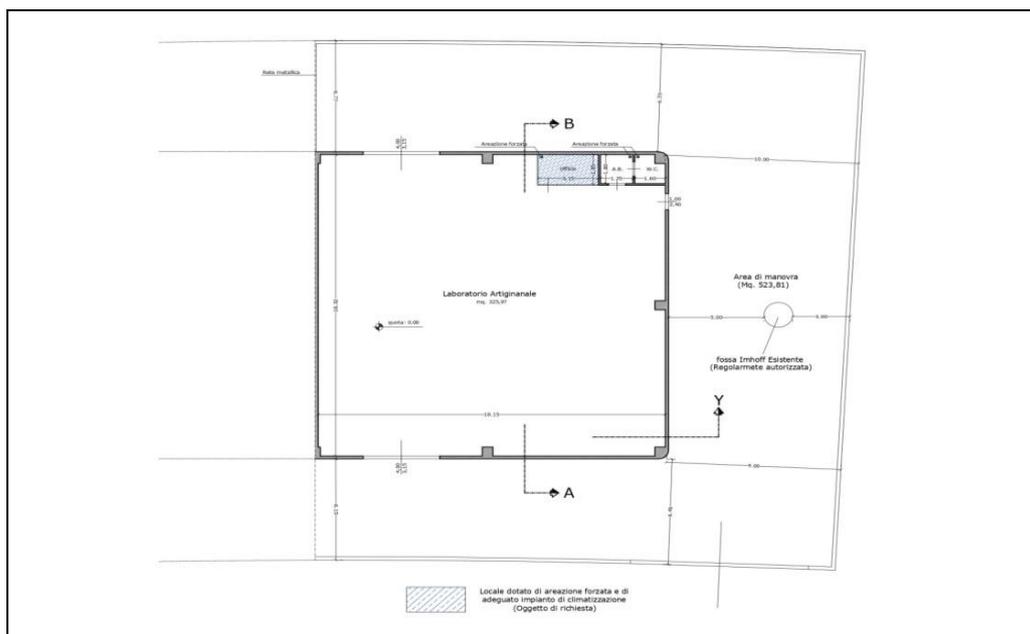


Fig. 3 Porzione di capannone interessato dal progetto

L'immobile esistente è stato realizzato in forza di regolare **Permesso di Costruire n. 36/2008/SUB 5**, rilasciato a fronte di pratica edilizia n. **7652\_19/06/2018**, da Ufficio Tecnico – Settore SUE – Patrimonio e Ambiente del Comune di Villa Castelli (BR) giusta **prot. n. 0010846 del 07/09/2018 (vedasi Allegato 1)**;

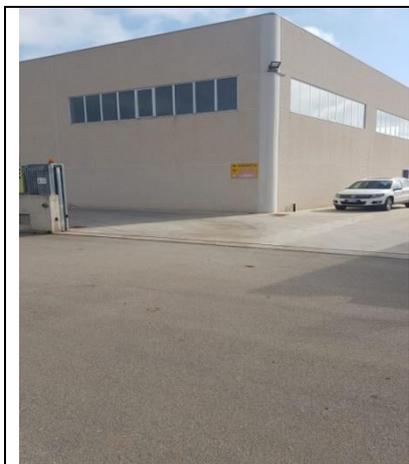


Fig. 4- Varco d'ingresso



Fig. 5- Capannone lato ingresso uffici



Fig. 6- Portone ingresso laterale sx

| Tipo di area   | Settori    | Tipo di pavimentazione                          | [m <sup>2</sup> ] |
|--|------------|---|-------------------|
| Ufficio  | Settore 1) | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 5,83              |
| Servizi igienici (anti bagno+bagno)                    |            |   | 5,94              |
| Area ricezione rifiuti                                 | Settore 2) | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 62,85             |
| Area di stoccaggio                                     | Settore 3A | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 62,85             |
| Area di stoccaggio                                     | Settore 3B | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 62,85             |
| Area di stoccaggio                                     | Settore 3C | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 62,85             |
| Area di stoccaggio                                     | Settore 3D | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 62,85             |
| Superficie totale capannone                            |            | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 326               |
| Area di manovra (piazzi esterni)                       |            | calcestruzzo industriale m <sup>2</sup> :       | 523,81            |
| <b>Totale area capannone + aree esterne di manovra</b> |            | <b>calcestruzzo industriale m<sup>2</sup> :</b> | <b>850</b>        |

Le caratteristiche fisiche e i dettagli tecnici quali elaborati grafici, schemi e planimetrie, relazioni tecniche delle opere costituenti l'immobile in questione, sono riportate dettagliatamente nel procedimento conclusivo di cui alla **Ricevuta pratica n. GLLDNT81H22G187R-27072021-2222 del SUAP - Comune di Villa Castelli (BR) (vedasi allegato)**, relativa a:

- **Comunicazione a Servizio Igiene Sanità Pubblica;**
- **Segnalazione Certificata per l'agibilità (art. 24, D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, art 19 legge 7 agosto 1990, n. 241);**
- **Comunicazione fine lavori.**

### **3.3 Informazioni sull'idoneità delle reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto (viabilità, acquedotto, fognatura, ecc.) e sulle risorse utilizzate comprese acqua ed energie (fonte di approvvigionamento idrico diversa dall'acquedotto pubblico).**

Come già premesso, l'impianto è individuato catastalmente al Foglio 16, particella 328 sub 5 C3, per una superficie totale complessiva di mq. 326; l'area su cui insiste l'impianto ha una destinazione urbanistica classificata D - Artigianale, coerente con il vigente P.R.G. del Comune di Villa Castelli (BR). La rete viaria esterna utilizzata è quella esistente già al servizio della zona artigianale in Contrada Antoglia. Il sito e/o la zona è facilmente raggiungibile tramite viabilità statale, provinciale e comunale.

L'impianto non è servito da pubblica fognatura ma utilizza il sistema delle vasche Imhoff, costituita da due compartimenti prefabbricati realizzati in cemento armato interrati sovrapposti e idraulicamente comunicanti:

- Quello superiore rappresenta la vasca di sedimentazione primaria;
- Quello inferiore è destinato alla digestione anaerobica dei fanghi.

La vasca superiore è generalmente costituita da una parte superiore a sezione rettangolare e da una parte inferiore a sezione triangolare con il vertice in basso. L'insieme forma una specie di tramoggia, che comunica col compartimento inferiore per mezzo di una fessura longitudinale attraverso la quale passano i fanghi sedimentabili, ecc..

L'impianto è dotato di fornitura di energia elettrica erogata da ENEL (vedi contratto di fornitura allegato) per il funzionamento degli uffici, dei sistemi di videosorveglianza e dei punti illuminanti. Area Commerciale

### **3.4 Requisiti dell'impianto di stoccaggio.**

- a) Idonea pavimentazione;**
- b) adeguato sistema di canalizzazione e raccolta acque meteoriche;**
- c) adeguato sistema di raccolta dei reflui;**
- d) idonea recinzione**
- e) area destinata al deposito separato dei rifiuti oggetto della presente.**

#### **a) Caratteristiche della pavimentazione**

Nei centri di raccolta rifiuti la pavimentazione ricopre un ruolo fondamentale, in quanto non solo deve resistere nel tempo al traffico di mezzi, ma anche sopportare forti aggressioni chimiche ed evitare le contaminazioni di falda. Infatti, nella fattispecie è stato realizzato un pavimento industriale in cls. con opportune resistenze meccaniche e chimiche, riguardante l'intera area oggetto della presente, compresi i settori di stoccaggio ricadenti all'interno del capannone.

L'area utile allo stoccaggio dei rifiuti da recuperare è al coperto, la pavimentazione interna del capannone è stata trattata **EPOKIM SATINATO Serie 0434** - smalto semilucido formulato con resine epossipoliamiche, un

rivestimento 100% di solido in resina epossidica esente da solventi, inodore, ad alta resistenza agli acidi e alle aggressioni chimiche (**vedasi scheda tecnica allegata**). Le aree esterne dedicate alla viabilità e alla movimentazione dei veicoli in entrata/uscita, sono anch'esse dotate di pavimentazione in cls. industriale. Il capannone dispone di due accessi posti frontalmente sui due lati dx – sx, in questo modo si ottiene un flusso unidirezionale di veicoli entrata e in uscita, senza possibilità di incrociarsi tra quelli che entrano con quelli che escono. Al sito si accede attraverso il varco d'ingresso (**cf. Fig. 4**), dotato di cancello automatico ad azionamento elettrico, sormontato da lampeggiante giallo che entra in funzione all'apertura/chiusura.

L'accesso all'interno del capannone è riservato ai soli addetti/dipendenti (**cf. Fig. 5**)

**b) adeguato sistema di canalizzazione e raccolta acque meteoriche;**

L'area esterna di pertinenza dell'impianto è dotata di adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche da avviare all'impianto di trattamento, giusta **Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 37 del 20.03.2017** a seguito di "comunicazione relativa all'attività di scarico negli strati superficiali del sottosuolo, mediante dreno verticale attestato in zona anidra, delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'insediamento e riutilizzo per innaffiamento delle aree a verde di una parte delle acque di dilavamento trattate;

**c) adeguato sistema di raccolta dei reflui;**

Vedasi **Permesso di Costruire n. 36/2008/SUB 5**, rilasciato a seguito di pratica edilizia n. **7652\_19/06/2018**, da Ufficio Tecnico – Settore SUE – Patrimonio e Ambiente del Comune di Villa Castelli (BR) giusta **prot. n. 0010846 del 07/09/2018 (vedasi Allegato 1)**;

**d) idonea recinzione**

Il perimetro del sito è completamente dotato di recinzione costituito da muro di cemento armato avente le seguenti dimensioni: **mt. h. da 1,8 a mt. h. 2,0 – largh. 0,20 mt.;**

**e) area destinata al deposito separato dei rifiuti oggetto della presente organizzato in Settori (vedasi layout impianto – TAV. n. A1**

All'interno del capannone sono stati realizzati locali da adibire ad ufficio amministrativo e servizi igienici comprendente antibagno e bagno (cfr. Fig. 7) ed altri particolari interni ed esterni al capannone (Fig. 8 – Fig. 9)



**L'impianto di cui trattasi consta essenzialmente dei seguenti elementi:**

- Le aree interne del capannone non sono dotate di griglie di raccolta di sversamenti accidentali, in quanto non è previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi, tanto meno saranno effettuati trattamenti sui rifiuti in entrata posti esclusivamente in messa in riserva [R13] e [D15];
- I settori della di messa in riserva [R13] e quello del deposito preliminare [D15] saranno distinti e distanziati di tra loro;
- la pavimentazione del capannone e le superfici dei settori di stoccaggio sono state realizzate in calcestruzzo armato industriale, trattato con **EPOKIM SATINATO Serie 0434** - smalto semilucido formulato con resine epossipoliamiche che danno luogo ad una pellicola particolarmente dura ed impermeabile e che lo rendono idoneo alla verniciatura di manufatti metallici e di pavimentazioni in cemento, una buona resistenza ad oli minerali, acqua, idrocarburi alifatici, ecc. La superficie dedicata al settore dei conferimenti sarà distinto rispetto al settore della messa in riserva [R13] e a quello del deposito preliminare [D15]; è adeguatamente dimensionata tale da consentire l'agevole movimentazione interna dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- il settore della messa riserva [R13] e quello del deposito preliminare [D15] sarà organizzato in distinte aree per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente delimitate. Tali aree saranno contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento e la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

### 3.5 Tecnologie da adottare

Nell'impianto di cui trattasi non sono previste tecnologie di processo in quanto, si esclude a priori l'assoluta possibilità che le tipologie dei rifiuti in entrata possano essere sottoposte a qualsiasi tipo di trattamento meccanico (smontaggi di parti, disassemblaggi e/o altra operazione che modifichi la natura stessa dei rifiuti. Dunque una mera operazione di stoccaggio provvisorio, cosiddetta della messa in riserva per operazioni di recupero in [R13], nella cui operazione è consentita al massimo una possibile selezione manuale intesa, eventualmente, ad eliminare frazioni estranee che potrebbero confliggere con le singole tipologie di rifiuti di cui trattasi, nonché operazioni in [D15].Area produttiva

### 3.6 Identificazione delle operazioni di smaltimento e/o recupero che si intendono effettuare con specifico riferimento al d. LGS. 152/06 (attività codificate agli Allegati B e C alla Parte Quarta)

#### Operazioni di smaltimento previste.

L'Allegato B elenca le operazioni di smaltimento come avvengono nella pratica. Ai sensi dell'articolo 2, i rifiuti devono essere smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente:

|                                     |     |  |
|-------------------------------------|-----|--|
|                                     | D1  | Deposito sul o nel suolo (ad es. discarica)  |
|                                     | D2  | Trattamento in ambiente terrestre (ad es. biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli)   |
|                                     | D3  | Iniezioni in profondità (ad es. iniezione dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o faglie geolitiche naturali)   |
|                                     | D4  | Lagunaggio (ad es. scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.)   |
|                                     | D5  | Messa in discarica specialmente allestita (ad es. sistemazione in alveoli stagni separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente)  |
|                                     | D6  | Scarico dei rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione   |
|                                     | D7  | Immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino  |
|                                     | D8  | Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12   |
|                                     | D9  | Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.) |
|                                     | D10 | Incenerimento a terra  |
|                                     | D11 | Incenerimento in mare  |
|                                     | D12 | Deposito permanente (ad es. sistemazione di contenitori in una miniera, ecc.)  |
|                                     | D13 | Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12   |
|                                     | D14 | Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13  |
| <input checked="" type="checkbox"/> | D15 | <b>Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</b>  |

#### Operazioni di recupero previste:

L'Allegato C elenca le operazioni di recupero come avvengono nella pratica. Ai sensi dell'articolo 2, i rifiuti devono essere recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente:

|                                     |            |   |
|-------------------------------------|------------|---|
|                                     | R1         | Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia  |
|                                     | R2         | Rigenerazione/recupero di solventi  |
|                                     | R3         | Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)   |
|                                     | R4         | Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici   |
|                                     | R5         | Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche  |
|                                     | R6         | Rigenerazione degli acidi o delle basi  |
|                                     | R7         | Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti  |
|                                     | R8         | Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori   |
|                                     | R9         | Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli  |
|                                     | R10        | Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia  |
|                                     | R11        | Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10  |
|                                     | R12        | Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11  |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <b>R13</b> | <b>Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).</b> |

### 3.7 Valutazioni di ordine qualitativo, merceologico e classificazione CER dei rifiuti in entrata all'impianto di cui alla presente relazione.

- a) marmitte catalitiche e catalizzatori esausti;
- b) batterie, pile e accumulatori portatili, industriali e accumulatori per autoveicoli;
- c) RAEE costituiti da componenti elettriche ed elettroniche

- a) marmitte catalitiche e catalizzatori esausti;

Nello specifico, tra i diversi tipi di rifiuti inclusi nel **Catalogo Europeo Rifiuti (CER)** di cui alla **DECISIONE DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la società **CAT MOT SRL** intende privilegiare la raccolta ed il recupero delle seguenti tipologie di rifiuti:

| Codice CER   | Descrizione  |
|--------------|--|
| <b>16 08</b> | <b>Catalizzatori esauriti</b>  |
| 16 08 01     | Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07) |

La messa in riserva [R13] è individuata in planimetria **Tav. A1 – Lay-out impianto – nel Settore 3A;**

**b) batterie, pile e accumulatori portatili, industriali e accumulatori per autoveicoli;**

La società **CAT MOT SRL** intende privilegiare la raccolta ed il recupero delle seguenti tipologie di rifiuti:

| Codice CER   | Descrizione  |
|--------------|--|
| <b>16 06</b> | <b>Batterie ed accumulatori</b>  |
| 16 06 01*    | Batterie al piombo   |
| 16 06 02*    | Batterie al nichel – cadmio  |
| 16 06 03*    | Batterie contenenti mercurio   |
| 16 06 04     | Batterie alcaline (tranne 160603)  |
| 16 06 05     | Altre batterie ed accumulatori   |
| <b>20 01</b> | <b>Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</b>   |
| 20 01 33*    | Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01*, 16 06 02* e 16 06 03*, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie |
| 20 01 34     | Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133  |

La messa in riserva [R13] è individuata in planimetria Tav. **A1– Lay-out impianto – nel Settore 3B;**

**c) RAEE costituiti da componenti elettriche ed elettroniche**

I RAEE rappresentano la nuova generazione di rifiuti sempre più in aumento nel nostro Paese. Vengono comunemente denominati con l'acronimo RAEE (Rifiuti da apparecchiature Elettriche ed Elettroniche). Appartengono ai RAEE tutti quei rifiuti alimentati con pile, batterie e spine elettriche;

I RAEE di interesse per la CAT MOT s.r.l. sono:

- ✓ Piccoli elettrodomestici;
- ✓ Apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni;
- ✓ Apparecchiature di consumo;



In considerazione di quanto sopra i RAEE da considerare sono indicati nel paragrafo seguente:

| Tipologia                                     | Codice CER | Descrizione  |
|---|------------|--|
| RAEE<br>e rottami elettrici<br>ed elettronici | 16 02 14   | Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13                             |
|   | 16 02 16   | Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15                     |
|   | 20 01 36   | Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135 |

La messa in riserva [R13] è individuata in planimetria Tav. A1 – Lay-out impianto – nel Settore 3C mediante deposito in specifiche unità di carico di proprietà e/o assegnate dalla governance RAEE (contenitori/ceste metalliche) dedicate a ricevere distintamente i rottami elettrici ed elettronici di cui ai CER [16 02 14] – [16 02 16] – [20 01 36] di uso domestico e/o professionali.

Le suddette unità di carico oltre ad indicare la provenienza (domestico – professionale) riporteranno i rispettivi codici CER.

Elenco delle apparecchiature affini ai codici CER [20 01 36] - [16 02 14] – [16 02 16] di cui all'Allegato III del D.Lgs. 49/2014:

| Apparecchiatura   | Classificazione   | CER domestico                                 | CER professionale                             | Gruppo                           |
|---|---|---|---|----------------------------------|
| <b>Piccoli elettrodomestici.</b>  |   |   |   |                                  |
| Aspirapolvere   |   | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Scope meccaniche  |   | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Altre apparecchiature per la pulizia  |   | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Ferri da stiro e altre apparecchiature per stirare, pressare e trattare ulteriormente gli indumenti   |   | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Tostapane   | Domestico   | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Friggitrici   | Domestico fino a 10 litri e fino a x pezzi  | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Frullatori, macina caffè elettrici, altri apparecchi per la preparazione dei cibi e delle bevande utilizzati in cucina e apparecchiature per aprire o sigillare contenitori o pacchetti | Domestico (affettatrici, barbecue, bistecchiere, bollitori, centrifughe, coltelli elettrici, creperie, fondute, forni, frullatori, gelatiere, grattugia formaggio, grill, impastatori, macchine da caffè, raclette, robot da cucina, sbattitori, scaldabiberon, tostapane, scaldavivande, spremiagrumi, tritacarne, tritatutto, friggitrici, waffle makers, yogurtiere, apriscatole, macinini elettrici, macinacaffè elettrici, saldascchetti) fino a x pezzi | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Coltelli elettrici  | Domestico fino a x pezzi  | 20 01 36                                      | 16 02 14                                      | R4                               |
| Apparecchi taglia capelli, asciugacapelli, spazzolini da denti elettrici, rasoi elettrici, apparecchi per massaggi e altre cure del corpo   | Domestico (asciugacapelli, tagliacapelli e affini, rasoi elettrici, depilatori, manicure e pedicure, spazzolini dentali elettrici, idromassaggiatori plantari, lampade abbronzanti, massaggiatori corporali) fino a x pezzi   | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Svegli, orologi da polso o da tasca e apparecchiature per misurare, indicare e registrare il tempo  | Domestico fino a x pezzi  | 20 01 36                                      |   | R4                               |
| Bilance   |   | 20 01 36                                      | 16 02 14                                      | R4                               |
| minicomputer  | Professionale   | /   | 16 02 14                                      | /                                |
| stampanti   | Professionale   | /   | 16 02 14                                      | /                                |
| Personal computer (unità centrale, mouse, schermo e tastiera inclusi)   | Domestico fino a x pezzi  | 20 01 36<br>escluso il monitor<br>(20 01 35*) | 16 02 14<br>escluso il monitor<br>(16 02 13*) | R4<br>escluso il monitor<br>(R3) |
| Computer portatili (unità centrale, mouse, schermo e tastiera inclusi)  | Domestico fino a x pezzi  | 20 01 36<br>escluso il monitor<br>(20 01 35*) | 16 02 14<br>escluso il monitor (16 02 13*)    | R4<br>escluso il monitor<br>(R3) |
| Notebook  | Domestico fino a x pezzi  | 20 01 36                                      | 16 02 14                                      | R4                               |

|   |                          |          |          |    |
|---|--------------------------|----------|----------|----|
| Agende elettroniche                             | Domestico fino a x pezzi | 20 01 36 | 16 02 14 | R4 |
| Stampanti                                       |                          | 20 01 36 | 16 02 14 | R4 |
| Copiatrici                                      |                          | 20 01 36 | 16 02 14 | R4 |
| Macchine da scrivere elettriche ed elettroniche | Domestico fino a x pezzi | 20 01 36 | 16 02 14 | R4 |

| Apparecchiatura   | Classificazione  | CER domestico | CER professionale | Gruppo |
|---|--|---------------|-------------------|--------|
| <b>Piccoli elettrodomestici.</b>  |  |               |                   |        |
| Calcolatrici tascabili e da tavolo e altri prodotti e apparecchiature per racco-gliere, memorizzare, elaborare, presentare o comunicare informazioni con mezzi elettronici                  | Domestico fino a x pezzi   | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Telefoni cellulari  | Professionali  |               | 16 02 14          | R4     |
| Apparecchi radio  | Domestico fino a x pezzi   | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Videocamere   | Domestico fino a x pezzi   | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Videoregistratori   | Domestico fino a x pezzi   | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| registratori hi-fi  | Domestico fino a x pezzi   | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Amplificatori audio   |  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Strumenti musicali  | Batterie elettroniche, campionatori, chitarre elettriche, drum machine, moog, pianoforti digitali, sintetizzatori, tastiere,...              | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Altri prodotti o apparecchiature per registrare o riprodurre suoni o immagini, inclusi segnali o altre tecnologie per la distribuzione di suoni e immagini diverse dalla teleco-municazione | Domestico (fotocamere digitali, lettori dvd ed mp3, i-pod, lettori di e-book,..) fino a x pezzi  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Trapani   |  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Seghe   |  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Strumenti per rivettare, inchiodare o avvitare o rimuovere rivetti, chiodi e viti o impiego analogo   |  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Strumenti per saldare, brasare o impiego analogo  |  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Attrezzi tagliaerba o per altre attività di giardinaggio  | Domestico (rasaerba, decespugliatori, taglia-rami, tosasiepi, forbici elettriche, soffiatori, aspiratori,...)fino a x pezzi                  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Treni elettrici e auto giocattolo   | Domestico  | 20 01 36      | /                 | R4     |
| Consolle di videogiochi portati-li  | Domestico  | 20 01 36      | /                 | R4     |
| Apparecchiature sportive con componenti elettrici o elettronici   | Domestico (cardiofrequenzimetri, elettro-stimolatori, GPS portatili, pedane vibranti, tapis roulant, spinning bike, cyclette) fino a x pezzi | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |
| Altri apparecchi per diagnosti-care, prevenire, monitorare, curare e alleviare malattie, ferite o disabilità  | Professionale ad eccezione di apparecchiature ad uso domestico (macchine per aerosol, sfigmomanometri, reflattometri, ...)                   | 20 01 36      |                   | R4     |
| Rivelatori di fumo  |  | 20 01 36      |                   | R4     |
| Regolatori di calore  |  | 20 01 36      |                   | R4     |
| Termostati  |  | 20 01 36      |                   | R4     |
| Apparecchi di misurazione, pesatura o regolazione ad uso domestico o di laboratorio   |  | 20 01 36      | 16 02 14          | R4     |

| Apparecchiatura   | Classificazione | CER domestico | CER professionale | Gruppo |
|---|-----------------|---------------|-------------------|--------|
| <b>Piccoli elettrodomestici.</b>  |                 |               |                   |        |
| Altri strumenti di monitoraggio e controllo usati in impianti industriali, ad esempio nei banchi di manovra   | Professionale   | /             | 16 02 14          | R4     |
| Distributori automatici   |                 |               |                   |        |
| Distributori automatici di denaro contante  | Professionale   | /             | 16 02 14          | R4     |
| Tutti i distributori automatici di qualsiasi tipo di prodotto ad eccezione di quelli esclusivamente meccanici | Professionale   | /             | 16 02 14          | R4     |

| Codice CER | Descrizione tipologia   | Descrizione componenti                          |
|------------|---|---|
| 16 02 16   | Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 16 02 15 | Componenti delle apparecchiature sopra indicate |

La raccolta ed il conferimento dei RAEE sarà effettuata tenendo ben presente tutti quei criteri utili a garantire la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico. La raccolta dei RAEE è una fase molto delicata e richiede, pertanto, qualche forma di protezione del bene dismesso durante il trasporto dello stesso fino al punto in cui sarà destinato. La mancata protezione, infatti, può vanificare completamente l'operazione di recupero sia del componente - che può essere danneggiato da manovre non corrette, sia del materiale che può essere perduto, va dunque salvaguardata in assoluto l'integrità. Trattandosi di sola messa in riserva [R13] senza trattamento alcuno che preveda il disassemblaggio o altro tipo di trattamento, sarà possibile effettuare una preliminare leggera selezione/cernita manuale al fine di eliminare le eventuali frazioni estranee presenti, non attinenti con la natura stessa dei RAEE.

Nel rispetto di quanto stabilito all'art. 6 del D. Lgs. 49/2014 saranno privilegiate le operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo in attuazione dei principi di precauzione e prevenzione, ma anche di consentire un efficiente utilizzo delle risorse. Ove non sia possibile rispettare i criteri di priorità suddetti, i RAEE dopo la separazione per tipologie omogenee saranno avviati al recupero con le operazioni prima descritte, e attuando i criteri riportati all'art. 18 del D. Lgs. 49/2014. I R.A.E.E. saranno destinati unicamente alla messa in riserva in base a conferimenti programmati e prenotati per tempo, in modo da rendere il carico il più omogeneo possibile sia per tipo, CER e gruppo, questo, in dipendenza della capacità volumetrica delle unità di carico che si stima essere di **1mc.**;

### 3.8 Organizzazione del Ciclo Operativo

#### 3.8.1 Modalità di accettazione e stoccaggio dei rifiuti in entrata:

La gestione dell'impianto è effettuata in base a norme tecniche idonee e ben definite costituenti la principale garanzia che le operazioni di recupero siano svolte in maniera adeguata in termini di sicurezza e di tutela ambientale. Saranno osservate le prescrizioni di legge evitando contestualmente la dispersione e l'abbandono dei rifiuti. Il conferimento dei rifiuti di cui trattasi sarà effettuato direttamente dalla richiedente società, con l'ausilio di veicoli di proprietà a ciò autorizzati e iscritti all'Albo Gestori Ambientali in **categoria 1, 4 e 5** riguardanti la raccolta ed il trasporto di rifiuti urbani, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; il trasporto dei rifiuti pericolosi rientranti in **categoria 5** sarà effettuato nel rigore delle norme che disciplinano il trasporto in regime **dell'ADR**. Gli autisti in possesso di patentino ADR saranno debitamente addestrati e formati al corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati.

I rifiuti saranno prelevati presso i potenziali produttori/detentori a vario titolo denominati autodemolizioni, officine meccaniche quali, autoriparatori, elettrauto e rivenditori di ricambi usati, ecc.;

#### 3.8.2 Raccolta, trasporto e accettazione dei rifiuti

La società **CAT MOT SRL** è iscritta all'Albo degli Autotrasportatori di cose per conto terzi al n. **TA/7853831**(cfr. allegato), e all'Albo Gestori Ambientali nelle seguenti categorie e classi:

- ▶ **Categoria 1 classe F** "Raccolta e trasporto di rifiuti urbani (stato attuale in corso di emissione);
- ▶ **Categoria 4 classe F** "Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi" Iscrizione n. **BA15366 - Prot. n. 5089/2021 del 11/03/2021;**
- ▶ **Categoria 5 classe F** "Raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi" Iscrizione n. **BA15366 - Prot. n. 9414/2021 del 04/05/2021.**

Requisiti questi necessari all'espletamento dell'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti oggetto della presente relazione. Allo stato dispone di n. 4 autocarri furgonati autorizzati nelle suddette **categorie**, dotati di allestimenti **ADR** per le **classi 4.3 – 8 – 9** idonei alla raccolta e al trasporto dei rifiuti pericolosi ricadenti in **categoria 5**.

#### I potenziali produttori delle sopra richiamate tipologie di rifiuti sono:

- le autodemolizioni;
- i centri di raccolta comunali,
- Le autofficine di riparazione meccanica, gli elettrauto, laboratori di riparazione computer, tablet, cellulari, ecc.,

Gli autisti/dipendenti addetti alla raccolta e trasporto in possesso di titoli abilitativi (patenti di guida, CQC e patentino ADR, vantano un'apprezzabile formazione sulla corretta gestione dei rifiuti, con particolare riguardo alle misure di sicurezza e alle modalità di raccolta e di stivaggio nelle unità di carico

(contenitori/ceste metalliche omologate) distinte per tipologia di rifiuto presenti a bordo dei veicoli. **Ogni veicolo dispone di accessori e dispositivi di protezione individuale (DPI), estintore, cassetta di pronto soccorso, Ogni autista ha in dotazione un rilevatore radiometrico portatile**, utile a rilevare prima di effettuare il carico a bordo dell'autocarro, l'eventuale presenza di sorgenti radioattive. Gli autisti a tale scopo, sono addestrati e formati al corretto utilizzo dei rilevatori portatili tramite esperto qualificato (EQ).

#### **Fasi dell'attività di raccolta e trasporto:**

L'impresa come si è detto intende svolgere attività di recupero rifiuti non pericolosi e non, prevalentemente a matrice metallica ferrosa e non ferrosa provenienti dal circuito di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, da attività industriali, e di servizio.

Nello specifico si tratta delle seguenti tipologie di rifiuti:

- ▶ **Catalizzatori esausti**
- ▶ **Batterie, pile esauste e accumulatori**
- ▶ **RAEE**

L'attività di raccolta e trasporto fondamentale segue una ben definita programmazione giornaliera previo contatti telefonici concordata con i singoli produttori/detentori dei rifiuti, per il giorno successivo. Il programma stabilisce inoltre i dati di agenda di seguito riportati:

- Ragione sociale del produttore/detentore dei rifiuti (sede ove avverrà il ritiro)
- Autista incaricato .....
- Veicolo targato .....
- Data del servizio .....

Nel giorno stabilito gli autisti giunti sul posto del produttore/detentore, verificheranno preliminarmente la reale consistenza dei rifiuti e l'assenza di eventuali sorgenti radioattive mediante il rivelatore portatile in dotazione e, solo dopo tale verifica, accertata la non sussistenza di pericoli di contaminazione ambientale e civile, sarà possibile caricare sui veicoli il rifiuto negli appositi contenitori omologati e a norma, contestualmente sarà emesso il relativo formulario di identificazione dei rifiuti (F.I.R.) con rilascio della prima copia al momento del carico e prima della partenza, successivamente sarà ritornata al produttore del rifiuto la quarta copia attestante la presa in carico dei rifiuti da parte dell'impianto di stoccaggio.

### **Settore 1) - Uffici - (Fig. 7)**

In prossimità dell'ingresso principale del capannone sono presenti i locali adibiti ad ufficio, con annessi servizi igienici (anti bagno e bagno funzionanti), bilancia a pedana per la verifica del peso effettivo da annotare sulla 4<sup>a</sup> copia, nonché un deposito costituito da un armadio metallico a due ante (**Fig. 10**) per il deposito in sicurezza di materiali assorbenti e sostanze neutralizzanti per eventuali dispersioni acide su pavimento.

Tutte le operazioni effettuate nell'ambito dell'impianto, sia in entrata che in uscita (trasporto), saranno accompagnati da formulari di identificazione rifiuti e annotati sui registri numerati (Registri di carico e scarico), con le seguenti indicazioni:

Codice CER di appartenenza;

- La qualità, con l'indicazione delle principali caratteristiche chimico-fisiche-merceologiche;
- Le eventuali caratteristiche di pericolo (HP);
- Le quantità presunte in peso e/o volume;
- L'identificazione del produttore e l'unità locale di provenienza;
- Il nome dell'impresa e del conducente che ha effettuato il trasporto nonché la targa dell'automezzo e gli estremi dell'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali;
- Le date e gli orari di carico e scarico;
- L'operazione di recupero (R) o smaltimento (D) a cui il rifiuto è destinato;

La destinazione del rifiuto (per i rifiuti in uscita) gli estremi dell'autorizzazione dell'impianto di destinazione. Ogni anno, nei termini previsti, saranno comunicati agli uffici preposti, i dati desunti dal suddetto "Registro di carico e scarico" relativamente alle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti posti in messa in riserva **[R13]** e/o destinati ad operazioni di smaltimento **[D15]** trasportati e/o in giacenza (mediante dichiarazione MUD legge 70/94).

#### **Le tipologie di rifiuti ricevuti si svilupperà su varie fasi:**

1. Accettazione rifiuti
2. messa in riserva **[R13]**
3. Recupero apparecchiature elettriche – RAEE **[R13]**
4. Operazioni di Smaltimento **[D15]**

#### **Accettazione dei rifiuti**

Tutti i carichi di rifiuti in entrata saranno gestiti in base alla seguente procedura:

1. Il controllo della documentazione di accompagnamento dei rifiuti in ingresso all'impianto (formulario di identificazione rifiuti, dei veicoli della società richiedente e/o di possibili singoli conferitori in possesso di

regolari autorizzazioni al trasporto di rifiuti dei mezzi in entrata, etc.);

2. Il controllo del carico, la verifica della conformità a quanto dichiarato dal produttore sul documento di trasporto, prima dell'accettazione dello stesso, nel caso di non conformità il carico sarà respinto;
3. La pesa del carico e trasferimento dei rifiuti all'interno dell'area/settori adibita allo stoccaggio in messa in riserva **[R13]** distinti per tipologia negli appositi contenitori ;
4. La compilazione del formulario di identificazione rifiuti (per l'accettazione del carico) e successiva trascrizione sul registro di carico e scarico.

### 3.9 Schema Operativo

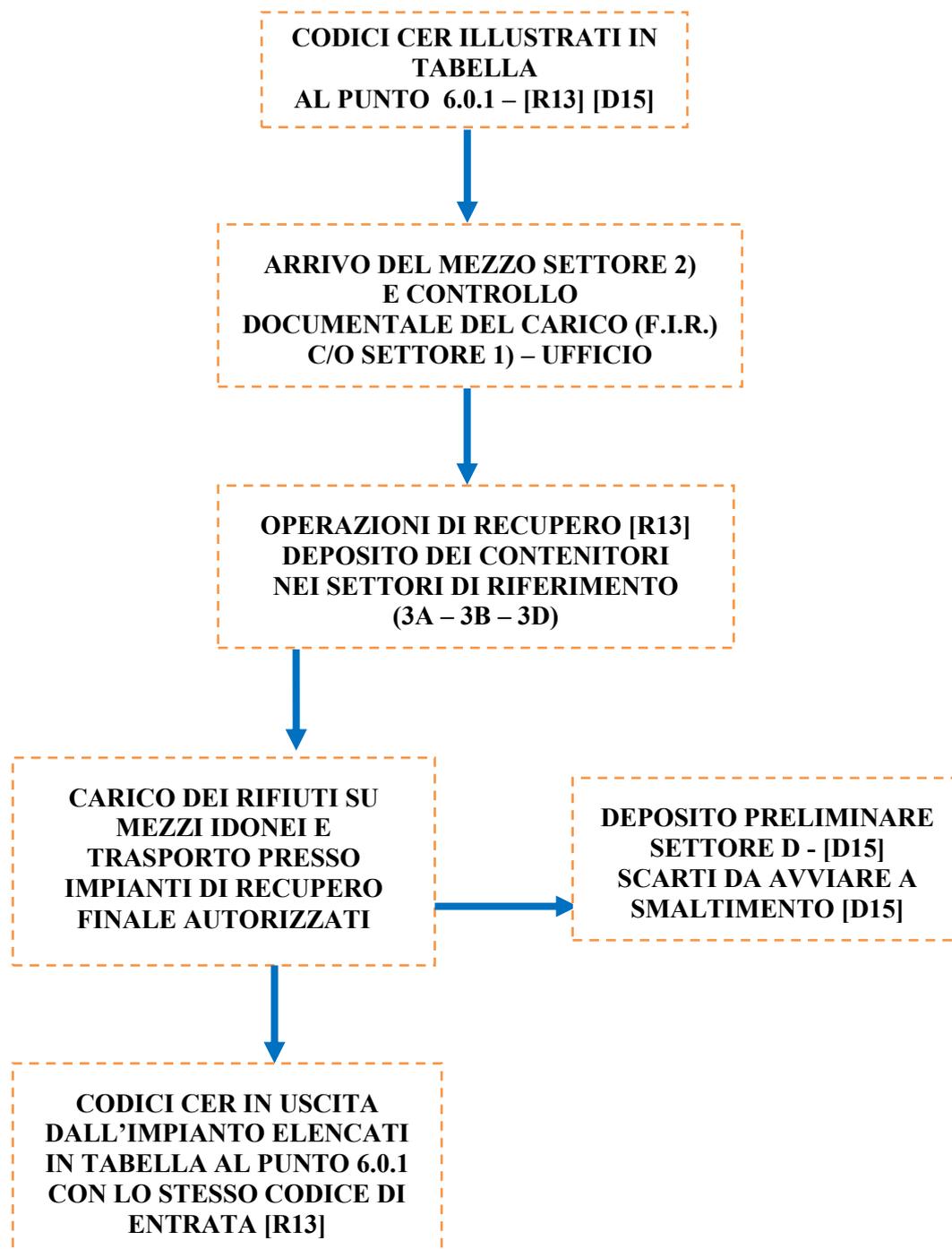
Nello specifico l'organizzazione dell'impianto di stoccaggio si riconosce nei seguenti settori:

|   |   |   |
|---|---|---|
| ▶ | <p style="text-align: center;"><b>Settore 1) – Ufficio:</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>FUNZIONI AMMINISTRATIVE</u></b></p>  | <p>presidiato da un dipendente avente funzioni di <b>amministrativo</b> per il disbrigo delle procedure di accettazione, registrazione dei F.I.R. dei rifiuti in entrata e/o uscita sui registri di carico e scarico rifiuti, nonché dichiarazione annuale (MUD) dei movimenti effettuati;</p>  |
| ▶ | <p style="text-align: center;"><b>Settore 2) - Area di ricezione dei rifiuti:</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>CONTROLLO E SMISTAMENTO NEI VARI SETTORI</u></b></p> | <p>destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore, controllo qualitativo dei rifiuti in entrata, operazioni di pesatura e smistamento nei settori di appartenenza;</p>   |
| ▶ | <p style="text-align: center;"><b>Settore 3A - riservato allo stoccaggio R13]:</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>CATALIZZATORI ESAUSTI</u></b></p>                   | <p>costituito da n. <b>3 distinti moduli</b> consistenti in n. <b>3 ceste metalliche</b> omologate impilate per un'altezza max di <b>ca. 3 metri</b>, insieme occupano una superficie complessiva di <b>mt.<sup>2</sup> 3,312</b>; i moduli sono distanziati tra loro di <b>mt.4.00</b> per consentire agevolmente la movimentazione del muletto;</p> |
| ▶ | <p style="text-align: center;"><b>Settore 3B – riservato allo stoccaggio [R13]</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>BATTERIE, PILE E ACCUMULATORI ESAUSTI</u></b></p>   | <p>costituito da n. <b>7 distinti moduli</b> consistenti in contenitori omologati impilati per un'altezza max di <b>mt. 2,50</b>, insieme occupano una superficie complessiva di <b>mt.<sup>2</sup> 17,50</b>; i moduli sono distanziati tra loro di <b>mt.4.00</b> per consentire agevolmente la movimentazione del muletto;</p>                     |
| ▶ | <p style="text-align: center;"><b>Settore 3C – riservato allo stoccaggio [R13]</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>RAEE</u></b></p>                                    | <p>costituito da n. <b>3 distinti moduli</b> consistenti in <b>cesti metalliche</b> omologate che insieme occupano una superficie complessiva di <b>mt.<sup>2</sup> 3,33</b>; i moduli sono distanziati tra loro di <b>mt.4.00</b> per consentire agevolmente la movimentazione del muletto;</p>  |
| ▶ | <p style="text-align: center;"><b>Settore 3D – riservato al deposito preliminare [15]</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>SCARTI RIFIUTI DIVERSI</u></b></p>           | <p>costituito da n. <b>1 modulo</b> consistente in un contenitore metallico di capacità 640 lt. per scarti rifiuti speciali raccolti in sacchi e/o big. bags, superficie occupata <b>mt.<sup>2</sup> 0,80</b>.</p>  |

I settori di cui sopra distinti per tipologia e colore trovano riscontro nel layout dell'impianto (vedasi planimetria allegata TAV. n. A1)

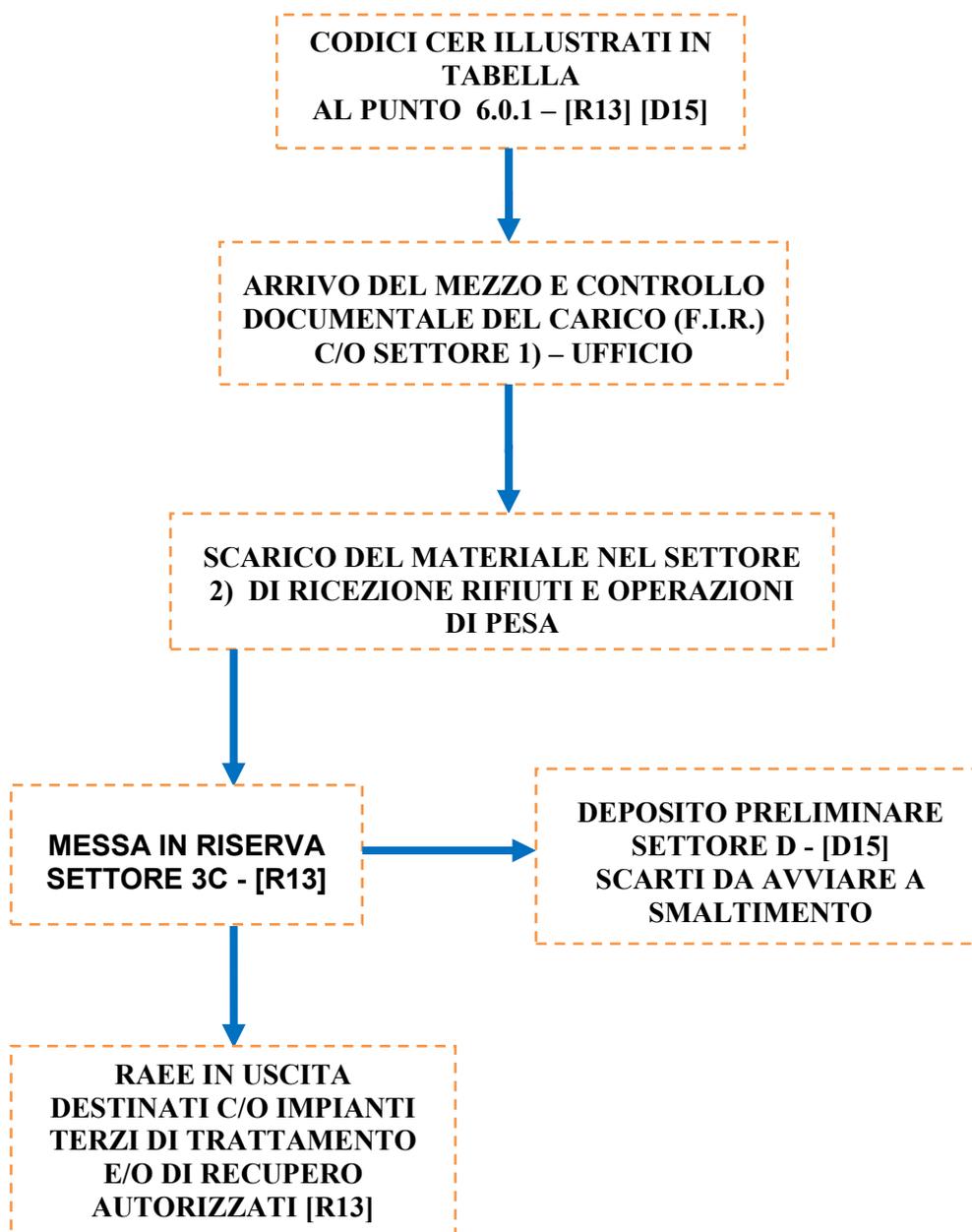
### 3.10 Schema a Blocchi

**- SCHEMA A BLOCCHI OPERAZIONI DI RECUPERO [R13] – [D15]  
(CATALIZZATORI ESAUSTI, BATTERIE, PILE E ACCUMULATORI)  
SETTORE 3A - 3B – 3D**



**- SCHEMA A BLOCCHI OPERAZIONI DI RECUPERO [R13] – [D15]  
RAEE E ROTTAMI ELETTRICI ED ELETTRONICI**

**SETTORE 3C – 3D**



### 3.11 Modalità di Stoccaggio

L'organizzazione dello stoccaggio sarà improntata e assicurata attraverso:

- l'ottimizzazione delle misure organizzative e tecniche;
- l'adeguata informazione e formazione del personale che opera negli impianti;
- il controllo e il monitoraggio delle sorgenti di innesco e delle fonti di calore;
- l'adeguata manutenzione delle aree e dei mezzi d'opera, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi.

#### **l'ottimizzazione delle misure organizzative, tecniche e cautelative:**

Come già premesso lo stoccaggio dei rifiuti oggetto della presente relazione avverrà al coperto, ossia all'interno del capannone dotato di pavimentazione industriale, le cui aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi, sono tecnicamente idonee a sopportare i carichi statici e dinamici derivanti dall'esercizio, nonché di resistere alle aggressioni chimiche e/o meccaniche.

Il capannone dispone di adeguata e funzionale sistemazione della viabilità interna e degli spazi, le aree di accettazione in ingresso, le aree di stoccaggio e di lavoro saranno tra loro differenziate e segnalate da apposita segnaletica e cartellonistica.

Le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti di cui sopra, saranno separate e distinte per categorie omogenee in considerazione della natura e della pericolosità dei rifiuti, allo scopo di prevenire incidenti dovuti ad eventuali contatti o commistioni tra sostanze incompatibili tra di loro.

Sarà particolarmente importante e tassativo mantenere costantemente pulite e in ordine le aree interne ed esterne del capannone, rispettando le capacità massime di stoccaggio autorizzate, rispettando altresì le frequenze temporali di allontanamento dei materiali stoccati verso impianti di destinazione autorizzati in [R13] [D15]. Si avrà cura di assicurare che la viabilità e gli accessi alle aree di stoccaggio siano sempre mantenuti in ordine, sgomberi e puliti, A tale riguardo l'impianto è dotato di due accessi posti frontalmente sulla stessa linea di transito, questo particolare consente di ottenere obbligatoriamente flussi unidirezionali dei veicoli in entrata e/o in uscita, senza possibilità di incrociarsi e/o di interferire tra quelli che entrano con quelli che escono dall'impianto.

Considerato il numero delle batterie da movimentare unitamente alle altre diverse tipologie di rifiuti richieste per lo svolgimento di ciascuna attività, sarà assicurata come da normativa vigente la necessaria dotazione di materiali/sostanze assorbenti e neutralizzanti certificati, da tenersi a disposizione per l'emergenza originata da eventuali sversamenti, deve corrispondere alla quantità necessaria per estinguere completamente i volumi di soluzione acida.

A titolo esemplificativo si riporta la seguente tabella indicativa che evidenzia il contenuto di elettrolito corrispondente alle diverse capacità delle batterie.

| Capacità della batteria  | Contenuto soluzione acida |
|--------------------------|---------------------------|
| Autovetture fino a 60Ah  | 8 litri                   |
| Autovetture fino a 100Ah | 10 litri                  |
| Autocarri fino a 160Ah   | 20 litri                  |
| Autocarri fino a 220Ah   | 25 litri                  |
| Autocarri fino a 320Ah   | 35 litri                  |

**Contenuto soluzione acida batterie**

Il quantitativo di sostanza estinguente da tenere a disposizione deve corrispondere a quello occorrente per neutralizzare il **cinque per cento (5%) del volume complessivo di soluzione acida mediamente movimentato nell'arco della giornata lavorativa.**

**I mezzi impiegati nell'attività di raccolta e trasporto delle batterie esauste, allestiti in modalità ADR per le classi 4.3 – 8 e 9, saranno provvisti di una scorta adeguata di sostanze necessaria per neutralizzare almeno 50 litri di elettrolito.**

In caso di incidenti (ad esempio incendi e/o accidentali fuoriuscite di liquidi) la Ditta porrà immediatamente in essere tutte le misure volte a limitare il danno e l'eventuale inquinamento, rimanendo fermi gli obblighi di cui agli artt. 242 e 249 del D.Lgs 152/2006, relativi alla bonifica del sito inquinato e al ripristino dei luoghi.

A titolo precauzionale oltre alla sostanza estinguente di cui sopra, saranno disponibili **materiali certificati che si possono utilizzare per l'assorbimento di eventuali sversamenti di liquidi e per neutralizzare la soluzione acida fuoriuscite dagli accumulatori** forniti dalla **SERPAC S.R.L.** di Segrate (MI) (vedasi schede tecniche allegate), quali:



**Barriere**



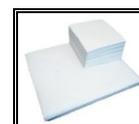
**Salsiccia o manicotto**



**Cuscini assorbenti**



**Rotoli**



**Panni**

Trattandosi di sostanze cd. **idrofobi ed oleofili**, risultano particolarmente idonei per essere utilizzati senza problemi anche all'esterno, perfino sotto la pioggia. Il materiale di cui sono costituiti assorbe per capillarità **sino a 25 volte il suo peso**, ed è efficace su tutti gli idrocarburi e loro derivati: benzine, oli, gasolio, benzene, acetone, metanolo, etc. Ma non solo: le possibili applicazioni si espandono anche al campo chimico, in quanto l'assorbimento selettivo riguarda anche acidi (cloridrico, solforico, acetico...), soluzioni alcaline (sodio 1N, ammoniaca...), acetato, alcoli (metanolo, etanolo...), cetoni (acetone...), solventi clorati (tetracloruro di carbonio...) ed aromatici (benzene, toluene...).

**I possibili utilizzi sono molteplici, sia a livello di emergenza che di semplice manutenzione quali:**

- Rimozione di perdite, gocciolamenti e fuoriuscite di fluidi dai macchinari industriali
- Contenimento rapido di perdite e pulizia degli ambienti in cui si sono verificate
- Trasporto di materiali liquidi pericolosi
- Rivestimento di banchi di lavoro
- Pulizia di strumenti e apparecchiature sporchi di olio
- Protezione delle aree interne del parcheggio veicoli quali carrelli elevatori, compressori e impianti di sollevamento
- Prevenzione dei rischi da scivolamenti in aree con presenza di nebbie d'olio
- Protezione dell'area in cui si procede all'imballaggio e alla spedizione di parti meccaniche sporche di olio
- Pulizia di aree in cui sono installati macchinari e apparecchiature soggetti a perdite
- Raccolta di prodotti petroliferi prima del loro deflusso nella rete fognaria o nei pozzi



**Fig. 10** armadio metallico a due ante per la custodia di materiali assorbenti e sostanze neutralizzanti

### **3.12 Prodotti Ausiliari per le modalità di Trasporto e nelle aree di stoccaggio**

#### **1. Trasporto di batterie al piombo**

Secondo il punto **4 del D.M. n. 20 del 24 gennaio 2011**, tutti gli automezzi adibiti al trasporto di batterie devono essere in possesso di una quantità di sostanza neutralizzante in grado di neutralizzare il 10% della soluzione acida trasportata. Nella tabella sottostante vi proponiamo tre diversi kit per quantitativi di trasporto differenti in modo da poter intervenire correttamente e prontamente in caso di sinistri o sversamenti come definito nel sopracitato decreto.

Di seguito si riporta a titolo esemplificativo ma non esaustivo la seguente tabella:

| Quantità trasportata   | Descrizione   | Capacità assorbente   |
|--|---|---|
| <b>KIT 01</b><br><b>Fino a 100 litri di acido di batterie trasportato</b>        | Kit per piccole quantità di batterie trasportate:   | La capacità assorbente del Kit contenente 6 bottiglie di PLP217 da 1,4 kg. ciascuna è pari a <b>12 litri totali</b> . |
|  | Kit completo per intervenire prontamente in caso di sversamenti di acido solforico o elettrolito, garantendo operazioni di pulizia in totale sicurezza.   |   |
| <b>KIT 02</b><br><b>Da 100 fino a 320 litri di acido di batterie trasportato</b> | Kit per medie quantità di batterie trasportate  | La capacità assorbente del kit contenente un secchio di PLPE218 DA 18,1 kg. è pari a <b>25,8 litri</b>                |
|  | Kit contenente un secchio di polvere neutralizzante che intrappola e neutralizza l'acido solforico trasportato, segnalando poi all'operatore l'avvenuta neutralizzazione assumendo il colore verde                  |   |
| <b>KIT 03</b><br><b>Oltre i 320 litri di acido di batterie trasportato</b>       | Kit per qualsiasi quantità di batterie trasportate:   | La capacità assorbente del Kit contenente due secchi di PLPE218 da 18,1 kg. è pari a <b>51,6 litri</b> .              |
|  | Kit composto da due secchi di polvere neutralizzante che intrappola e neutralizza l'elettrolito o l'acido solforico trasportato, segnalando poi all'operatore l'avvenuta neutralizzazione assumendo il colore verde |   |

## 2. Aree di stoccaggio batterie di cui alla tabella punto 3.15.1

Le attività di stoccaggio previste nell'impianto di che trattasi prevedono approvvigionamenti di sostanze neutralizzanti nel modo seguente:

| Tipo di attività                       | Prodotto neutralizzante | Capacità assorbente   |
|--|-------------------------|---|
| Depositi o aree di stoccaggio batterie | n. 8 secchi di PLPE218  | La capacità assorbente otto secchi di PLPE218 da 18,1 kg. è pari a <b>144,8 litri</b> . |

Il rifornimento dei suddetti prodotti assorbenti e neutralizzanti saranno forniti dalla **SERPAC S.R.L.** di Segrate (MI).

### 3.13 Attrezzature che si renderanno disponibili nell'impianto

- Strumenti portatili di rilevazione radiometrica mod. **GAMMA POKET/MF**;
- Bilancia da pavimento;
- Carrello elevatore elettrico;
- Contenitori omologati per batterie, accumulatori e/o pile esauste;
- Unità di carico costituite da ceste metalliche per contenimento catalizzatori e RAEE
- N. 3 Autocarri furgonati autorizzati Albo Gestori Ambientali in categoria 4 classe F .



Rilevatore radiometrico portatile

#### Il monitor portatile gamma Poket/MF durante la fase di controllo:

munito di asta a cannocchiale, permette di effettuare misure sui due lati del veicolo, con lettura immediata dei risultati delle misure espresse direttamente in CPM o in  $\mu\text{Gy/h}$  o  $\mu\text{Sv/h}$ . - Munito di avvisatore acustico, gammaPocket segnala facilmente all'operatore un eventuale allarme derivante da contaminazione radioattiva al di sopra della valore permesso.

Funzioni del rilevatore



Bilancia a pavimento

Contenitore omologato

Cesta Catalizzat. / RAEE



Autocarro FIAT DUCATO furgonato

armadio metallico a due ante per custodia materiali assorbenti e sostanze neutralizzanti

Contenitore operaz. D15



Transpallet manuale

Carrello elevatore

Estintori carrellati 30 kg.

### 3.14 Capacità dell'impianto

Il quantitativo giornaliero delle diverse tipologie di rifiuti in entrata all'impianto deve considerarsi per singolo schema di flusso e rappresenterà il quantitativo massimo gestibile su base giornaliera;

il quantitativo annuale di rifiuti in ingresso, anch'esso indicato per singolo schema di flusso, non è il risultato della semplice moltiplicazione del quantitativo giornaliero per i **261 giorni** lavorativi annuali (esclusi i sabato e domenica), ma rappresenta il quantitativo massimo di stoccaggio annuale di rifiuti tenendo in considerazione i limiti temporali stabiliti dalla normativa corrente, per le successive destinazioni finali, così come rappresentato al successivo

***“p.to 6.0.1 -Tipologie di rifiuti in entrata all'impianto di stoccaggio con capacità ricettiva di 3000 ton./anno rapportata a 261 giorni lavorativi”***

La logica di tale approccio è legata soprattutto al fatto che i flussi di rifiuti in entrata non sempre si possono considerare omogenei, al contrario possono subire significative variazioni ed essere discontinui. L'esperienza maturata dall'azienda nel settore dimostra come spesso accade, che in una singola giornata lavorativa si possano conferire quantità importanti di una tipologia di rifiuti, e poi assistere a periodi di mancati conferimenti piuttosto lunghi. Si ritiene del tutto evidente che risulta inappropriato richiedere enormi quantitativi annuali da gestire, in presenza di particolari momenti di stagnazione laddove non sia reperibile sul mercato un tale quantitativo di materiale. Oltretutto è molto più logico, reale e conveniente richiedere un quantitativo giornaliero in linea con l'effettiva capacità ricettiva/dimensionale dell'impianto in rapporto all'andamento di mercato e al reale potenziale a cui l'azienda si propone di arrivare.

**3.15 - DATI RELATIVI AI RIFIUTI SOTTOPOSTI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO. PER CIASCUNA OPERAZIONE SONO INDICATI I CODICI CER, CON LE RELATIVE DESCRIZIONI, LO STATO FISICO, I QUANTITATIVI MAX STOCCABILI. I QUANTITATIVI STOCCABILI SONO INDICATI IN TONNELLATE; LE INFORMAZIONI SUI RIFIUTI OGGETTO DI RECUPERO E/O SMALTIMENTO SONO RIASSUNTE NELLA SEGUENTE TABELLA DI SINTESI.**

**3.15.1. - TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN ENTRATA ALL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO CON CAPACITA' RICETTIVA DI 3000 TON./ANNO RAPPORTATA A 261 GIORNI LAVORATIVI.**

| La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni |   |  |  |                   |             |         |  | STATO FISICO<br>CARATTERISTICHE DI PERICOLO<br>E MODALITA' DI STOCCAGGIO |   | OPERAZIONI DI GESTIONE DA<br>AUTORIZZARE  |   |                                       |
|---|---|--|--|-------------------|-------------|---------|--|--|---|---|---|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Fusti/barili   | <input type="checkbox"/> Taniche  | <input checked="" type="checkbox"/> Sacchi | <input checked="" type="checkbox"/> Big bags | ELENCO CODICI CER |             |         |  | SNP  | MODALITA'<br>DI STOCCAGGIO  |   |   |                                       |
| <input checked="" type="checkbox"/> Casse   | <input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi  | <input type="checkbox"/> Grandi imballaggi |  | Codice CER        | Descrizione | SETTORE | Quantitativo max<br>stoccabile in<br>entrata |  |   |   | Quantitativo<br>max giorno  | Quantitativo<br>max anno in<br>uscita |
|   |   |  |  | tonn.             | tonn.       | mc.     | tonn.  | mc.  |   |   |   |                                       |
| 15 02   | Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi   |  |  |                   |             |         |  |  |   |   |   |                                       |
| 15 02 02*   | Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose |  | 3D   | 0,004             | 0,004       | 0.0008  | 1  | 0.2  | SNP   | n.1<br>conten.<br> | D15   |                                       |
|   |   |  |  |                   |             |         |  |  | Adeguate<br>approvvig.<br>di scorte<br> |   |   |                                       |
| 16 06   | Batterie ed accumulatori  |  |  |                   |             |         |  |  |   |   |   |                                       |
| 16 06 01*   | Batterie al piombo  |  | 3B   | 2,48              | 2,48        | 0.22    | 648  | 57,14  | SNP   | n. 3<br>conten.   |  | R13 – D15                             |
| 16 06 02*   | Batterie al nichel – cadmio   |  |  | 0,24              | 0,24        | 0.027   | 63   | 7.16   |   | n. 3<br>conten.   |   | R13 – D15                             |
| 16 06 03*   | Batterie contenenti mercurio  |  |  | 0,24              | 0,24        | 0.018   | 63   | 4,63   |   | n. 1<br>conten.   |   | R13 – D15                             |
| 16 06 04  | Batterie alcaline (tranne 160603)   |  |  | 0,24              | 0,24        | 0.03    | 63   | 8.02   |   | n. 1<br>conten.   |   | R13 – D15                             |
| 16 06 05  | Altre batterie ed accumulatori  |  |  | 0,24              | 0,24        | 0.03    | 63   | 8.02   |   | n. 1<br>conten.   |   | R13 – D15                             |

Dott. Geol. Jean Vincent C.A. Stefani  
Via Giordano Bruno 10, 74023 Grottaglie (TA)  
Tel/Fax 099.5665247 - cell. 338.8641493  
E-mail stefani.geologo@libero.it  
Pec: stefani.geoloqo@epap.sicurezzapostale.it

Progetto e Autorizzazione all'esercizio di un impianto di stoccaggio [R13] – [D15] per il recupero di catalizzatori esausti, batterie, pile, accumulatori esausti e RAEE Gruppo (R4), ai sensi dell'Art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. LGS. 152/2006 SS.MM.II

| La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni |  |  |  |  |                            |              |                                    |               |                         | STATO FISICO<br>CARATTERISTICHE DI PERICOLO<br>E MODALITA' DI STOCCAGGIO |   | OPERAZIONI DI GESTIONE DA<br>AUTORIZZARE |
|---|--|--|--|--|----------------------------|--------------|------------------------------------|---------------|-------------------------|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> Fusti/barili   | <input type="checkbox"/> Tuniche   | <input checked="" type="checkbox"/> Sacchi   | <input checked="" type="checkbox"/> Big bags | ELENCO CODICI CER                            |                            |              |                                    |               | MODALITA' DI STOCCAGGIO |  |   |  |
| <input checked="" type="checkbox"/> Casse   | <input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi   | <input type="checkbox"/> Grandi imballaggi   |  | Quantitativo max<br>stoccabile in<br>entrata | Quantitativo<br>max giorno |              | Quantitativo<br>max anno in uscita |               |                         |  |   |  |
| Codice CER  | Descrizione  |  | SETTORE                                      | tonn.  | tonn.                      | mc           | tonn.                              | mc            | SNP                     | MODALITA' DI STOCCAGGIO  |   |  |
| 20 01 33*   | Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601  |  | 3B   | 0,96   | 0,96                       | 0.08         | 250                                | 22.04         | SNP                     | n. 2 conten  |    | R13 – D15                                |
| 20 01 34  | Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133  |  |  | 0,96   | 0,96                       | 0.08         | 250                                | 22.04         | SNP                     | n. 1 conten  |   | R13 – D15                                |
| 16 08   | Catalizzatori esauriti   |  |  |  |                            |              |                                    |               |                         |  |   |  |
| 16 08 01  | Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07) |  | 3A   | 6,092  | 6,092                      | 0.761        | 1.590                              | 198,75        | SNP                     | n. 6 conten.   |    | R13 – D15                                |
| 10 02   | Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche   |  |  |  |                            |              |                                    |               |                         |  |   |  |
| RAEE  | 16 02 14   | Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13                             | 3C   | 0,01   | 0,01                       | 0.001        | 3                                  | 0.38          | SNP                     | n. 1 conten  |    | R13                                      |
|   | 16 02 16   | Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15                     |  | 0,01   | 0,01                       | 0.001        | 3                                  | 0.38          | SNP                     | n. 1 conten.   |   | R13                                      |
| 20 01   | Frazioni oggetto di raccolta differenziata   |  |  |  |                            |              |                                    |               |                         |  |   |  |
| RAEE  | 16 02 16   | Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135 | 3C   | 0,01   | 0,01                       | 0.001        | 3                                  | 0.38          | SNP                     | n. 1 conten.   |  | R13                                      |
| <b>TOTALE</b>   |  |  |  | <b>11,486</b>                                | <b>11,486</b>              | <b>1,250</b> | <b>3.000</b>                       | <b>329,14</b> |                         |  |   |  |

| RIEPILOGO TIPOLOGIE DI RIFIUTI E RELATIVI QUANTITATIVI |  |                   |               |
|--|--|-------------------|---------------|
| DESCRIZIONE  |  | QUANTITATIVO ANNO |               |
|  |  | tonn              | mc            |
| a)   | Catalizzatori esausti  | 1.590             | 212,56        |
| b)   | Batterie, pile e accumulatori  | 1.400             | 129,05        |
| c)   | RAEE – Componenti da apparecchiature f.u. e apparecchiature elettriche ed elettroniche f.u.  | 9                 | 1,14          |
| d)   | Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati | 1                 | 0,2           |
| <b>a) + b + c + d) quantitativo complessivo</b>        |  | <b>3.000</b>      | <b>342,95</b> |
| <b>Giorni lavorativi</b>                               |  | <b>261</b>        | <b>===</b>    |
| <b>Quantitativo giornaliero</b>                        |  | <b>11,49</b>      | <b>1,31</b>   |

| RIEPILOGO FABBISOGNO CONTENITORI  |   |   |  |
|---|---|---|--|
| <p><b>CONTENITORI OMOLOGATI PER BATTERIE, PILE E ACCUMULATORI CON PORTATA MAX 500 KG. - DISTINTI PER CER:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ n. 3 contenitori - 16 06 01* Batterie al piombo</li> <li>▶ n. 3 contenitori - 16 06 02* Batterie al nichel – cadmio</li> <li>▶ n. 1 contenitore - 16 06 03* Batterie contenenti mercurio</li> <li>▶ n. 1 contenitore - 16 06 04 Batterie alcaline (tranne 160603)</li> <li>▶ n. 1 contenitore - 16 06 05 Altre batterie ed accumulatori</li> <li>▶ n. 2 contenitore - 20 01 33* Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601</li> <li>▶ n. 1 contenitore - 20 01 34 Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133*</li> </ul> |  | <p><b>CONTENITORI OMOLOGATI PER CATALIZZATORI ESAUSTI E RAEE CON PORTATA MAX 500 KG. DISTINTI PER CER:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ n. 6 contenitori - 16 08 01 Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07);</li> <li>▶ n. 3 contenitori - 16 08 03 Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti;</li> <li>▶ n. 1 contenitore - 16 02 14 Apparecchiature fuori uso, diverse da quelli di cui alle voci 160209 e 160213;</li> <li>▶ n. 1 contenitore - 16 02 16 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15;</li> <li>n. 1 contenitore - 20 01 36 Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135</li> </ul> |  |
| <b>TOTALE N. 12 CONTENITORI</b>   | <b>1200 x 1000 x h 830 mm.</b>  | <b>TOTALE N. 12 CONTENITORI</b>   | <b>1200x1000x h.1200 mm.</b>   |

### 3.16 Smaltimento delle Acque Nere

L'impianto non è servito da pubblica fognatura ma utilizza il sistema delle vasche Imhoff, costituita da due compartimenti prefabbricati realizzati in cemento armato interrati sovrapposti e idraulicamente comunicanti:

- Quello superiore rappresenta la vasca di sedimentazione primaria;
- Quello inferiore è destinato alla digestione anaerobica dei fanghi.

La vasca superiore è generalmente costituita da una parte superiore a sezione rettangolare e da una parte inferiore a sezione triangolare con il vertice in basso. L'insieme forma una specie di tramoggia, che comunica col compartimento inferiore per mezzo di una fessura longitudinale attraverso la quale passano i fanghi sedimentabili, ecc..

### 3.17 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali di sostanze varie sui piazzali.

In caso di sversamenti accidentali provocati da rilascio di oli e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, perdita di sostanze acide, ecc., è prevista la rimozione immediata a mezzo terriccio o segatura per assorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il predetto terriccio o segatura intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

### 3.18 Approvvigionamento Idrico

I servizi igienici del capannone sono alimentati mediante una riserva idrica interrata periodicamente rifornita con acqua potabile opportunamente trasportata da ditta autorizzata allo scopo.

### 3.19 Sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche

L'area esterna di pertinenza dell'impianto è dotata di adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche da avviare all'impianto di trattamento, giusta **Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 37 del 20.03.2017** a seguito di "comunicazione relativa all'attività di scarico negli strati superficiali del sottosuolo, mediante dreno verticale attestato in zona anidra, delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'insediamento e riutilizzo per innaffiamento delle aree a verde di una parte delle acque di dilavamento trattate;

### 3.20 Prevenzione Incendi

L'impianto e l'attività di cui trattasi, in base alla dichiarazione di non assoggettabilità alle norme di prevenzione incendi di cui al **DPR 01/08/2011, nr. 151** resa da tecnico abilitato **Ing. Antonio Conte** non rientra in nessuna delle categorie soggette a controllo di prevenzione incendi di cui alla **Tabella allegata al citato DPR 01/08/2011, n. 151**.

Tuttavia a scopo precauzionale all'interno del capannone nei punti sensibili saranno presenti **n. 3 estintori carrellati di 30 Kg. ciascuno con capacità estinguente AB1C dotati di manichetta flessibile lunga 5 metri**, mentre il vano ufficio avrà in dotazione **un estintore da 6 Kg.**

La suddetta area sarà debitamente segnalata da apposita cartellonistica e permanentemente presidiata stante l'immediata adiacenza degli uffici, ecc., in grado di raccogliere, valutare e gestire le situazioni di emergenza che si possono verificare nell'ambito delle attività lavorative. In tal caso, saranno avviate con la massima tempestività tutte le attività previste dal piano di emergenza interna (PEI) appositamente redatto (**vedasi copia allegata**).

**Valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro. Precauzioni.** La durata massima per lo stoccaggio degli accumulatori è di 360 giorni, le tipologie di rifiuti saranno separati tra loro e organizzati in distinti settori di stoccaggio in modo da evitare commistioni e/o possibili innesco di incendio.

I contenitori relativi agli accumulatori sono realizzati in polietilene ad alta densità a tenuta stagna e resistenti agli acidi. Tutti i contenitori mobili dei rifiuti saranno in possesso di idonee caratteristiche: tenuta e resistenza chimica e meccanica;

**- manipolazione di materiali infiammabili e combustibili:**

I lavoratori addetti alle operazioni di stoccaggio saranno adeguatamente addestrati sulle misure di sicurezza da osservare e informati circa le proprietà delle sostanze e le circostanze che possono incrementare il rischio di incendio. All'interno del capannone **vige tassativamente il divieto di fumare**;

**- impianti ed attrezzature elettriche:**

I lavoratori riceveranno istruzioni sul corretto uso delle attrezzature che nel caso di specie trattasi di carrello elevatore ad azionamento elettrico. Le eventuali riparazioni elettriche saranno effettuate da personale competente e qualificato. I materiali facilmente combustibili ed infiammabili non saranno ubicati in prossimità di sorgenti elettriche;

**- controlli:**

Il responsabile dell'impianto, anche attraverso un suo incaricato, effettuerà controlli sistematici per verificare il mantenimento dei requisiti di sicurezza e di efficienza di: mezzi di movimentazione e di sollevamento; dispositivi di protezione degli organi in movimento ed elettrici; depositi di materiale; integrità dei contenitori dei rifiuti".

**Obiettivi della valutazione dei rischi di incendio**

La presente valutazione consente al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;

- le misure tecnico - organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

### **Criterio adottato nella valutazione dei rischi di incendio**

La valutazione dei rischi di incendio si è articolata nelle seguenti fasi:

- a) Informazioni generali e descrizione del tipo di attività;
- b) Descrizione dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) Descrizione delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) Descrizione delle caratteristiche del rischio di incendio costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) Descrizione delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) Individuazione del numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza;
- g) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- h) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- i) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- l) valutazione del rischio residuo di incendio;
- m) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

### Pittogrammi di pericolo (regolamento CE 1272/2008)

Il presente progetto nella sua totalità adotterà le necessarie precauzioni in materia di sicurezza in relazione ai potenziali rischi che un impianto di questo tipo comporta sul piano ambientale, alla pubblica incolumità e agli operatori stessi, si è reso dunque necessario *in primis* individuare, definire e classificare i potenziali pericoli attraverso simboli e frasi di rischio correlati all'attività di che trattasi in corso di esercizio:

| Pittogramma di pericolo (regolamento CE 1272/2008)   | Simbolo e denominazione (Direttiva 67/548/CEE, superata)   | Significato (definizione e precauzioni)  |
|--|--|--|
|  | <p style="text-align: center;"><b>E</b></p>  <p style="text-align: center;"><b>ESPLOSIVO</b></p>                    | <p><b>Classificazione:</b> sostanze o preparazioni che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento.</p> <p><b>Precauzioni:</b> evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.</p>   |
| <br>GHS02 | <p style="text-align: center;"><b>F</b></p>  <p style="text-align: center;"><b>INFIAMMABILE</b></p>                | <p><b>Classificazione:</b> Sostanze o preparazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che possono surriscaldarsi e successivamente infiammarsi al contatto con l'aria a una temperatura normale senza impiego di energia</li> <li>- solidi che possono infiammarsi facilmente per una breve azione di una fonte di fiamma e che continuano ad ardere</li> <li>- liquidi che possiedono un punto di combustione compreso tra i 21 e i 55 °C.</li> <li>- gas infiammabili al contatto con l'aria a pressione ambiente</li> <li>- gas che a contatto con l'acqua o l'aria umida creano gas facilmente infiammabili in quantità pericolosa.</li> </ul> <p><b>Precauzioni:</b> evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria e acqua).</p> |
|  | <p style="text-align: center;"><b>F+</b></p>  <p style="text-align: center;"><b>ESTREMAMENTE INFIAMMABILE</b></p> | <p><b>Classificazione:</b> sostanze o preparazioni liquide il cui punto di combustione è inferiore ai 21 °C.</p> <p><b>Precauzioni:</b> evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria e acqua).</p>  |
| <br>GHS03 | <p style="text-align: center;"><b>O</b></p>  <p style="text-align: center;"><b>COMBURENTE</b></p>                 | <p><b>Classificazione:</b> sostanze che si comportano da ossidanti rispetto alla maggior parte delle altre sostanze o che liberano facilmente ossigeno atomico o molecolare, e che quindi facilitano l'incendiarsi di sostanze combustibili.</p> <p><b>Precauzioni:</b> evitare il contatto con materiali combustibili.</p>  |
| <br>GHS04 | (nessuna corrispondenza)   | <p><b>Classificazione:</b> bombole o altri contenitori di gas sotto pressione, compressi, liquefatti, refrigerati, disciolti.</p> <p><b>Precauzioni:</b> trasportare, manipolare e utilizzare con la necessaria cautela.</p>   |

|  |   |   |
|--|---|---|
| <br>GHS05   | <p style="text-align: center;"><b>C</b></p> <br><b>CORROSIVO</b>                   | <p><b>Classificazione:</b> questi prodotti chimici causano la distruzione di tessuti viventi e/o materiali inerti.</p> <p><b>Precauzioni:</b> non inalare ed evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli abiti.</p>   |
| <br>GHS06 <b>per prodotti tossici acuti</b>           | <p style="text-align: center;"><b>T</b></p> <br><b>TOSSICO</b>                     | <p><b>Classificazione:</b> sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o penetrazione nella pelle, possono implicare rischi gravi, acuti o cronici, e anche la morte.</p> <p><b>Precauzioni:</b> deve essere evitato il contatto con il corpo.</p>  |
| <br>GHS08 <b>per prodotti tossici a lungo termine</b> | <p style="text-align: center;"><b>T+</b></p> <br><b>ESTREMAMENTE TOSSICO</b>       | <p><b>Classificazione:</b> sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento attraverso la pelle, provocano rischi estremamente gravi, acuti o cronici, e facilmente la morte.</p> <p><b>Precauzioni:</b> deve essere evitato il contatto con il corpo, l'inalazione e l'ingestione, nonché un'esposizione continua o ripetitiva anche a basse concentrazioni della sostanza o preparato.</p>                          |
| <br>GHS07   | <p style="text-align: center;"><b>Xi</b></p> <br><b>IRRITANTE</b>                | <p><b>Classificazione:</b> sostanze o preparazioni non corrosive che, al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose possono espletare un'azione irritante.</p> <p><b>Precauzioni:</b> i vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>  |
| <br>GHS07   | <p style="text-align: center;"><b>Xn</b></p> <br><b>NOCIVO</b>                   | <p><b>Classificazione:</b> sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono implicare rischi per la salute non mortali; oppure sostanze che per inalazione o contatto possono causare reazioni allergiche o asmatiche; oppure sostanze dagli effetti mutageni sospetti o certi[3].</p> <p><b>Precauzioni:</b> i vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.</p> |
| <br>GHS09   | <p style="text-align: center;"><b>N</b></p> <br><b>PERICOLOSO PER L'AMBIENTE</b> | <p><b>Classificazione:</b> il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni all'ecosistema a corto o a lungo periodo.</p> <p><b>Precauzioni:</b> le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.</p>  |

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 4.1. Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento

Di seguito si evidenzia l'elenco dei Piani e Programmi pertinenti l'attività di stoccaggio, rispetto ai quali, si è effettuata la valutazione di coerenza per individuare eventuali rapporti e interferenze.

- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano di risanamento qualità dell'aria (PRQA);
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia;
- Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000;
- Piano Paesistico Tematico Regionale PPTR;

### 4.2. Analisi di coerenza esterna gli altri Piani e Programmi individuati

Di seguito si relazionerà una sintesi dei vari piani e programmi per la quale si effettueranno delle analisi di coerenza esterna all'attività di stoccaggio.

➤ **Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia;**

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, e approvato il 30/11/2005, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia, mediante:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;

f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Il PAI, individua le seguenti zone soggette a limitazioni nelle attività di trasformazione del territorio:

- fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua suddividendole in:
  - Fasce ad alta pericolosità di inondazione, corrispondenti alle porzioni di territorio soggette ad esondazioni al verificarsi di eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) fino a 30 anni (fascia AP);
  - Fasce con moderata probabilità di inondazione, corrispondenti alle porzioni di territorio soggette ad esondazioni al verificarsi di eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni (fascia MP);
  - Fasce a bassa probabilità di inondazione, corrispondenti alle porzioni di territorio soggette ad esondazioni al verificarsi di eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni (fascia BP);
- Aree di territorio di pertinenza per pericolo geomorfologico suddividendole in:
  - Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3);
  - Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2);
  - Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1);
- fasce di aree a rischio idrogeologico suddivise in:
  - aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti gravi rischi per l'incolumità delle persone, con possibilità di perdita di vite umane, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;
  - aree a rischio idrogeologico elevato (R3), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;
  - aree a rischio idrogeologico medio (R2), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici;
  - aree a rischio moderato (R1), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale;

- aree a pericolosità idrogeologica (P), definite come aree che, pur presentando condizioni di instabilità o di propensione all'instabilità, interessano aree non antropizzate e quasi prive di beni esposti e che quindi non minacciano direttamente l'incolumità delle persone e non provocano in maniera diretta danni a beni ed infrastrutture;
- aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV), definite come aree nelle quali sono presenti fenomeni di dissesto e instabilità, attivi o quiescenti.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA), per ciascuna area e fascia di territorio, dettano divieti e prescrizioni specifiche.

***L'Autodemolizione non ricade in nessuna area identificata a pericolosità idraulica, a pericolosità geomorfologica e in aree rischio idrogeologico.***

➤ **Piano di Tutela delle Acque;**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Questo piano di configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino.

Il Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", come strumento prioritario per il raggiungimento, è uno strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo della Regione Puglia. Tale Piano è stato adottato dalla Regione Puglia con il Decreto di Giunta Regionale n° 1441 del 4.08.2009 e pubblicato sul BURP n° 130/2009.

***Il sito in studio si trova in area definita a Contaminazione Salina dove è fatto divieto la ricerca e l'attingimento della risorsa idrica sotterranea carsica per usi irrigui, igienico e assimilati e industriale; è consentito l'uso domestico.***

➤ **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);**

Secondo il quadro legislativo regionale ai sensi della Legge Regionale 15 dicembre 2000, n. 25 della Regione Puglia "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di

urbanistica e pianificazione territoriale e di edilizia residenziale pubblica”, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale deve individuare gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale.

Il PTCP ha inoltre il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le Amministrazioni Regionali e Statali competenti.

Costituisce un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del D. L.vo n. 112/1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”.

In particolare individua:

- ❖ le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
- ❖ la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- ❖ le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- ❖ le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), adottato ai sensi e per gli effetti della L.R. 20/01 art. 7 comma 6. Deliberazione Commissario Straordinario con poteri del Consiglio n. 2 del 06/02/2013, si compone dei seguenti documenti:

- Relazione Generale di Piano
- Allegati alla Relazione di Piano
- Relazioni di Settore
  - Relazione Idrogeologica
  - Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Relazione Trasporti e Logistica
  - Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Relazione Ambiente e Energia
  - Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Aspetti socio economici

- Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Relazione Paesaggio,  
Ambiente naturale, Beni culturali

Norme Tecniche di Attuazione

Elaborati cartografici

- Tav. 1P - Vincoli e tutele operanti;
- Tav. 2P - Caratteri fisici e Fragilità ambientali;
- Tav. 3P - Caratteri Storico culturali;
- Tav. 4P - Sistema insediativo ed infrastrutturale;
- Tav. 5P - Carta dei paesaggi e dei progetti prioritari per il paesaggio;
- Tav. 6P - Rete ecologica;
- Tav. 7P - Progetto della struttura insediativa a livello sovracomunale;
- Allegati cartografici del PPTR recepiti dal PTCP;

***L'impianto con il relativo ampliamento non interferisce con tale piano.***

➤ **Piano di risanamento qualità dell'aria (PRQA);**

Tale Piano consente di effettuare la valutazione della qualità dell'aria e, conseguentemente, redigere Piani di risanamento per le zone critiche e Piani di mantenimento per quelle ottimali, il cui livello di inquinanti risulti inferiore ai valori limite.

Il Piano (PRQA), consente di raggiungere il livello massimo di conoscenza dello stato della componente ambientale ARIA mai raggiunto nella Regione, ed è stato redatto secondo i seguenti principi generali:

- Conformità alla normativa nazionale
- Principio di precauzione
- Completezza e accessibilità delle informazioni.
- Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti". Il medesimo articolo 31 della L.R. n. 52/2019 ha enucleato i contenuti del Piano Regionale per la Qualità dell'aria prevedendo che detto piano: contenga l'individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 e successive modifiche e integrazioni (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.

- individua le postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
- definisce le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
- definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
- stabilisce obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
- individua criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'articolo 11 del d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
- individua i criteri e le modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);
- definisce il quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;
- assicura l'integrazione e il raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore. Al comma 2 dello stesso articolo è sancito che "alla approvazione del PRQA provvede la Giunta regionale con propria deliberazione, previo invio alla competente commissione consiliare.

Sulla base dei dati a disposizione (dati qualità dell'aria - inventario delle emissioni) è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zone D) e misure di risanamento per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zone A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zone B) o ad entrambi (Zone C).

Le misure di risanamento prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.

Il Piano di risanamento qualità dell'aria (PRQA) che consente di effettuare la valutazione della qualità dell'aria e, conseguentemente, redigere Piani di risanamento per le zone

critiche e Piani di mantenimento per quelle ottimali, il cui livello di inquinanti risulti inferiore ai valori limite, suddivide il territorio regionale in determinate zone.

Tali zone sono la Zona A che presenta situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare e per la quale sono previste misure di risanamento;

la Zona B caratterizzata dalla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC e per la quale sono previste misure di risanamento;

la Zona C che presenta entrambe le problematiche che caratterizzano le Zone A e B, e per la quale sono previste misure di risanamento;

le zone D che non mostrano particolari criticità e per le quali sono state individuate "misure di mantenimento".

Il comune di Villa Castelli è stato individuato come zona D dal PRQA "zona di mantenimento". Per tale zona il PRQA non ha rilevato livelli di qualità dell'aria critici, in quanto nel comune non ricadono insediamenti industriali di rilievo;

***Il territorio di Villa Castelli è stato individuato come zona D del piano, denominata "zona di mantenimento" per cui non sono stati rilevati livelli di qualità dell'aria critici, né tanto meno nel comune ricadono insediamenti industriali di rilievo; si applica il piano di mantenimento della qualità dell'aria.***

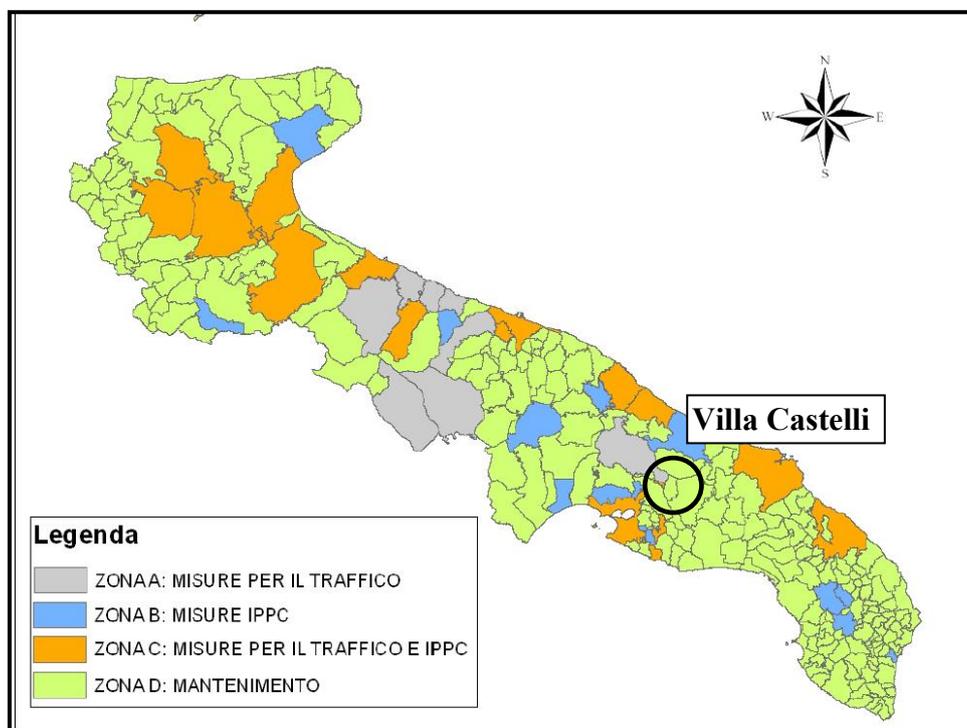


Fig. 11 Zonizzazione del territorio regionale sulla qualità dell'aria

➤ **Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia;**

il presente piano, approvato con decreto n. 41 del 06 marzo 2001, costituisce un primo passaggio di un percorso più articolato atto a realizzare concretamente sul territorio regionale l'organizzazione della rete dei servizi di gestione dei rifiuti, nel rispetto degli specifici diversi regimi normativi che regolano i rifiuti urbani e i rifiuti speciali; nel contempo, è comunque indispensabile assicurare l'attivazione delle immediate iniziative necessarie a fronteggiare e superare l'emergenza in atto e a prevenire ogni possibile situazione di crisi ambientale e igienico-sanitaria sia nel settore dei rifiuti urbani sia in quello dei rifiuti speciali e la bonifica dei siti inquinati.

Tale piano nel corso degli anni è stato modificato, aggiornato e integrato con:

- 1) il D.C. n.296 del 30 settembre 2002:“Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione”, con la ridefinizione gli ambiti territoriali per la gestione del ciclo dei rifiuti;
- 2) D.C. n. 56 del 26.03.2004 “Piano di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia, ex art. 5 D.Lgs. n. 36/03. Integrazione pianificazione regionale”;
- 3) D.C. n. 187 del 9 dicembre 2005:“Decreti Commissariali 6/3/2001 n. 41 e 30/9/2002 n. 296 –Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifiche”;
- 4) D.C. n. 245 del 28 dicembre 2006:”Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione – Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione”, in cui si riporta l'integrazione dei rifiuti speciali e pericolosi;
- 5) D.C. n. 40 del 31 gennaio 2007: “Piano Regionale di gestione dei rifiuti – integrazione sezione rifiuti speciali e pericolosi – correzioni e modifiche”, che disciplina lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionale e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia, in sintesi autorizza lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non in impianti siti nel territorio regionale a condizione che gli impianti pugliesi siano quelli appropriati più vicini al luogo di produzione e in questo non esistano ovvero non siano operativi impianti adeguati alla tipologia del rifiuto.
- 6) Legge Regionale 31 dicembre 2009, n. 36. Organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio Regionale Rifiuti della Regione Puglia. Approvazione, che ha il compito di assicurare il monitoraggio complessivo circa l'andamento del ciclo integrato dei rifiuti nonché la conoscenza approfondita dei dati relativi ai flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti nel territorio regionale;

- 7) Deliberazione della Giunta Regionale del 19/05/2015 n. 1023 Piano Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia. Approvazione del Testo coordinatore, ove si approva il testo coordinato del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia, al fine di fornire uno strumento di lavoro sicuro e di agevole consultazione agli Enti competenti, alle imprese, ai cittadini e alle strutture dell'Amministrazione Regionale.

*Considerando che il progetto riguarda un "Impianto di stoccaggio in [D15] e di sola messa in riserva [R13], inteso esclusivamente al recupero di catalizzatori esausti, batterie, pile, accumulatori e RAEE costituiti da componenti elettriche ed elettroniche raccolti e conferiti tal quali, senza sottoporli a nessun tipo di trattamento (disassemblaggi e/o altro), per essere inviati ai destinatari finali (impianti di trattamento) sempre in [R13], ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii" senza incidere in termini di produzione rifiuti speciali. Quindi non si ravvisano conflittualità nei confronti di tale piano.*

➤ **Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000;**

In Puglia sono stati censiti nel 1995, con il programma scientifico **Bioitaly**, 77 proposti Siti d'importanza Comunitaria (pS.I.C.) e sono state designate, nel dicembre 1998, 16 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). In Puglia sono stati realizzati diversi piani di gestione per le varie aree protette.

*La sede scelta per l'impianto di stoccaggio non ricade in nessuna area SIC, ZPS e/o parchi territoriali.*

➤ **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;**

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015, la Regione Puglia ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale (di seguito **PPTR**), in continuità con quanto previsto dalla L.R. n. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio" con la quale la Puglia gettava le basi per un nuovo sistema di governo del territorio. Il PPTR sostituisce integralmente il precedente Piano Urbanistico Tematico Territoriale (PUTT).

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9

della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR fornisce, come riportato nell'elaborato 1 Relazione Generale, "...indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico ai piani di settore regionale, ai PTCP, ai PUG...". Il PPTR, quindi, si configura come uno strumento di pianificazione paesaggistica con il compito di tutelare il paesaggio garantendo la gestione attiva dei paesaggi e assicurando l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, ma anche in quelle settoriali. La Regione Puglia, pur disponendo già dall'anno 2000 di un Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (di seguito il PUTT/P), redatto ai sensi della Legge n. 431/85, ha deciso di dotarsi di un piano redatto ex novo poiché le modifiche necessarie al PUTT/P, inadeguato nella rappresentazione cartografica degli elementi oggetto di tutela e non comprensivo dei cosiddetti "territori costruiti" e di gran parte del territorio rurale, avrebbero comportato un dispendio di risorse ed energie non di certo inferiore a quello necessario alla elaborazione di un nuovo Piano.

Nelle more della definitiva approvazione del PPTR (previa condivisione con il Ministero delle perimetrazioni dei beni paesaggistici e della relativa disciplina nell'ambito dell'accordo di cui all'art. 143, comma 2) continua naturalmente a trovare applicazione il PUTT/p e contestualmente le norme di salvaguardia di cui all'art. 105 delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) dell'adottato PPTR.

Le strategie di fondo del PPTR sono:

- ✓ sviluppo locale auto sostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- ✓ valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- ✓ sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- ✓ finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- ✓ sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali

Il PPTR, in attuazione della intesa inter istituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143, comma 2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati, riconoscendone le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice.

## Struttura del Piano

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole:

**L'Atlante:** La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

**Lo Scenario:** La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

**Le Norme:** La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via.

Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive

stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano

Dal punto di vista normativo il PPTR si compone di :

- A. Indirizzi;
- B. Direttive;
- C. Prescrizioni;
- D. Misure di Salvaguardia e Utilizzazione;
- E. Linee Guida.

Gli indirizzi sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali, contenute nel Titolo VII delle presenti norme, nonché nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri strumenti.

Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

Le misure di salvaguardia e utilizzazione, relative agli ulteriori contesti come definiti all'art. 7 co. 7 in virtù di quanto previsto dall'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

In applicazione dell'art. 143, comma 8, del Codice le linee guida sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme. Una prima specificazione per settori d'intervento è contenuta negli elaborati di cui al punto 4.4.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- 1) Struttura Idrogeomorfologica
  - Componenti geomorfologiche
  - Componenti idrologiche
- 2) Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti botanico - vegetazionali
  - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- 3) Struttura Antropica e Storico - Culturale
  - Componenti culturali e insediative
  - Componenti dei valori percettivi

***Il sito si trova nella zona P.I.P. di Villa Castelli ed è interessata solo dalla fascia di rispetto della componente "Boschi". Non è interessata da nessun bene tutelato.***

#### **4.3 Valutazione preliminare delle correlazioni di rischio ambientale del progetto e descrizione delle tecniche utilizzate per limitare gli impatti.**

Lo sviluppo dell'attività antropica e dell'attività tecnologica, con l'aumento rilevante sia della mobilità della popolazione che dei mezzi tecnologici, ha consentito nel tempo un aumento dei mezzi e veicoli adibito al trasporto di cose, persone e prodotti, nonché all'utilizzo di apparati tecnologici divenuti ormai fondamentali e insostituibili per l'attività umana e per il benessere degli individui.

La conseguenza più immediata è l'enorme aumento degli autoveicoli che percorrono le strade, e delle apparecchiature tecnologiche (computer, cellulari, apparecchi televisivi, apparecchiature elettriche specialistiche etc.). In media la vita di un automezzo varia tra i 10 e 15 anni, mentre quello delle apparecchiature tecnologiche molto meno (ad esempio i cellulari hanno una vita media di 3 – 5 anni, mentre i computer 10 anni).

Sia gli automezzi, che le apparecchiature elettroniche sono poi destinate a essere smaltiti e/o avviati a recupero.

In Italia in media si vendono circa 1,4 milioni di automobili, e altrettante in genere sono avviate a rottamazione. Un veicolo a fine vita si può considerare come una sorta di miniera preziosa di materiali composti e tecnologia recuperabile e riutilizzabile (come nel caso della ricambistica usata).

Non a caso il Legislatore ha previsto precisi obiettivi di recupero e di riutilizzo al fine di conseguire risultati rilevanti non solo dal punto di vista ambientale (minori rifiuti prodotti, minor ricorso alla discarica, minima dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose, minor ricorso alla materia prima, minor dispendio energetico), ma anche, e soprattutto, economicamente vantaggiosi.

Un vantaggio che, nel caso di metalli rari come il platino (il 69% di quello importato annualmente in Europa è utilizzato nella produzione di marmitte catalitiche), il palladio e il rodio (anch'essi presenti in questa tecnologia antinquinamento diventa evidente se si considera l'esposizione del mercato europeo nei confronti dei Paesi esportatori e i relativi andamenti di domanda ed offerta, specie in periodi di incertezza economica.).

Sulla raccolta differenziata di batterie e accumulatori l'Italia arranca. Gli ultimi dati disponibili indicano che l'Italia ha immesso 25.268 tonnellate di batterie e accumulatori e ne ha raccolte 9.488, pari ad una percentuale del 36%. E se è vero che la parte che dal raccolto, viene avviata al riciclo, va detto che le maglie nere dell'Ue sono Estonia e Cipro (entrambe al 30%) e Portogallo (31%). E che quindi nel nostro Paese si può fare molto di più. Visto che i "campioni" della raccolta sono (superando l'obiettivo europeo del 45%) la Croazia (96%), la Polonia (81%), il Lussemburgo (69%) e il Belgio (62%). Numeri di Eurostat che fornisce anche la fotografia generale dell'Ue per il 2018: immesse sul mercato 191.000 tonnellate di batterie portatili e accumulatori e gestite 88.000, per una percentuale del 48% (che negli anni è cresciuta costantemente considerando che nel 2011 era del 35%).

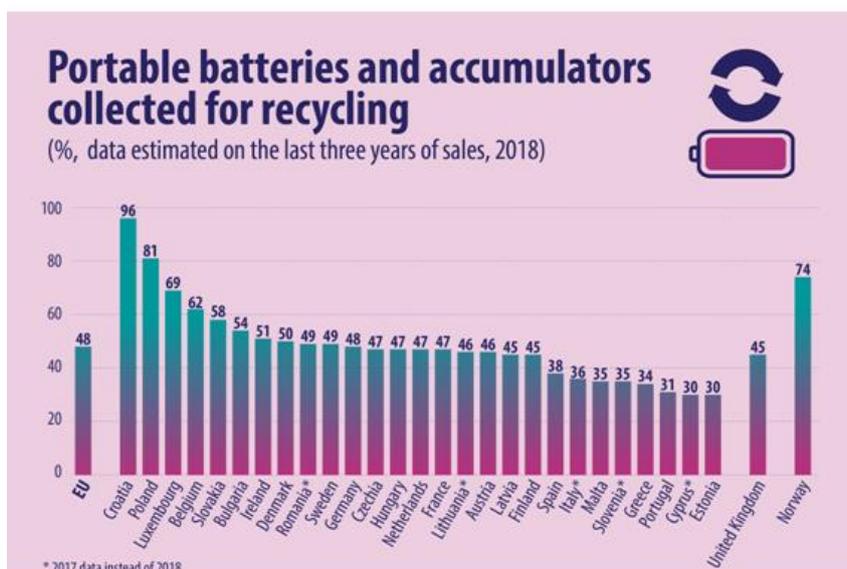


Fig. 12 percentuale di recupero delle batterie usate in UE

Inoltre ogni anno, circa 800.000 tonnellate di batterie per auto e 160.000 tonnellate di pile portatili (di cui 30% ricaricabili) vengono immesse sul mercato nella Unione Europea.

Attualmente anche per queste, la raccolta, il trattamento e il riciclaggio delle pile usate in Europa sono frammentari, mentre quasi la metà di tutte le batterie è stata smaltita in inceneritori o in discariche. Solo Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Svezia dispongono di un sistema nazionale di raccolta di tutti i tipi di batterie usate destinate al riciclaggio.

In Italia già da vent'anni viene effettuato sistematicamente il recupero e il riciclo delle batterie piombo-acido cioè quelle presenti nelle automobili (ma anche in automezzi, trattori, barche e simili). Esse contengono sostanze nocive che se disperse nell'ambiente possono contaminarlo per cui devono essere demolite seguendo un

opportuno processo. Inoltre, è possibile estrarre il piombo per riutilizzarlo riducendo così gli sprechi. Tale raccolta è stata realizzata fin da subito con successo visto che le batterie esaurite vengono abitualmente lasciate agli elettrauto i quali si occupano poi di avviarle verso lo smaltimento e il recupero. Questa seconda fase è invece affidata al Cobat (Consorzio Obbligatorio per le Batterie al Piombo Esauste e i Rifiuti Piombosi), ente istituito nel 1988 tramite legge nazionale, proprio per far fronte a queste esigenze.

Dal 1° gennaio 2009, in virtù del D.Lgs. 188, datato 20 Novembre 2008, è stato esteso in Italia l'obbligo di recupero alle pile e agli accumulatori non basati sull'uso di piombo bensì sull'impiego di altri metalli o composti. Tale decreto recepisce e rende effettiva la direttiva europea 2006/66/CE.

Ad essere incluse sono:

- le batterie primarie (cioè le pile non ricaricabili) di tipo:
  - Zinco-Carbone (per apparecchi a basso consumo, per es. sveglie)
  - Alcalino-Manganese (per apparecchi ad elevato fabbisogno di energia, per es. walkman)
  - Litio (ad esempio, per fotocamere, orologi da polso o calcolatrici tascabili)
  - Zinco-Aria (batterie per usi specifici, ad esempio apparecchi acustici)
  - Ossido d'Argento (celle a bottone, ad esempio per orologi o calcolatrici tascabili)

le batterie secondarie/ricaricabili (vale a dire accumulatori):

- Piombo (utilizzati per l'alimentazione automobili e camion)
- Nichel-Cadmio (batterie economiche per apparecchi ad elevato consumo di energia)
- Nichel-Idruro metallico (per giocattoli, videocamere, apparecchi radio; meno nocive degli accumulatori al nichel-cadmio)
- Ioni e polimeri di litio (per cellulari, notebook o fotocamere digitali)

Per quanto attiene ai rifiuti RAEE (Componenti da apparecchiature f.u. e apparecchiature elettriche ed elettroniche f.u. ) in base alle ultime statistiche diffuse da Eurostat, nel 2019 i paesi europei hanno prodotto 12 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici: 16,2 kg pro capite. Il 42,5% è stato correttamente riciclato.

In Italia sono state prodotte 1.063.000 di tonnellate di rifiuti elettronici (circa 17,7 kg pro capite) con un tasso di recupero di 5,68 kg pro capite pari a circa 343 mila tonnellate di rifiuti elettronici. Rispetto al 2018 si è registrato un incremento del 10% in più. Il Nord è il più virtuoso, con 186 mila tonnellate di Raae recuperate, il 54,27% del totale.

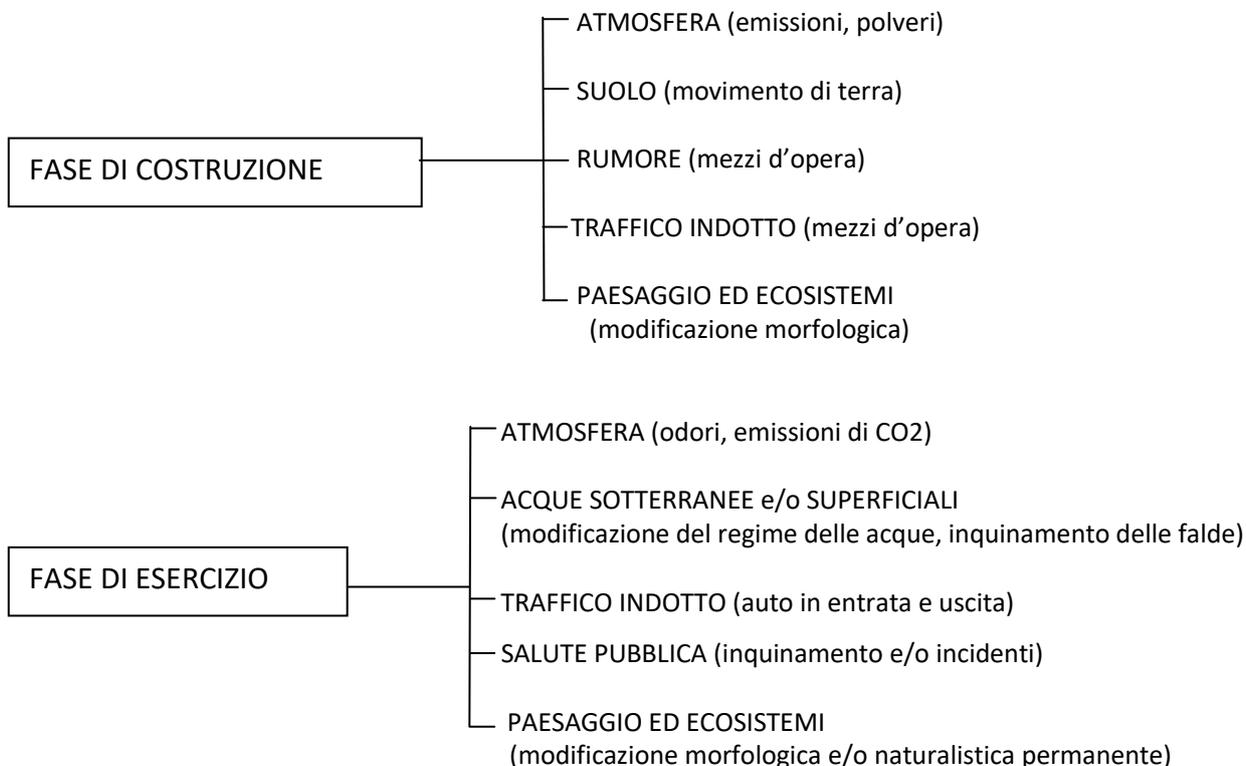
A livello regionale, svetta la Valle d'Aosta col 10,30 kg pro capite di rifiuti elettronici trattati, seguita dalla Toscana con più di 7 kg a persona. Nel Centro Italia, invece, il Lazio registra il maggior quantitativo di Raae raccolti con oltre 5 kg per persona e un incremento rispetto al 2018 del 18,44%. Nel Sud e nelle isole, migliora il riciclo di raae in Basilicata. Ma è la Sardegna ad aggiudicarsi il primo posto con 8,43 kg di raae pro capite raccolti; mentre chiude la classifica la Campania con appena 3,24 kg per persona, ma una crescita sostenuta dell'oltre 9%.

Per tale motivo diventano di fondamentale importanza gli impianti di stoccaggio in [D15] e di sola messa in riserva [R13], con il recupero di catalizzatori esausti, batterie, pile, accumulatori e RAEE costituiti da componenti elettriche ed elettroniche raccolti e conferiti tal quali, senza sottoporli a nessun tipo di trattamento (disassemblaggi e/o altro), per essere inviati ai destinatari finali (impianti di trattamento) sempre in [R13], ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., rispettando la norma che impone il non smaltimento di questi rifiuti in discarica, e nel tutelare l'ambiente da pericolosi sversamenti che potrebbero provocare inquinamenti di terreni, acque di fiumi o di falde acquifere.

Considerando le caratteristiche della struttura in progetto e in considerazione a quanto detto prima si può dire:

- 1) Il sito si ubica nell'agro di Villa Castelli (Prov. Brindisi) in C.da Antoglia, in una area dolcemente degradante verso Sud, in area tipizzata D – Artigianale lontana da aree di pregio di tipo naturalistico e paesaggistico;
- 2) L'attività non produce emissioni di inquinanti in quanto non sono previste trasformazioni, e i mezzi che saranno utilizzati (carrelli elevatori) sono con motore elettrico. Limitatamente brevi emissioni del tutto trascurabili per l'ambiente saranno dagli automezzi che sono inviati al recupero presso i centri di conferimento.
- 3) Non vi sono rifiuti prodotti dall'attività edilizia, in quanto il sito scelto (porzione di Capannone) è già esistente, e eventuali rifiuti che si produrranno per lo specifico adeguamento e per la messa in sicurezza dello stesso, saranno opportunamente conferiti ad apposite discariche autorizzate;
- 4) Sarà limitato il più possibile il danno ambientale grazie all'utilizzo dell'impianto di trattamento acque meteoriche di prima e seconda pioggia, con conferimento delle stesse ad apposita ditta autorizzata, già esistente sul sito.
- 5) La pavimentazione del piazzale sarà trattata con delle resine tali da impedire eventuali danni causati da accidentali e praticamente quasi nulli, sversamenti di sostanze acide sulla pavimentazione industriale;
- 6) Tutti i rifiuti (Batterie esauste, RAEE etc) saranno opportunamente stoccate in appositi contenitori e/o cassoni, ognuno per la sua tipologia, che garantiscono la assoluta sicurezza per l'ambiente grazie alla loro perfetta tenuta stagna.

La realizzazione di un impianto di stoccaggio e di messa in riserva presenta le seguenti correlazioni dirette con le componenti ambientali bersaglio, che in alcuni casi possono determinare impatti significativi:



**Nel caso in esame abbiamo le seguenti correlazioni:**



### Fase di costruzione

Per la fase di costruzione non vi sono correlazioni e quindi impatti in quanto il capannone è già esistente ed è regolarmente autorizzato.

Ci saranno delle piccole lavorazioni di adeguamento della pavimentazione industriale del capannone, con messa in opera di vernici o resina per la impermeabilizzazione dello stesso e eventuali piccole lavorazioni per adeguamento funzionale, sugli impianti che daranno un impatto praticamente nullo all'ambiente.

### Fase di esercizio

L'impatto sull'atmosfera dovuto alla emissione di CO2 dai veicoli utilizzati per il conferimento da parti terze. Dato che il parco macchine è dotato di n. 3 Autocarri furgonati, le emissioni equivalgono ad un semplice veicolo a motore, quindi assolutamente trascurabile per l'ambiente.

L'impatto sulle acque sotterranee è praticamente nullo, in quanto la pavimentazione interna del capannone sarà opportunamente resa impermeabile, per evitare infiltrazione di sostanze che eventualmente possono sversarsi su di essa. Inoltre i piazzali sono opportunamente pavimentati in modo da rendere le superfici perfettamente impermeabili, e le acque meteoriche di dilavamento sono opportunamente raccolte e trattate da appositi impianti e avviate a smaltimento finale.

L'impatto sulle acque superficiali è nullo il sito si ubica nella zona artigianale (PIP) e non costituisce impedimento al deflusso delle acque superficiali.

L'impatto del traffico indotto durante la fase di esercizio è dovuta al normale traffico dei veicoli in entrata e in uscita dalla struttura. In questo caso dato che potranno entrare solo gli autocarri furgonati della società, i disagi indotti sono molto limitati.

L'impatto sulla salute pubblica generato dall'intervento appare marginale nel contesto ove si colloca, sia a livello comunale, che a livello provinciale. Le numerose precauzioni che si adotteranno sono finalizzate nel non incremento del rischio di impatto sulla salute pubblica del territorio circostante.

L'impatto sul paesaggio è nullo in quanto l'impianto di ubicherà in un capannone già esistente che ricade a sua volta nella Zona Artigianale D del comune di Villa Castelli.

L'impatto sull'ecosistema durante la fase di esercizio sarà nullo sulla flora in quanto si ubica nella Zona Artigianale D del comune di Villa Castelli. L'impatto sulla fauna, sarà anche esso nullo sempre per le motivazioni su riportate. Il sito non ricade in nessuna area di vincolo faunistico.

L'attività che sarà posta in essere dalla società "CAT MOT S.R.L." rappresenta uno degli elementi qualificativi nell'ambito dello recupero e riciclo dei rifiuti speciali, essendo tale attività tesa al massimo recupero degli stessi e dei numerosi metalli e elementi rari che esse contengono, evitando così che gli stessi siano smaltiti in maniera non corretta direttamente nell'ambiente.

Nell'ambito gestionale l'attività che sarà svolta è tesa a ottenere la massima valorizzazione dei rifiuti mediante una loro selezione per poi procedere al conferimento ad apposite ditte autorizzate al recupero dei metalli e elementi rari, oltre alle altre porzioni delle stesse.

Contrariamente il ciclo aperto è quello che prevede come recapito finale direttamente nell'ambiente (a causa del fatto che con D.Lgs. 188 si ha l'obbligo di recupero di pile, batterie e accumulatori senza il conferimento in discarica) o in discarica (parte dei RAEE) non consentendo un riutilizzo delle risorse e cagionando danni per il futuro.

Appare evidente che **l'opzione ZERO** (non realizzazione dell'impianto) si identifica con la possibilità che tali rifiuti siano smaltiti illecitamente in siti non idonei con grave rischio per l'ambiente e la salute pubblica. Inoltre a livello globale, il mancato recupero di metalli e elementi rari, che si trovano sia nelle batterie, pile, accumulatori e nei RAEE, comporterebbe l'apertura di nuove miniere per reperire la materia prima, in particolare in quei paesi (Africa, Asia) ove non esistono leggi di tutela ambientale, con grave danno per l'ambiente a livello globale. Questo anche in considerazione degli obiettivi specifici di tutela dell'Agenda 2030 e Agenda 2050 che così non sarebbero rispettati.

## 5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 5.1. Caratterizzazione dello stato ambientale del territorio comunale attorno al sito in studio, ed in particolare di aree di rilevanza ambientale.

La Verifica di Assoggettabilità a VIA richiede la descrizione di alcune situazioni principali e cioè:

1. stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza la realizzazione del progetto;
2. descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dall'opera in progetto dei problemi ambientali pertinenti.

Il principale scopo dell'analisi di contesto è stato lo studio delle varie componenti ambientali e cioè: aria, acqua, suolo, rifiuti, inquinamento acustico, flora e fauna. A loro volta ogni componente si suddivide in diversi subcomponenti.

Ogni componente è stato valutato e analizzato in maniera approfondita in funzione dell'importanza che ciascun aspetto può assumere nell'interazione con il progetto in essere.

Componenti ambientali e relativi subcomponenti valutati nell'analisi:

- Aria
  - ✓ Caratteristiche Metoclimatiche
  - ✓ Atmosfera
- Acqua
  - ✓ Idrologia
  - ✓ Idrogeologia
  - ✓ Pericolosità Idraulica
- Suolo
  - ✓ Geologia
  - ✓ Permeabilità
  - ✓ Geomorfologia
  - ✓ Sismicità
  - ✓ Pericolosità Geomorfologica
- Rifiuti
- Flora e fauna
- Uso del Territorio
- Salute Pubblica

## 5.2 Lo stato attuale delle componenti ambientali

Al fine di caratterizzare sinteticamente il sito relativamente alle componenti ambientali influenzabili, si riporta di seguito una scheda tecnico ambientale del sito

### a) UBICAZIONE

- Località "C.da Antoglia" comune di Villa Castelli in area tipizzata D – Artigianale.
- Viabilità esterna gli automezzi giungono dalla S.P. 50 e dalla S.P. 24, per poi percorrere la viabilità della zona Artigianale.
- Viabilità interna i mezzi all'interno del sito si muovono agevolmente sui piazzali creati.
- Distanze

|   |          |
|---|----------|
| Villa Castelli (centro abitato)                             | ≈ 0,4 Km |
| Prime abitazioni  | > 100 m  |
| Pozzi uso irriguo   | > 250 m  |
| Acquedotti in tubo (condotta acquedotto Rurale delle Murge) | > 350 m  |

### b) CLIMA

- *Ventosità*: classe di stabilità D (neutra); i venti che provengono dal quadrante meridionale, presenti tutto l'anno, hanno velocità contenuta (5 – 7 nodi)
- *Temperatura*: nel periodo invernale abbiamo valori medi di 3 – 8 °C, mentre nel periodo estivo abbiamo valori di 25 – 30 °C. la media annuale è tra 15 e 16 °C.
- *Umidità relativa*: i valori medi annuali sodi umidità sono compresi tra 31 e 80 %, con valori di 61 – 70 % nel periodo invernale e 51 – 60 % nel periodo estivo.
- *Precipitazioni*: dalla cartografia della Regione Puglia il valore medio annuo è compreso tra 600 e 700 mm, con massime precipitazioni nel periodo autunnale invernale e minimi in estate.

### c) IDROLOGIA SUPERFICIALE

- Assenza di corsi di acqua di rilevante importanza interferenti con l'area di studio;

### d) IDROGEOLOGIA

#### e<sub>1</sub>) Permeabilità

- Il Calcare di Altamura ha una permeabilità media. La permeabilità è secondaria per fratturazione e fessurazione, con valori pari a  $3,01 \cdot 10^{-5}$  m/s ovvero  $3,01 \cdot 10^{-3}$  cm/s

#### e<sub>2</sub>) Falde Acquifere

- Non vi sono falde acquifere superficiali.

- È presente una ricca falda circolante nei Calcari di Altamura, la cui piezometrica si pone ad una profondità di circa 180 – 181 mt dal p.c..

#### e) MORFOLOGIA

- Area subpianeggiante posta ai piedi del versante della Murgia Meridionale.
- Estensione Lotto esistente area 326 mq.
- Altezza sul livello del mare circa 211 mt
- L'accesso attuale all'impianto avviene tramite la dalla S.P. 50 e dalla S.P. 24, per poi percorrere la viabilità della zona Artigianale.

#### f) GEOLOGIA

Entrando nel dettaglio l'area di studio dal punto di vista geologico è caratterizzata, in affioramento, dalla presenza di depositi marini sedimentari riferibili al Cretaceo Superiore. Per la precisione sono presenti i Calcari di Altamura, depositi in ambiente di mare basso e caldo.

La formazione geologica è costituita da calcari micritici biancastri tenuti insieme da cemento calcitico che ne fanno acquisire una elevata tenacità. I Calcari di Altamura costituiscono, il basamento rigido dell'intera penisola salentina. La roccia si presenta ad un attento rilevamento, piuttosto fratturata, con lineamenti indotti da stress di tipo tettonico. Tali fratture sono il risultato delle spinte del trusth appenninico sulla piastra Apula.

In affioramento il litotipo presenta una colorazione biancastra con venature nocciola, indice di un certo contenuto di dolomite, cioè un calcare magnesifero di elevata tenacità.

Nello strato superficiale si rinviene un esteso deposito di materiale terrigeno (terreno agrario) derivante dall'alterazione delle rocce in posto (terra rossa).

I valori delle pendenze sono attorno a 6 -7 %.

Non vi sono evidenze d'instabilità idrogeologiche nell'area. Data la morfologia non vi sono fattori geodinamici attivi o potenziali che ne possano inficiare la stabilità.

#### g) USO DEL SUOLO

- L'area ove si ubica il sito si trova in area tipizzata D – Artigianale.

#### h) ECOSISTEMA NATURALE

- *Vegetazione:*
  - Tra le essenze naturali arboree di queste aree abbiamo l'Oleastro, Il pino d'Aleppo, pino marittimo, l'Eucalipto, Il Carpino nero, orientale e l'Orniello.

- Tra le essenze arbustive abbiamo il Lentisco, l'Alaterno, Fillirea, Corbezzolo, Caprifoglio, Robbia Selvatica Cisti;
- Tra le essenze erbacee abbiamo le Orchidee, La Salina triloba, l'Asphodelus aestivum, la Ferula communis.
- *Fauna*:
  - il Cane, il Gatto, Lepri, i Sauri Geconidi, Lacertidi, Roditori, il Rondone, la Rondine, il Balestruccio, il Codiroso, il Passero solitario, il Passero.

#### **i) SALUTE PUBBLICA**

- L'area è tipizzata "D – Artigianale " (art. 20, 32 e 48 e 50 delle Norme Tecniche di Attuazione).  
È ragionevole pensare che sia nulla l'influenza negativa diretta o indiretta sulla salute pubblica.  
L'intervento di progetto di per sé rende assolutamente marginale tale problematica.

#### **j) PAESAGGIO**

- L'area è subpianeggiante, con una pendenza verso Sud-Est. Il contorno è costituito da una estesa area subpianeggiante incolta a Sud, da un'area con pendenza maggiore ove si ubica la zona PIP e le prime abitazioni di Villa Castelli a Nord. A poche centinaia di metri di distanza abbiamo il versante della Murgia Meridionale con dislivelli anche di 50 metri.

#### **k) DATI CATASTALI E URBANISTICI**

Il sito di stoccaggio da autorizzare oggetto della presente richiesta, ricade nel Comune di Villa Castelli (Prov. Brindisi) in C.da Antoglia.

Topograficamente, l'area ricade nella tavoletta IV S.O. "Villa Castelli" del foglio 203, edito dall'I.G.M..

Il sito ha coordinate UTM WGS84 33N di Y: 4494340 di Latitudine N e X: 709654 di Longitudine E, per una altitudine di circa 211 metri sul livello del mare.

In catasto il lotto è distinto al Foglio n. 16 p.la 328 sub 5 C3 per una estensione di circa 326 mq , ricadente in area tipizzata D – Artigianale.

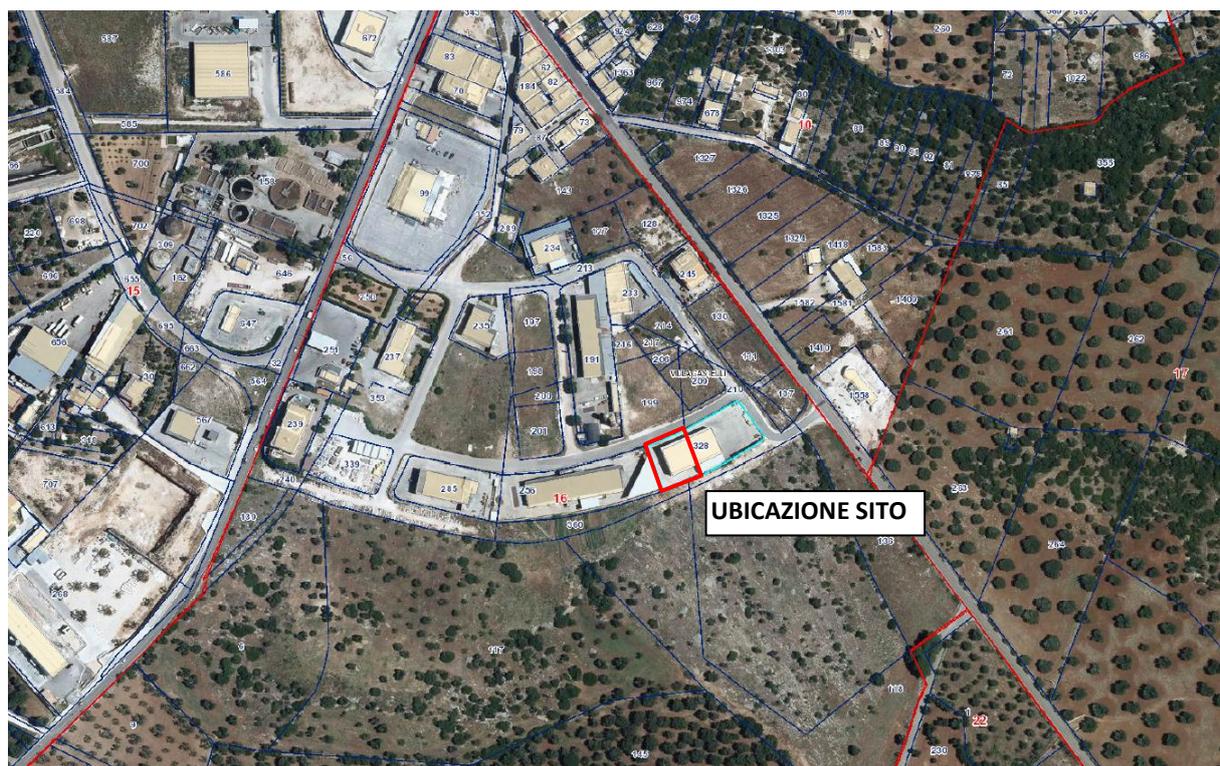


Fig. 13 Planimetria catastale del sito (da Sit puglia)

## I) VINCOLI

Per quanto concerne i vincoli l'area presenta le seguenti caratteristiche:

- ❖ Non ricade in area individuata a rischio Idraulico o Geomorfologico individuata dal PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- ❖ Ricade in territorio a rischio sismico di categoria 4 secondo la recente classificazione (O.P.C.M. 20.03.2003 n° 3274);
- ❖ Non ricade in zona di produzione di prodotti agricoli ed alimentari di pregio (Indicazione Geografica Tipica o Denominazione di Origine Protetta) o dove si pratica agricoltura biologica;
- ❖ Non ricade in area interessate da faglie attive, da doline o inghiottitoi;
- ❖ Non ricade in area caratterizzate da fenomeni erosivi, frane, migrazioni degli alvei fluviali esondazioni.
- ❖ Ricade nella fascia di rispetto della componente "Boschi" secondo il PPTR;

## 5.3 Analisi dettaglio componenti ambientali

### 5.3.1 Aria

La componente Aria è profondamente influenzata da molteplici fattori che possono essere distinti prevalentemente in fattori naturali e antropici.

I fattori naturali che influenzano lo stato dell'aria sono le varie componenti fisiche che caratterizzano il clima di una determinata regione della terra e cioè, la Temperatura, la Pressione, i Venti e la Piovosità.

I fattori antropici possono modificare, sia localmente e sia allo stato globale, la qualità dell'aria a causa delle emissioni inquinanti legati alle attività produttive, ai trasporti, al trattamento dei rifiuti, etc..

È importante menzionare che i fattori naturali sono in grado di amplificare (es. fenomeno delle nebbie che concentra le particelle inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera) o di ridurre (i venti secchi che possono allontanare le particelle inquinanti dai bassi strati dell'atmosfera) gli effetti nocivi indotti dalla presenza di emissioni inquinanti da fonti antropiche (dovuto principalmente alla combustione di fonti energetiche fossili e da emissioni dovuti ad attività produttive) o naturali (eruzioni vulcaniche, incendi naturali).

Il territorio di Villa Castelli ha un clima prettamente di tipo mediterraneo caratterizzato da estati calde, ventilate e secche, e da inverni piuttosto miti e piovose. In particolare il territorio di Villa CastelliMonteiasi ricade in un indice climatico semiarido.

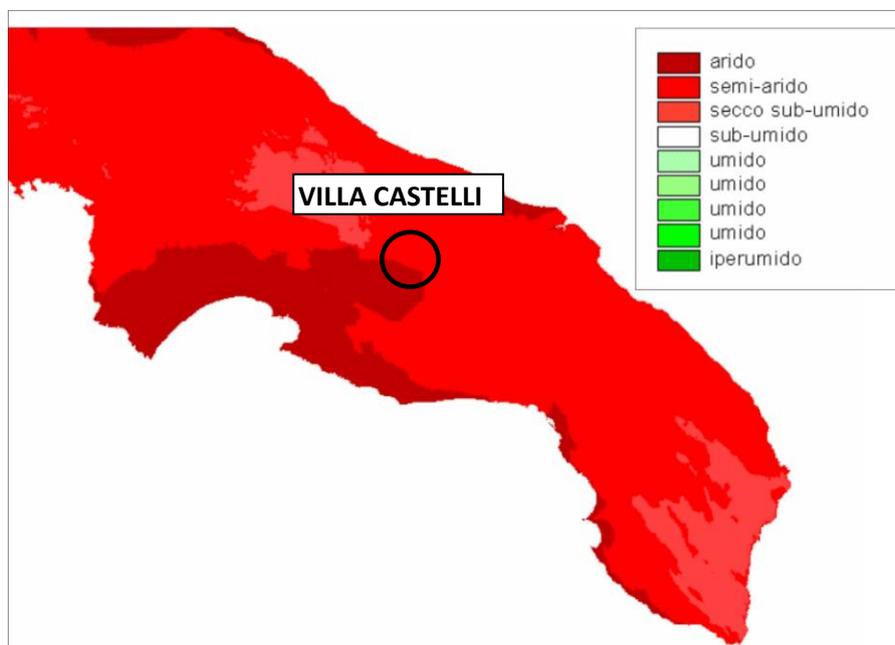


Fig. 14 Indice Climatico del territorio di Monteiasi

Le precipitazioni non sono molto abbondanti e cadono prevalentemente nel periodo invernale e autunnale, con picchi di piovosità concentrati nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre.

Di seguito si riportano le indicazioni climatiche del territorio di Grottaglie che è l'abitato più vicino a Villa Castelli ove è possibile avere dati precisi sulle caratteristiche di temperatura e precipitazione.

| Grottaglie                 | Mesi |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |     | Anno  |
|----------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-----|-------|
|                            | Gen  | Feb  | Mar  | Apr  | Mag  | Giu  | Lug  | Ago  | Set  | Ott  | Nov  | Dic |       |
| <u>T. media (°C)</u>       | 8,5  | 8,9  | 10,7 | 13,6 | 16,1 | 22,1 | 24,8 | 24,9 | 21,7 | 16,3 | 12,7 | 9,6 | 15,8  |
| <u>Precipitazioni (mm)</u> | 46,2 | 52,8 | 62,6 | 35,9 | 34,3 | 27,1 | 27,1 | 24,9 | 36,2 | 60,4 | 77   | 80  | 564,5 |

Tabella 1 con indicazioni climatiche del territorio di Grottaglie

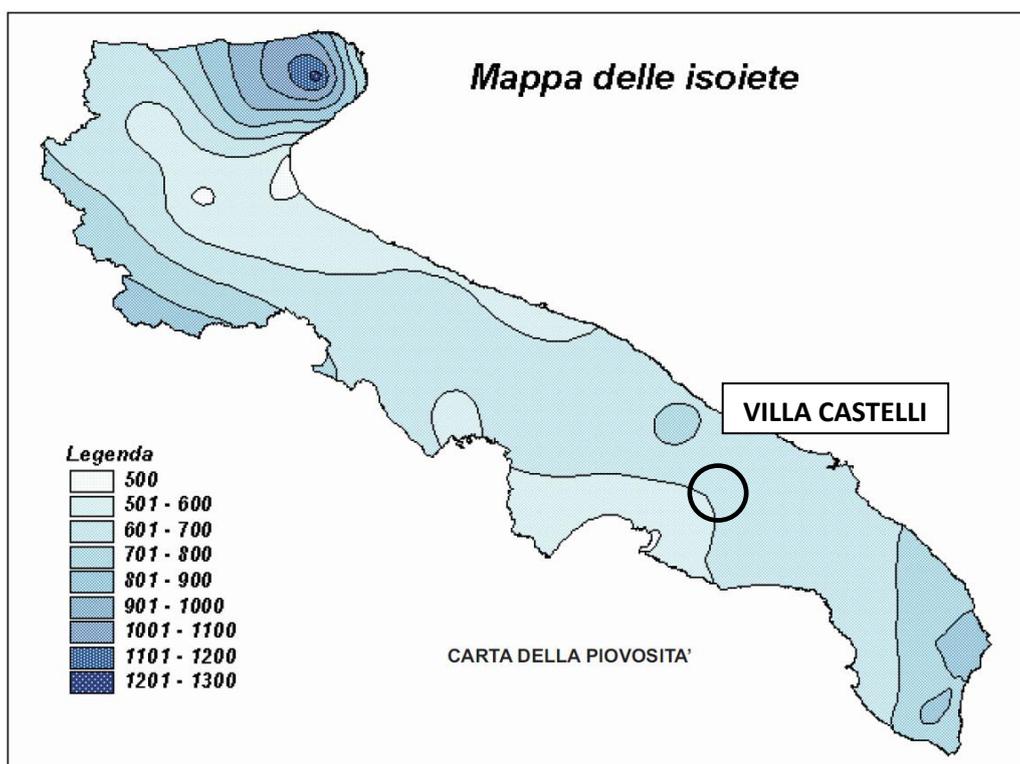


Fig. 15 Carta della Piovosità della Regione Puglia (Fonte Regione Puglia)

La temperatura media mensile è di 16,0° C, con punte che in estate possono arrivare anche ai 43 – 45° C, in particolare quando l'area mediterranea viene invasa dal potente Anticiclone Africano. In Inverno la temperatura raramente scende sotto lo zero.

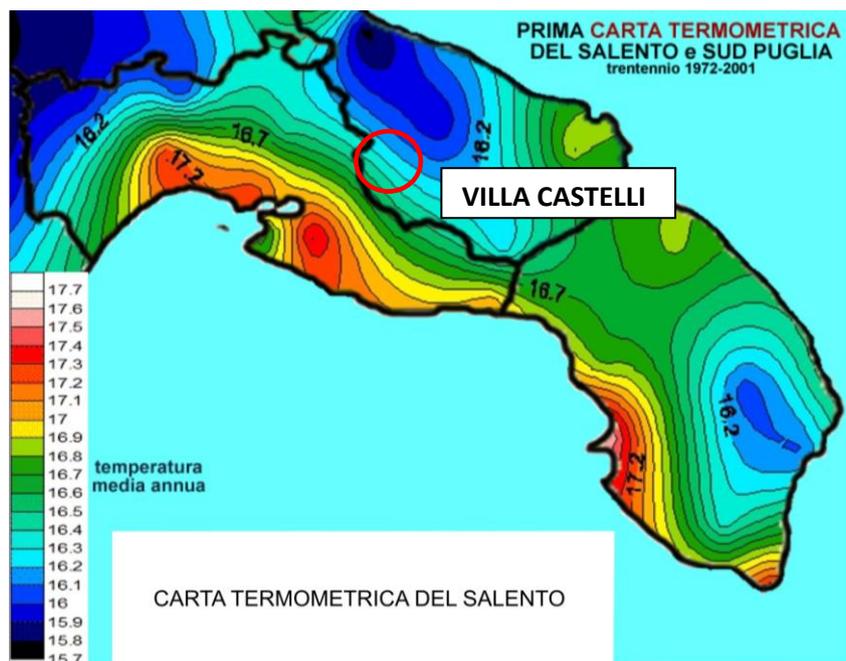


Fig. 16 Carta termometrica del Salento (Fonte Supermeteo.com)

### 5.3.1.1 Atmosfera

I venti che coinvolgono l'area hanno un generale andamento da N e NW nei periodi compresi tra la fine dell'Estate e l'inizio dell'Inverno, mentre hanno un generale andamento da SSE e S nel periodo compreso tra metà Inverno e l'inizio dell'Estate.

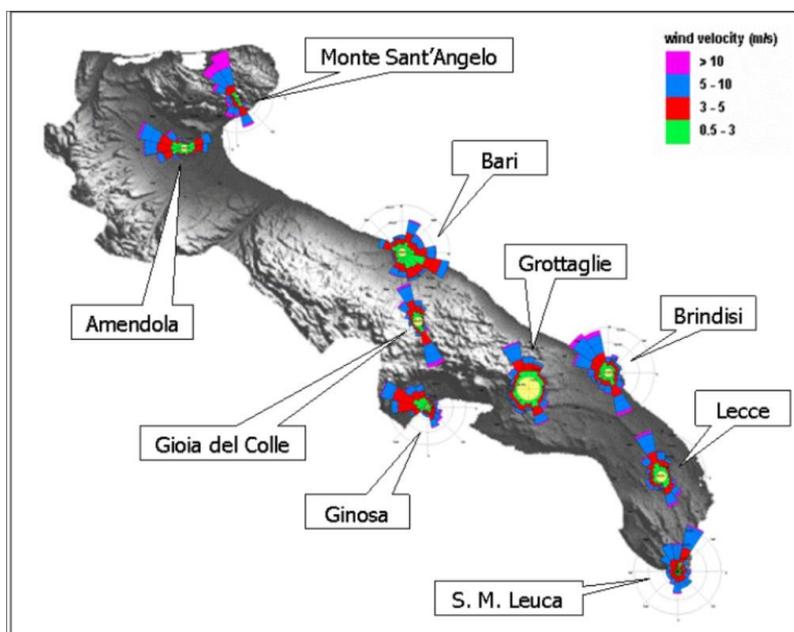


Fig. 17 Carta delle rose dei venti (Fonte PRQA ARPA-Puglia)

Il bilancio tra l'evapotraspirazione (calcolata con il modello di Thornthwaite) e le precipitazioni è positivo, cioè le precipitazioni superano l'evaporazione, solo in Inverno e in Autunno. È negativo invece nei periodi primaverili e Estivi. Complessivamente il saldo è negativo.

## Classi di Sensibilità ambientale

Le aree sensibili all'inquinamento atmosferico possono essere raggruppate in almeno due classi:

- 1) aree antropizzate, abitate dall'uomo;
- 2) aree agricole, in cui si coltivano alimenti da adibire ad uso umano.

Nel primo caso concorrono alla definizione della sensibilità ambientale della zona vari fattori tra cui la qualità attuale dell'aria (l'inquinamento di fondo), i tempi di esposizione dell'uomo a quel particolare inquinante atmosferico, la presenza di soggetti a rischio (es. malati etc.).

Questi fattori sono direttamente legati alle destinazioni d'uso del territorio nonché alle varie tipologie di insediamenti presenti.

A tal motivo è risultato indispensabile uno studio sull'uso del territorio.

Il grado di sensibilità delle aree agricole, questo dipende sia dalla tipologia di inquinanti presenti (es. polveri, metalli pesanti etc.), sia dalla tipologia di specie coltivate (piante a rapida crescita, specie annuali, pluriennali etc.).

Volendo classificare l'area attorno al sito in funzione del loro grado di sensibilità ambientale definiremo:

- alta sensibilità                      aree residenziali;
- media sensibilità                 aree industriali con presenza dell'uomo limitata al massimo ad 8 ore al giorno;
- bassa sensibilità                 aree agricole
- scarsissima sensibilità         aree con presenza discontinua dell'uomo (aree incolte, sedi stradali, etc.)

Questa definizione di classi non è normata dal legislatore ma permette di evidenziare meglio una zona rispetto agli eventuali incrementi o diminuzioni di emissione inquinanti.

Seguendo tale classificazione si può dire che (tracciando idealmente un cerchio minimo di 500 metri di raggio), attorno al sito oggetto di studio l'area può classificarsi sia a alta che a bassa sensibilità in quanto vicina a aree residenziali (a causa della presenza di alcune abitazioni ove vi è la presenza permanente dell'uomo) a zone industriale ove ricade il sito (ove vi è presenza di persone per almeno 8 ore al giorno) e sia di zone agricole.

Ad ogni modo per il presente studio la classe di riferimento sarà quella di alta sensibilità.

### 5.3.1.2 Rumore

#### Emissione sonore: situazione esistente.

La variabile ambientale "emissioni sonore" necessita di una necessaria trattazione negli studi di compatibilità ambientale. I problemi di impatto da rumore ha importanza la dove l'impianto ricade in zone ove vi è disturbo della fauna e per la popolazione.

Le componenti influenzate sono sia l'uomo che la fauna. Quest'ultima componente può trovare una minore emissione sonora (rumorosità) nelle aree limitrofe, poste ad una certa distanza dall'opera in progetto.

Per quanto riguarda l'uomo la presenza eventualmente di abitazioni nelle vicinanze e anche la possibile presenza di scuole, ospedali, asili nido, case di cura e/o riposo, può determinare la valutazione dell'impatto.

A causa della presenza di abitazioni con residenza permanente poste a non elevata distanza dal sito (circa 130 metri) l'impatto è basso.

**Fase di esercizio:** Le principali fasi di attività di gestione dell'impianto dalle quali possono derivare impatti sul clima acustico sono:

- Emissione di rumore derivante dal transito dei veicoli;

La legislazione nazionale (D.P.C.M. 1.03.1991) prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio. I limiti massimi sonori equivalenti espressi in decibel sono di seguito riportati:

|                                 | Diurno | Notturmo |
|---------------------------------|--------|----------|
| Tutto il territorio nazionale   | 70     | 60       |
| Zona A                          | 65     | 55       |
| Zona B                          | 60     | 50       |
| Zone esclusivamente industriali | 70     | 70       |

### 5.3.2 Acqua

Per quanto concerne la componente ambientale dell'acqua questa, necessita un trattamento adeguato per ognuna delle sottocomponenti che si individuano nell'analisi e cioè:

Sottocomponente Idrologia;

Sottocomponente Idrogeologia;

#### 5.3.2.1 Idrologia

L'idrologia superficiale, non è rappresentata da nessun corso d'acqua perenne che coinvolge il sito.

Dall'analisi del PPTR non è segnalato nessun Reticolo Idrografico di Connessione alla Rete Ecologica Regionale.

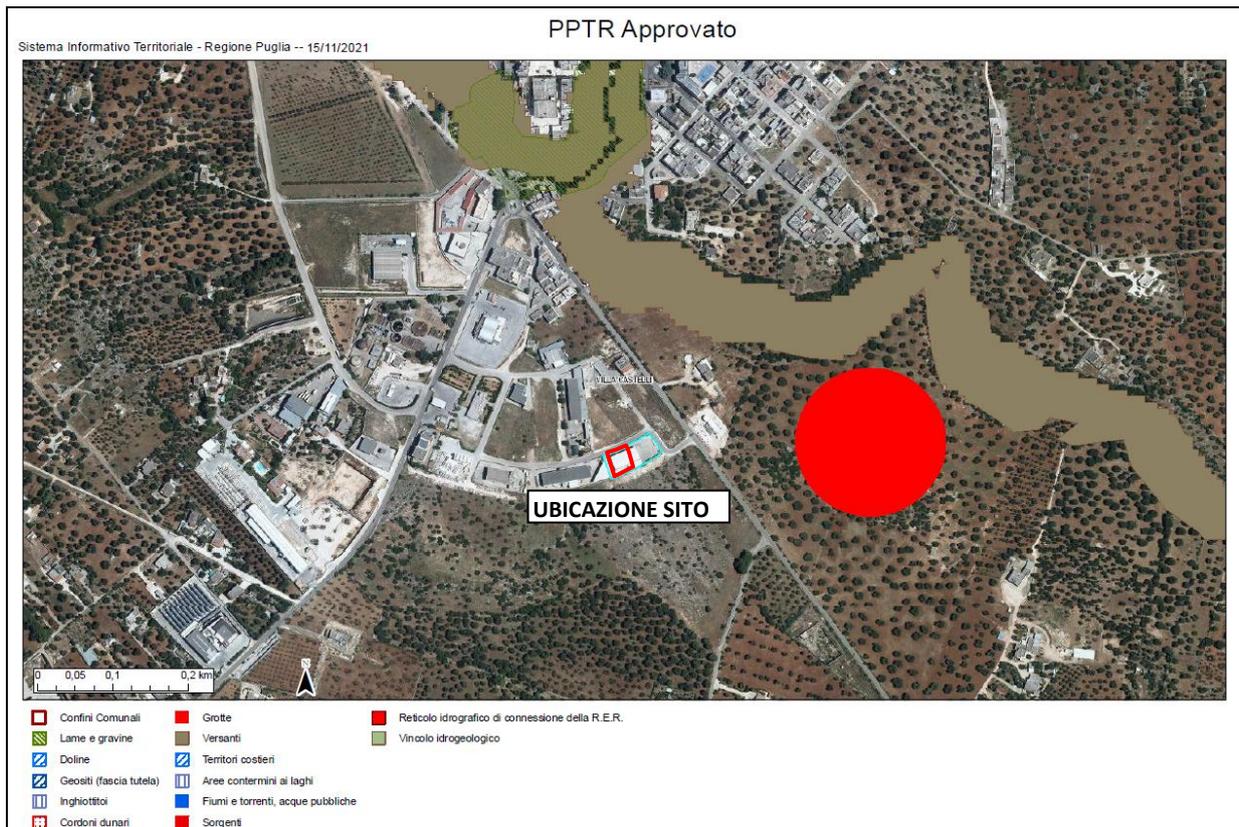


Fig. 18 Stralcio PPTR per quanto concerne i reticoli idrografici e R.E.R. del Piano

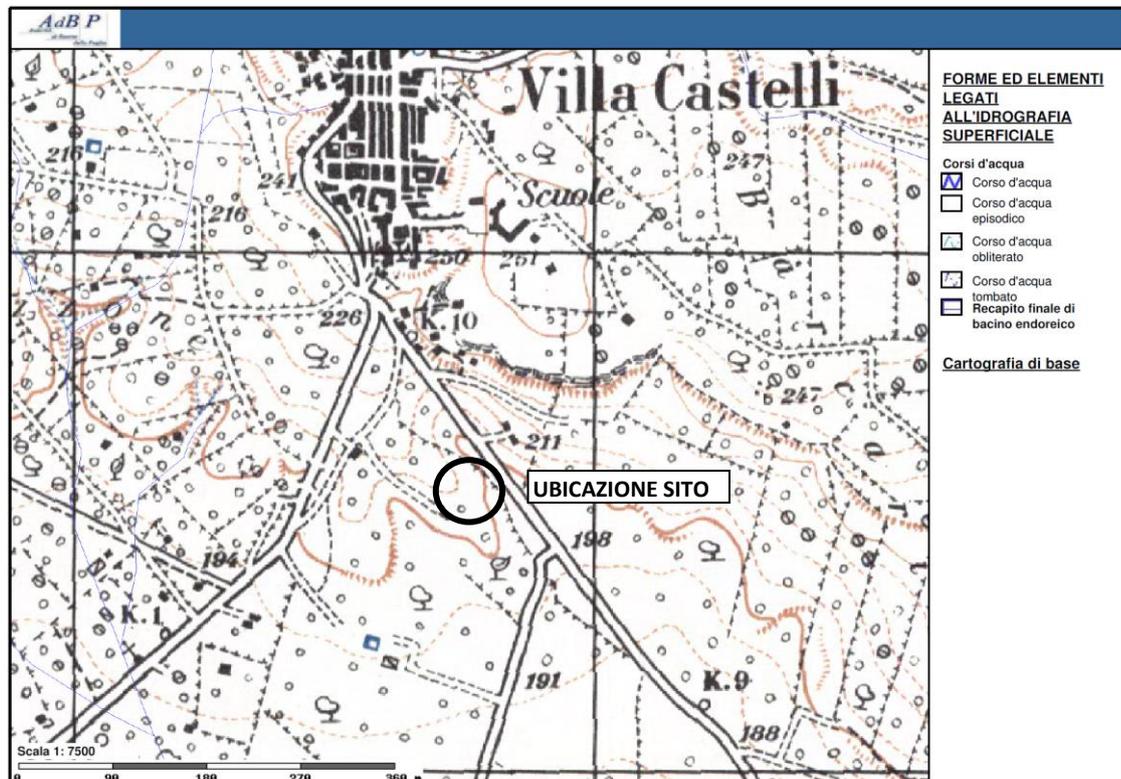


Fig. 19 Stralcio Carta Idrogeomorfologica limitatamente all'idrografia del sito

## Pericolosità Idraulica

Parte del territorio di Villa Castelli è stato individuato dall'Autorità di Bacino della Puglia con l'approvazione del PAI (approvata dal C.I. il 30.11.2005, e confermata dalla Regione Puglia con delibera del 30.12.2005 che ha approvato l'adozione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico e delle relative misure di salvaguardia), come aree a Pericolosità Idraulica Alta, Media e Bassa.

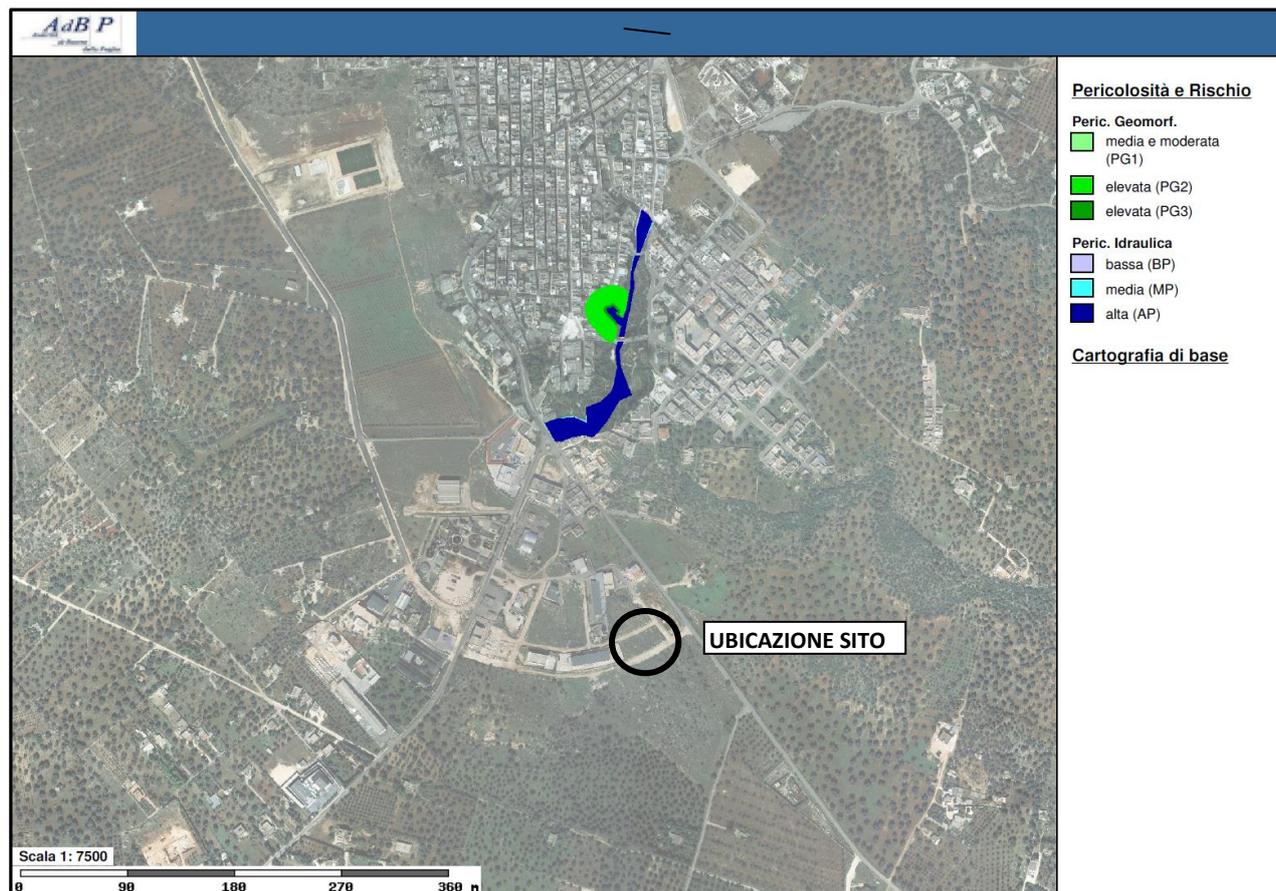


Fig. 20 Particolare della classificazione PAI dell'area

*Il sito in studio non ricade in nessuna area a Pericolosità Idraulica così come si evince dalla figura su riportata e reperibile dal sito dell'Autorità di Bacino della Puglia.*

### 5.3.2.2 Acque Sotterranee

L'idrogeologia sotterranea è rappresentata dall'esistenza di una ricca falda acquifera profonda (o falda di base, Cotecchia 1977) che circola nella formazione del Calcere di Altamura. La profondità di rinvenimento della falda acquifera è piuttosto variabile e dipende dalla presenza in profondità di eventuali strati di calcare compatto dolomitico. Generalmente il livello statico si stabilizza ad una quota sul livello del mare compresa tra 20 e 30 metri. Quindi ponendo la quota media del sito in studio, preso come riferimento, pari a 211 metri s.l.m. la profondità media di rinvenimento della falda acquifera è di circa 181 – 191 metri.

Questa falda acquifera è alimentata dalle piogge che cadono nelle aree ove vi è un giusto apporto di acqua meteorica, e che considerando il bilancio idrologico, rimane un'aliquota di acqua a disposizione della infiltrazione di acqua nel sottosuolo a rimpinguare le falde acquifere.

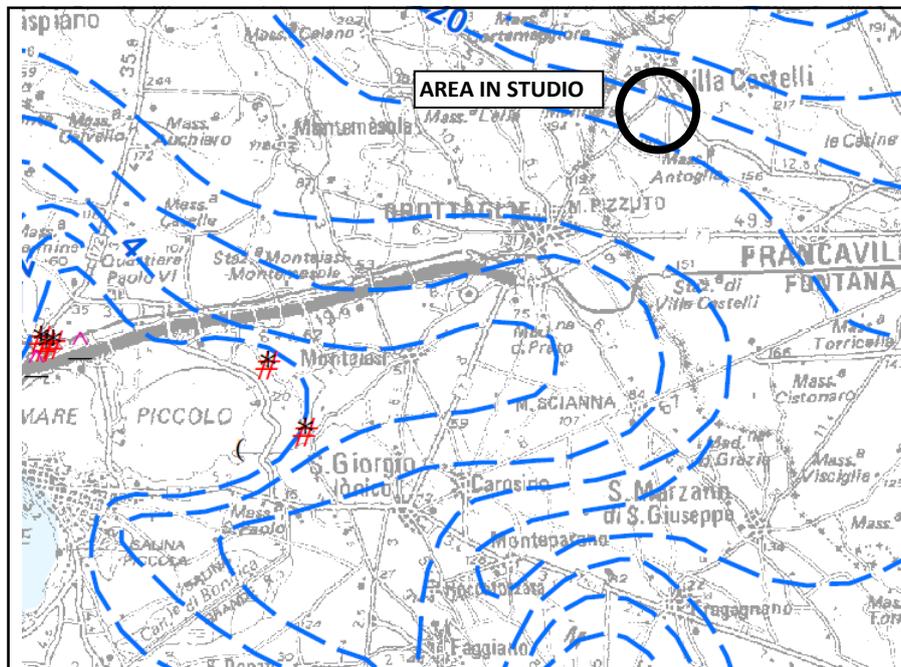


Fig. 21 Carta delle isopieze della Falda Carsica (o Falda di Base)

L'alimentazione, generalmente, avviene sia tramite vorre e inghiottitoi che assorbono le acque di pioggia che si organizzano in modesti corsi d'acqua, sia in maniera diffusa, attraverso le numerose fratture che caratterizzano questa formazione geologica. Le aree di alimentazione di questa falda acquifera, si ubicano sui monti della Murgia e nelle aree di affioramento del Calcere di Altamura.

Nell'area in studio e nei suoi dintorni non vi sono sorgenti o emergenze di falde acquifere superficiali, intermedie o profonde.

Per quanto attiene la permeabilità dei terreni affioranti possiamo distinguere le seguenti formazioni:

- ❖ Formazioni permeabili per fratturazione e fessurazione, impermeabili per porosità (Calcere di Altamura). La permeabilità è Medio-Alta e Altissima ( $1 \times 10^{-0}$  -  $1 \times 10^{-4}$  cm/s).

## Pericolosità Idrogeologica

Per pericolosità idrogeologica si intende quella che coinvolge le falde acquifere presenti nel sottosuolo. Questo chiaramente è legato alle condizioni geologico stratigrafiche, alla permeabilità degli acquiferi e delle rocce sovrastanti e alla estensione e potenzialità delle falde acquifere stesse.

Nell'area in studio è possibile rinvenire la sola falda acquifera carsica che presenta una notevole potenzialità. La qualità delle acque invece risente in maniera marcata sia dall'intensivo emungimento, sia dalla vicinanza dal mare, sia da opere agricole non corrette che possono immettere inquinanti vari (Nitrati, composti Azotati etc.), sia da attività di tipo industriale, sia dall'intensa urbanizzazione di aree prive di reti di fognatura. La preoccupazione maggiore deriva dalla progressiva salinizzazione delle falde carsiche, indotte principalmente sia da una diminuzione delle piogge in senso generale (valutati nell'arco di almeno due decenni), sia da un eccessivo emungimento da pozzi per vari usi.

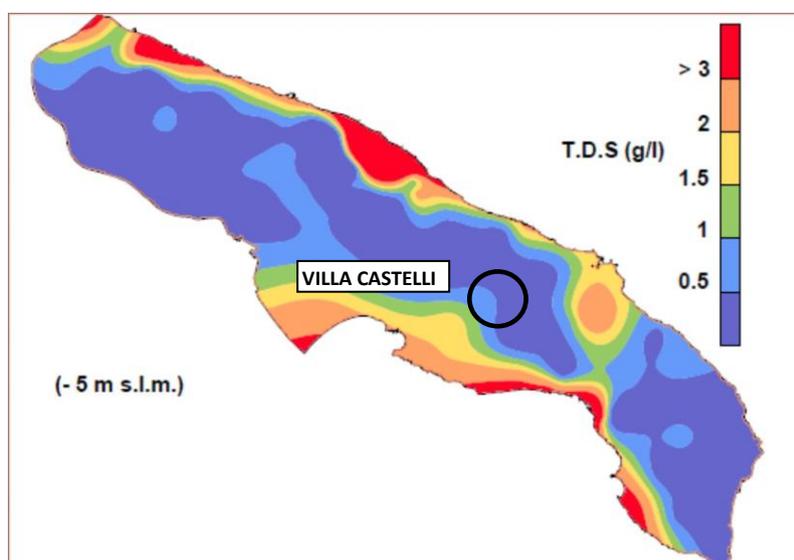


Fig. 22 Distribuzione del contenuto salino nelle acque circolanti negli acquiferi carsici alla quota di 5 metri sotto il l.m.m.

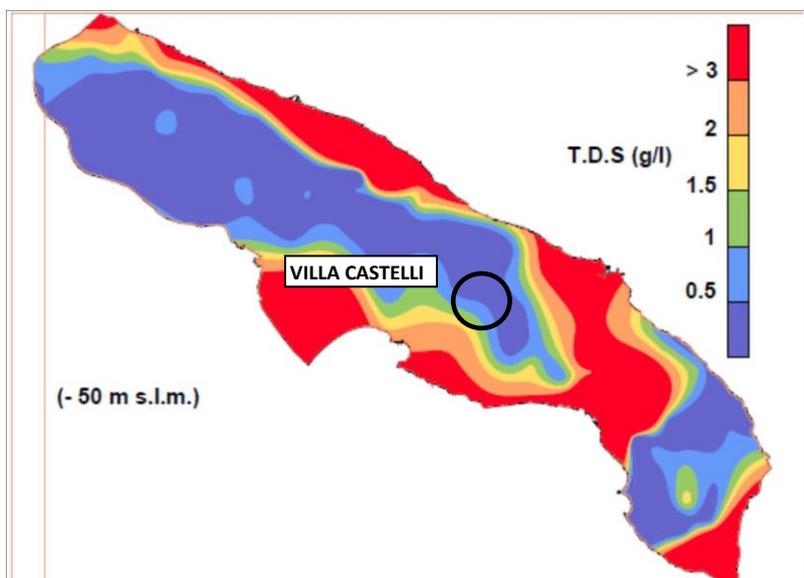


Fig. 23 Distribuzione del contenuto salino nelle acque circolanti negli acquiferi carsici alla quota di 50 metri sotto il l.m.m.

Dal Piano di Tutela delle Acque si può notare che l'area in studio è considerata a Tutela Quali-Quantitativa (vedi fig. 24), quindi è possibile allo stato attuale operare in nuove perforazioni per sfruttamento di acqua in tali aree.

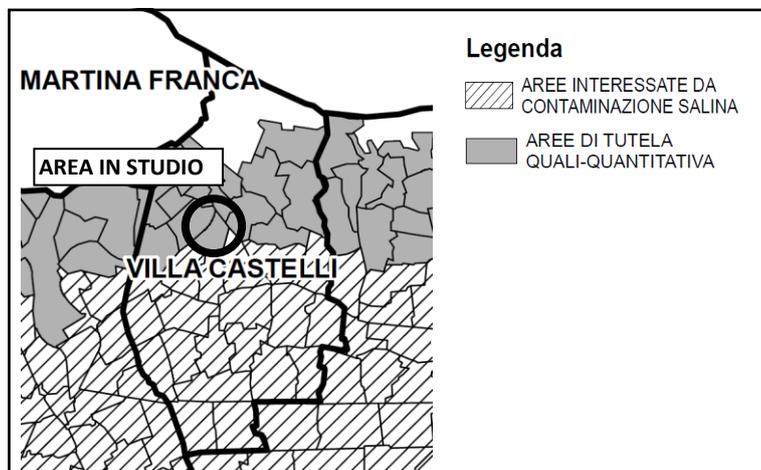


Fig. 24 Classificazione del territorio in base ai vincoli d'uso della falda acquifera carsica

*Non sono previsti opere di attingimento acque sotterranee per il funzionamento dell'impianto.*

*Tra l'altro è previsto il recupero e il riuso delle acque meteoriche di seconda pioggia per lavaggio dei piazzali.*

*Le acque di prima pioggia sono conferite ad apposita ditta autorizzata e opportunamente smaltita.*

*Per quanto attiene le acque dei servizi igienici, queste saranno immesse in una Vasca Imhoff e poi in Fossa a tenuta prima di essere conferite ad apposita ditta autorizzata e opportunamente smaltita.*

*Per i motivi su menzionati non si configurano rischi né per l'inquinamento delle falde acquifere e né per lo stato quantitativo (nessun tipo di opere di attingimento acqua sotterranee previsto nel piano)*

### 5.3.3 Suolo

#### 5.3.3.1 Inquadramento geologico

Dal punto di vista geologico il sito è caratterizzato, dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente marino (Rif. Carta Geologica D'Italia Fg. 203 Brindisi scala 1:100.000). Entrando nel dettaglio è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente):

- ❖ Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore);
- ❖ Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore);
- ❖ Calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con passaggi al Pleistocene Inferiore);
- ❖ Calcarea di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano).

#### a) Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore);

Sono costituite da sabbie calcaree poco cementate con intercalati banchi di panchina; Sabbie argillose grigio azzurre. Non hanno grandi spessori mediamente di alcuni metri;

**b) Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore);**

La formazione è costituita da argille marnose e siltose, marne argillose, talora decisamente sabbiose. Il colore è grigio-azzurro o grigio-verdino; in superficie la colorazione è bianco-giallastra. I litotipi più marnosi e sabbiosi si rinvengono nei livelli superiori, mentre nei livelli basali si rinvengono le argille grigio azzurre;

**c) Calcareni di Gravina (Pliocene Superiore);**

Le Calcareni di Gravina rappresentano il livello basale del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica. Si tratta di calcareniti organogene, variamente cementate, porose, biancastre, grigie e giallognole, costituiti da clasti derivanti dalla degradazione dei calcari cretacei nonché da frammenti di Briozoi, Echinoidi e Molluschi;

**d) Calcarea di Altamura (Cretaceo: attribuibile al Senoniano-Turoniano);**

E' la formazione più antica che affiora in questa parte della provincia ionica. Questa è costituita da calcari compatti, coroidi, grigio nocciola, grigio rossastri in superficie ed a frattura concoide, nonché di calcari più o meno compatti bianchi, grigiastri in superficie, con frattura irregolare. Sono spesso associati calcari cristallini vacuolari, rosati, biancastri per alterazione ed a frattura irregolare. La stratificazione è sempre evidente, di solito in banchi, ma nei livelli inferiori, la stratificazione è varia e la roccia appare laminata.

Nello specifico nel sito vi è l'affioramento di depositi marini sedimentari riferibili al Cretaceo Superiore. Per la precisione sono presenti i Calcari di Altamura, depositi in ambiente di mare basso e caldo (cfr. Fig. 3).

La formazione geologica è costituita da calcari micritici biancastri tenuti insieme da cemento calcitico che ne fanno acquisire una elevata tenacità. I Calcari di Altamura costituiscono, il basamento rigido dell'intera penisola salentina. La roccia si presenta ad un attento rilevamento, piuttosto fratturata, con lineamenti indotti da stress di tipo tettonico. Tali fratture sono il risultato delle spinte del thrust appenninico sulla piastra Apula. In affioramento il litotipo presenta una colorazione biancastra con venature nocciola, indice di un certo contenuto di dolomite, cioè un calcarea magnesifero di elevata tenacità.

Nello strato superficiale si rinviene un esteso deposito di materiale terrigeno (terreno agrario).

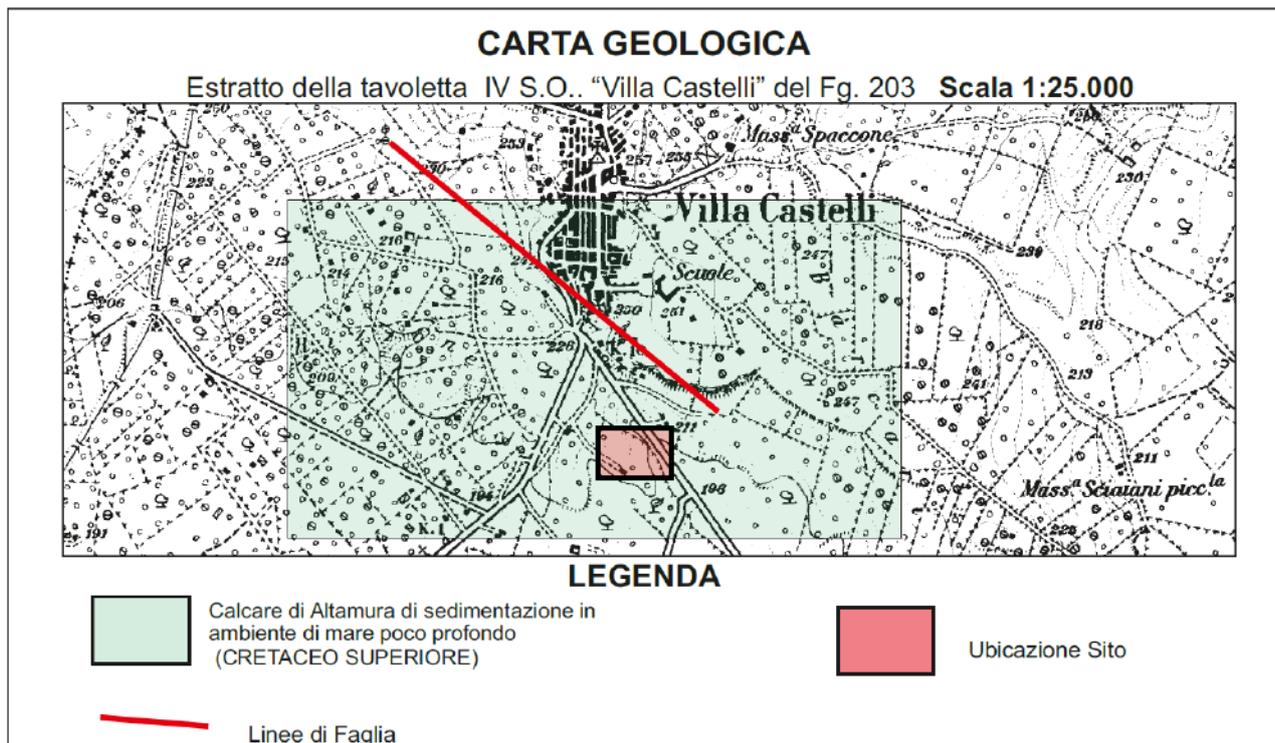


Fig. 25 Carta geologica della porzione del territorio di Villa Castelli interessata da progetto

### 5.3.3.2 Geomorfologia

Dal punto di vista geomorfologico questa porzione del territorio di Villa Castelli si trova ai piedi del rialzo morfologico ove si ubica l'abitato, con una pronunciata pendenza verso Sud-Est. Le pendenze nell'area hanno valori attorno ai 6 – 7 %.

Nell'area vi è una importante evidenza geomorfologiche, cioè la presenza di una faglia diretta ad andamento NO-SE che si ubica nelle immediate vicinanze del sito in studio ed è la causa predisponente della formazione dell'esteso versante posto nell'area meridionale dell'abitato di Villa Castelli. La faglia diretta è sicuramente responsabile di una intensa fratturazione delle rocce oltre a essere la causa predisponente per la formazione di cavità carsiche nel sottosuolo. Da notizie raccolte tali cavità possono essere piuttosto frequenti, e creare notevoli inconvenienti.

Non vi sono evidenze d'instabilità idrogeologiche nell'area. Data la morfologia non vi sono fattori idrogeologici gravitativi che possano inficiare la stabilità. Gli unici elementi di instabilità possono essere dovuti alla possibile presenza di forme carsiche nel sottosuolo.

Il sito non ricade in Area a Pericolosità Geomorfologica così come evinto dalla cartografia del PAI/P.

### 5.3.3.3 Sismicità area

Il sito di studio ricade nel territorio del comune di Villa Castelli, che ricade in zona sismica 4 della aggiornata classificazione sismica nazionale (PCM del 20.03.03 n° 3274 e Allegato 1 all'ordinanza 3274).

Di seguito si riportano i terremoti che hanno fatto risentire i loro effetti nel territorio di Villa Castelli Fonte "Catalogo dei forti terremoti italiani dal 461 a.c. al 1980", edito dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

| Date       | Time     | Is | Lat   | Lon    | Rel | Io | Imax | Sites | Nref | Me  | Rme | Location           | Country |
|------------|----------|----|-------|--------|-----|----|------|-------|------|-----|-----|--------------------|---------|
| 1980 11 23 | 18:34:52 | IV | 40.85 | 15.283 | b   | 10 | 10   | 1395  | 147  | 6.7 | !   | Irpinia-Basilicata | Italy   |

Fig. 26 indice dei terremoti che hanno fatto risentire i loro effetti su Villa Castelli

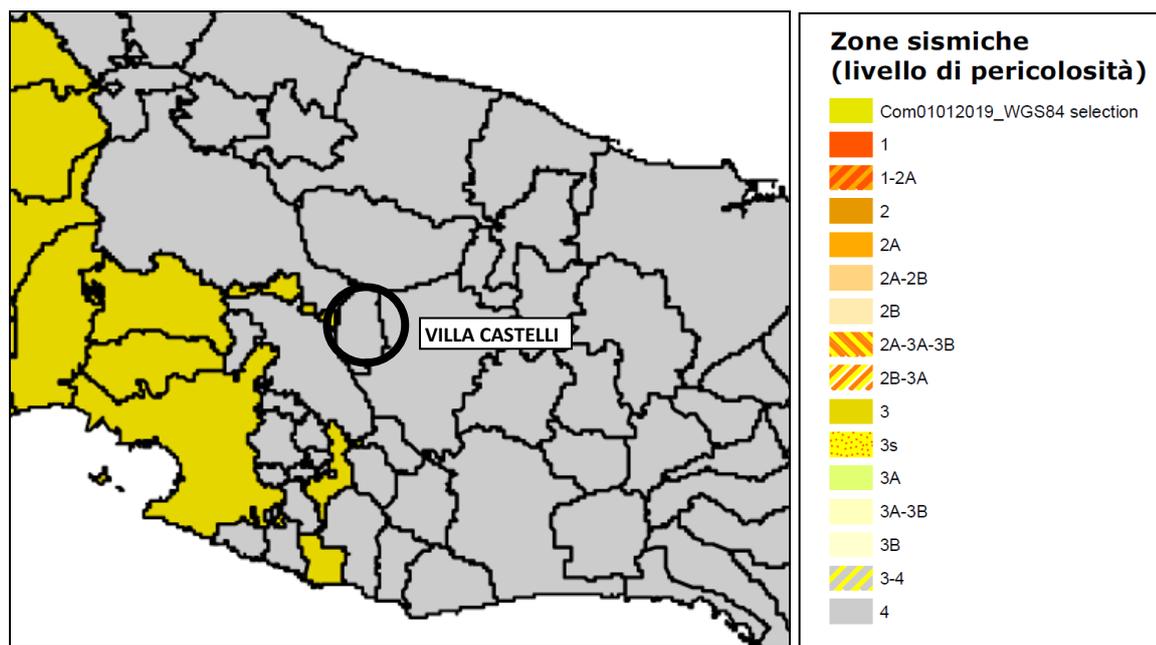


Fig. 27 Classificazione sismica dell'area di Villa Castelli (Ordinanza P.C.M. 3274/2003)

### 5.3.4 Rifiuti

Sulla base dei dati reperiti sulla raccolta differenziata di batterie e accumulatori per quanto concerne l'Italia gli ultimi dati disponibili indicano che l'Italia ha immesso 25.268 tonnellate di batterie e accumulatori e ne ha raccolte 9.488, pari ad una percentuale del 36%.

Per quanto attiene ai rifiuti RAEE (Componenti da apparecchiature f.u. e apparecchiature elettriche ed elettroniche f.u. ) in base alle ultime statistiche diffuse da Eurostat, nel 2019 i paesi europei hanno prodotto 12 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici: 16,2 kg pro capite. Il 42,5% è stato correttamente riciclato.

In Italia sono state prodotte 1.063.000 di tonnellate di rifiuti elettronici (circa 17,7 kg pro capite) con un tasso di recupero di 5,68 kg pro capite pari a circa 343 mila tonnellate di rifiuti elettronici. Rispetto al 2018 si è registrato un incremento del 10% in più. Il Nord è il più virtuoso, con 186 mila tonnellate di Raae recuperate, il 54,27% del totale.

L'impianto di stoccaggio e messa in riserva della società "CAT MOT S.R.L." avrà una capacità 2.990 tonnellate di Catalizzatori, Batterie e pile accumulatori, 9 tonnellate di RAEE e 1 tonnellata di Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati.

### 5.3.5 Flora e fauna

La flora nel territorio di Villa Castelli è dominata dalla Macchia Mediterranea, da boschetti di Lecci e piante alofile tipo pino d'aleppo (*Pinus Halepensis*). Vi è la presenza di importanti Garighe di Euphorbia spinosa e di Perticaie alofile mediterranee (*Arthrocnemalia Fruticosae*), graminee e piante annue (*Thero-brachypodietea*). Di seguito si elencano alcuni rappresentanti delle essenze naturali arboree, arbustive, erbacee, sia selvatiche che oggetto di coltivazione:

- 1) Tra le essenze naturali arboree di queste aree abbiamo il Leccio, l'Oleastro, il pino d'Aleppo, l'Eucalipto, Il Carpino nero, orientale e l'Orniello, e la Quercia.
- 2) Tra le essenze arbustive abbiamo il Lentisco, l'Alaterno, Fillirea, Corbezzolo, Caprifoglio, Robbia Selvatica, Cisti;
- 3) Tra le essenze erbacee abbiamo le Orchidee, La Salina triloba, l'*Asphodelus aestivum*, la *Ferula communis*.
- 4) Tra le essenze arboree più importanti, che spesso si rinvengono nei terreni abbandonati vicine a aree coltivate o lungo le lame, è l'olivo spontaneo, il pero selvatico.

Riguardo la fauna tra le specie, potenzialmente presenti si annoverano: il cane, il gatto, Geconidi, Lucertola campestre (*Podaricis sicula campestri*), roditori (arvicola dei Savi), topolino delle case, Ratto delle chiaviche;

Tra gli uccelli potenzialmente nidificanti sotto i tetti, a ridosso dei fabbricati o tra la vegetazione, si citano: il rondone, la gazza, la Rondine, il Balestruccio, il Codiroso, il Passero solitario, il Passero;

Tra i frequentatori, che spesso possono anche stanziare sul posto con riproduzione della prole, è segnalata la presenza del riccio (*Erinaceus europaeus*) e della Volpe (*Vulpes vulpes*) tra i mammiferi e del Biacco nero (*Coluber viridi-flavus carbonarius*) tra i rettili e l'*Elaphe quatuorlineata*, Vipera.

Tra gli uccelli si segnala la presenza di numerosi rapaci diurni e notturni.

L'area in studio non è interessata da una flora e una fauna selvatica meritevole di attenta protezione in quanto come ribadito ci troviamo in area Artigianale che ha già' alterato la naturalità del luogo.

### 5.3.6 Uso del territorio

L'area è ubicata in zona tipizzata "D" del vigente strumento urbanistico (PRG) del Comune di Villa Castelli.

L'attività che si svolge negli impianti, è condotta nel rispetto dell'ambiente circostante secondo precise regole che minimizzino l'impatto su tale componente.

### 5.3.6.1 Uso del Suolo

Per quanto attiene l'uso del suolo dalla carta riportata di seguito si evidenzia che il sito in studio ricade in area industriale posta ai margini dell'abitato di Villa Castelli. Nei dintorni del sito agricola caratterizzata nei dintorni dalla presenza di Uliveti, e aree con vegetazione sclerofila.

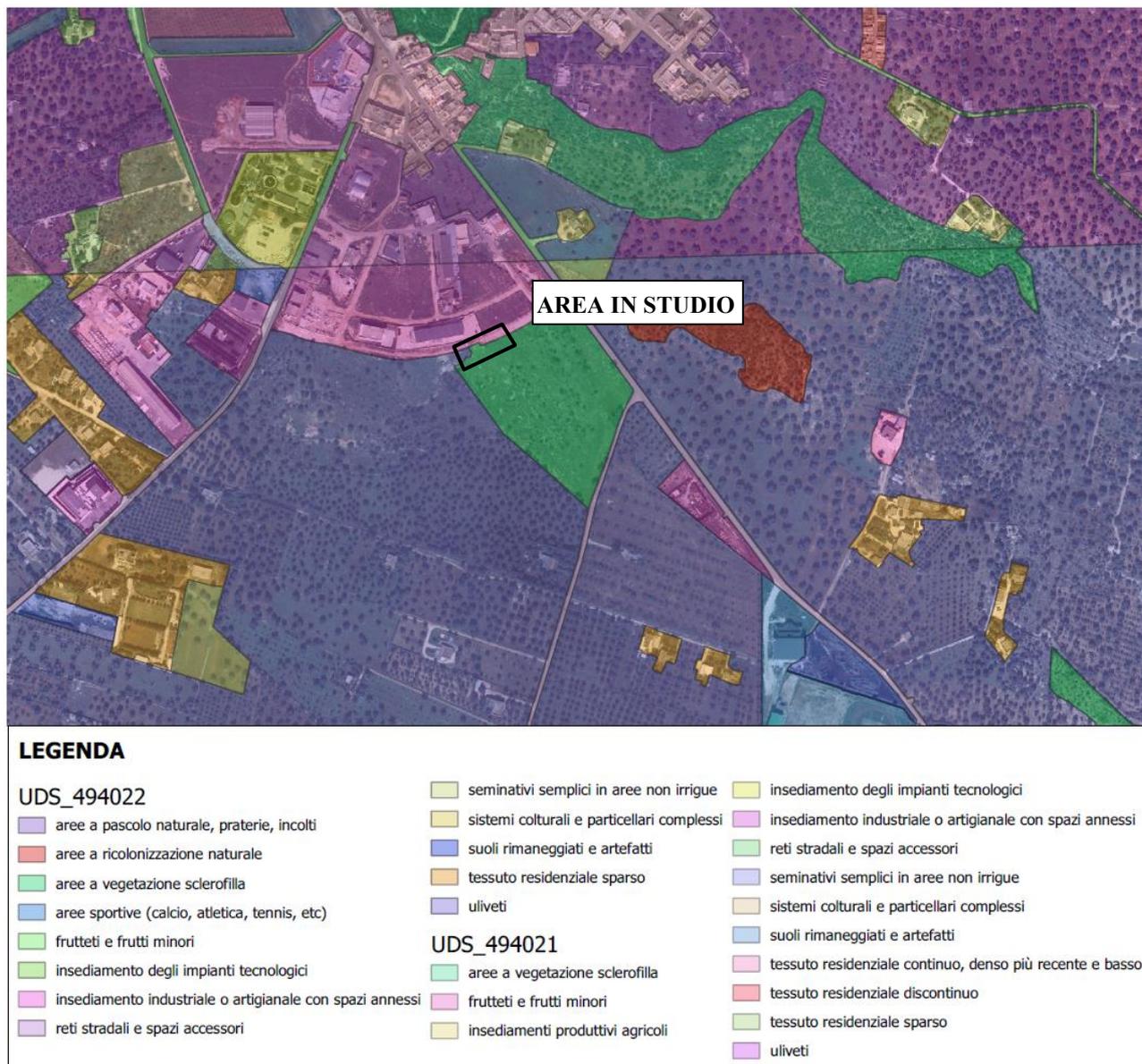


Fig. 28 Carta dell'uso del suolo

### 5.3.6.2 Consumo del Suolo

Il fenomeno del consumo di suolo, connesso all'espansione urbana ed alla dispersione insediativa, dovrebbe ormai essere giustamente considerato tra i principali problemi che oggi affliggono le aree urbane.

L'espansione urbana e la dispersione insediativa necessitano infatti di nuove infrastrutture di trasporto o della trasformazione di quelle esistenti, interventi che comunque segnano profondamente il paesaggio (basti pensare,

ad esempio, all'impermeabilizzazione del suolo, che aumenta gli effetti delle alluvioni, o alla frammentazione delle aree naturali).

Il consumo di suolo, connesso all'espansione urbana ed alla dispersione insediativa, spesso indifferenti rispetto alle caratteristiche proprie dei suoli, comporta una serie di problematiche, complesse e spesso interagenti:

- l'allungamento crescente del costo e del tempo dei trasporti o la necessità di potenziare il sistema di infrastrutture di trasporto;
- la ridotta funzionalità di tutte le reti e i servizi dell'urbanizzazione;
- la sottrazione al ciclo biologico di risorse insostituibili per l'equilibrio tra uomo e natura;
- la distruzione di testimonianze preziose della storia e della cultura della nostra civiltà e di quelle che l'hanno preceduta;
- il danno estetico alla bellezza dei paesaggi.

Il sito in studio si trova in area Artigianale, e l'impianto si posizionerà all'interno di un capannone industriale già esistente. Per tale motivo non si configura nessun consumo di suolo.

### 5.3.6.3 Desertificazione

Il fenomeno della desertificazione è una problematica indotta principalmente dal risultato della combinazione e interazione tra fattori climatici e attività dell'uomo.

I cambiamenti climatici concentrando le piogge in pochi eventi significativi e di forte intensità (quindi più dannose), l'aumento della temperatura media (con l'aumento del fenomeno della evapotraspirazione), aggravano anch'essi l'inaridimento del territorio avviandolo alla desertificazione.

L'attività dell'uomo è la causa principale del rischio desertificazione, almeno in questa parte del territorio mediterraneo, l'uomo, infatti, a causa dell'eccessivo sfruttamento dei terreni, anche quelli fragili (quelli che per cause geologiche e geomorfologiche, sono esposti maggiormente alla erosione eolica e al dilavamento superficiale), l'azione di pratiche agricole dannose sui terreni, la riduzione della componente organica naturale dei terreni, in favore della componente chimica minerale artificiale, riduzione delle aree boscate o a macchia, l'uso dannoso del fuoco per la rigenerazione delle aree a seminativo e pascolo, l'utilizzo di attività monocolturali, e l'utilizzo delle acque salmastre per irrigare i campi, determinano un notevole stress ai terreni, che possono ridurre enormemente la naturale fertilità, con rischio di inaridimento dei suoli.

Di seguito si riporta la sensibilità alla desertificazione dell'intero territorio pugliese così come riportato negli studi del "Programma regionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione" del Irsa-Apat. Si evidenzia che il territorio di Villa Castelli è particolarmente sensibile al rischio desertificazione con rischio Alto e Medio-Alto.

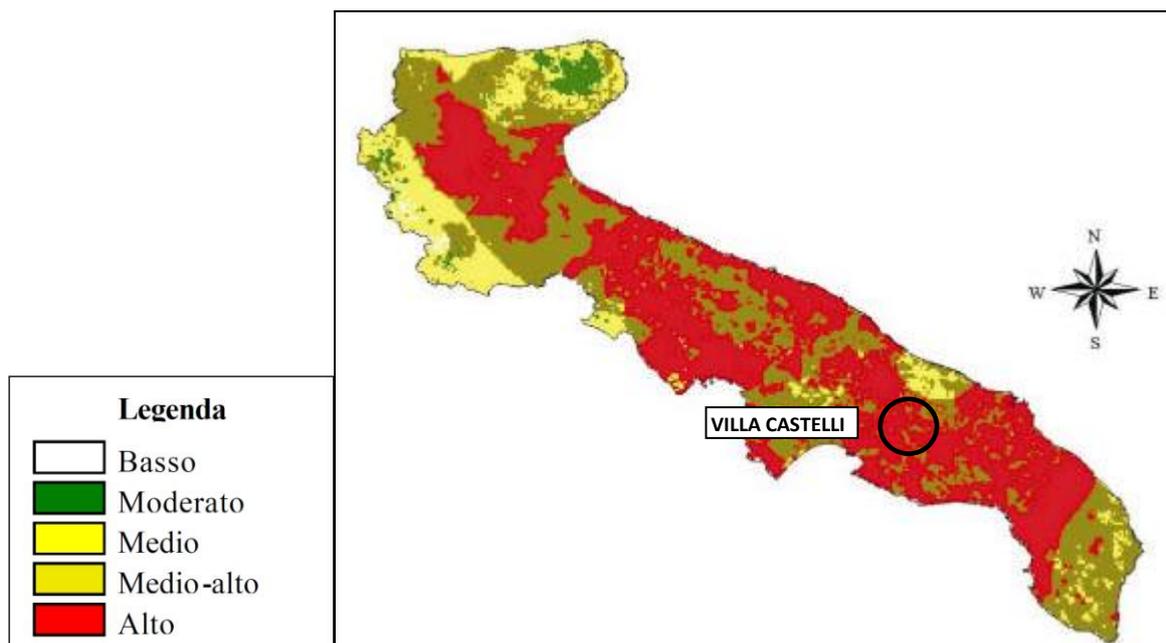


Fig. 29 Carta del rischio desertificazione fonte IRSA\_APAT

#### 5.3.6.4 Aree percorse dal fuoco

Il lotto ove si ubica l'impianto e il suo ampliamento non ricade in aree percorse dal fuoco.

#### 5.3.6.5 Siti Inquinati

I siti contaminati sono tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo, da parte di un qualsiasi agente inquinante presente in concentrazioni superiori ai limiti tabellari stabiliti per un certo uso del suolo (D. M. 471/99 in attuazione dell'art. 17 del D. Lgs. 22/97).

Poiché sull'area in studio e nei dintorni di esso non insistono attività industriali o terziarie inquinanti, così come si evince dal Piano Regionale delle Bonifiche, questa non è interessata da siti per i quali è prevista la bonifica obbligatoria.

#### 5.3.6.6 Cave e attività estrattive

L'impianto di autodemolizione non ricade in bacini giacimentologici individuate nel PRAE.

#### 5.3.6.7 Mobilità

L'impianto ricade in un'area ben servita da infrastrutture viarie. In particolare sarà accessibile tramite la dalla S.P. 50 e dalla S.P. 24, per poi percorrere la viabilità della zona Artigianale.



Fig. 30 Rete viaria attorno all'impianto

## 5.4 Salute Pubblica

L'area ionica e Brindisina è stata oggetto in passato di molteplici studi per la verifica delle condizioni di salute della popolazione residente.

Si è evidenziato che lo sviluppo di determinate neoplasie sono riconducibili alla intensa attività industriale presenti negli immediati dintorni di Taranto e di Brindisi (ILVA, Agip per Taranto, Impianto Enel, Raffineria per Brindisi, etc.).

Per tale motivo il Ministero dell'Ambiente ha individuato delle aree sia nei dintorni di Taranto che nei dintorni di Brindisi come a grave rischio ambientale e oggetto di caratterizzazione per la bonifica dei siti inquinati.

L'area ove si collocherà l'impianto si trova lontana dalle zone industriali individuate come cause del peggioramento delle condizioni di vita (dal punto di vista della salute pubblica).

Tra l'altro non si trova in territori individuati dalla L. 426/99 come siti contaminati.

L'attività che si svolgerà presso l'impianto comporta lo stoccaggio e la messa in riserva di rifiuti speciali cui è previsto obbligatoriamente il riciclo (Batterie, Accumulatori, Catalizzatori, RAEE etc). Per tale motivo in funzione delle tipologie di rifiuti non determinerà danni o pericoli per la salute pubblica.

## 6. ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI ATTESI

Nell'analisi degli impatti attesi sulle componenti ambientali interessate dall'impianto si è proceduto mediante un approccio approfondito.

Il punto fondamentale di uno studio di impatto ambientale è rappresentato dalla previsione degli effetti dell'opera sull'ambiente circostante.

Questa analisi fornisce le informazioni necessarie affinché si possano prendere, successivamente, delle opportune decisioni mirate a ridurre eventuali situazioni non conformi.

La valutazione in sé presenta però delle difficoltà oggettive che possono così riassumersi:

- la previsione di cambiamenti a lungo termine in un sistema estremamente complesso come l'ambiente in cui sono presenti molteplici variabili, spesso in continua evoluzione;
- limitazioni di tempo e risorse per l'analisi di ognuna delle componenti (a volte possono richiedere l'uso di strumentazioni particolari e tempi di studio di decine di anni);
- l'uso di metodologie previsionali differenti, ognuna con un proprio grado di difficoltà e complessità;
- le previsioni di ogni metodologia applicata possiede un certo grado di indeterminatezza, per tal motivo queste vanno considerate per comprendere la reale dimensione del cambiamento e la tendenza dello stesso;
- nonostante gli studi possano essere eseguiti nel migliore dei modi con regole già acclamate, lo studio di impatto ambientale possiede sempre un certo grado di soggettività.

Le previsioni degli effetti sulle variabili ambientali circostanti si fondano su un procedimento analitico che identifica le fonti d'impatto e ne analizza gli effetti potenziali a ciascuna tipologia di fonte stimandone l'intensità e la durata, quindi l'impatto globale.

### 6.1 Approccio metodologico e metodologia di studio utilizzata

Nella valutazione degli impatti possiamo distinguere quelli diretti, indiretti e cumulativi.

Gli impatti **diretti** sono direttamente conseguenti alle attività ed azioni di progetto.

Quelli **indiretti** sono costituiti dai cambiamenti delle componenti ambientali (fisiche, chimiche e biologiche) e dei relativi processi.

Gli impatti **cumulativi** sono costituiti dal sinergismo degli impatti diretti e indiretti di due o più attività impattanti presenti sulla stessa area di influenza.

Di seguito si prenderà in riferimento nell'analisi degli impatti, dato che questa rappresenta solo una verifica ad assoggettabilità a V.I.A., una metodologia già ampiamente utilizzata in questo settore degli studi di impatto ambientale che consente una visione degli impatti dell'opera sulle varie componenti ambientali interessate.

Ci si è riferito all'Analisi Multicriteri con matrici a livello di correlazione variabili.

Questo approccio prevede l'identificazione delle componenti ambientali, la lista dei fattori, la stima dei fattori, l'influenza ponderale dei fattori sulle componenti ambientali e la valutazione preventiva degli impatti elementari. Inoltre dà la possibilità al decisore di poter effettuare una scelta ponderata in funzione anche di una semplicità nell'approccio metodologico di studio che possono inquadrare meglio l'effetto dell'opera sulle varie componenti ambientali.

## 6.2 Approccio normativo per lo studio di impatto ambientale

Lo studio di impatto ambientale è stato eseguito seguendo le varie Leggi e Normative introdotte per la realizzazione di questi in modo da lasciare il meno possibile lo spazio a interpretazioni soggettive e di parte.

A tal fine, e in linea alle richieste di Legge, si è effettuato uno studio di V.I.A., relativo allo scenario attuale, in considerazione dell'art. 16 e 17 della citata L.R. n° 11/2001 e successive modifiche e integrazioni con la LR 17/07 BURP del 18/6/2007, n. 87, LR 17/07 BURP n. 111 del 2/08/2007, LR 25/07 BURP del 3/8/2007, n. 112 straordinario-Primo Vol., LR 40/07 BURP del 31/1/2007, n. 184, LR 1/08 BURP del 22/2/2008, n. 30, per interventi ricadenti nell'elenco B allegato alla Legge e D.Lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008.

**Tabella 1 – Ragioni che hanno determinato la scelta del sito**

| Scelte possibili                   |   | Argomenti giustificativi  |
|------------------------------------|---|---|
| <b>Scelta del Sito</b>             | Geologia                                  | Assenza di giacimenti geologici vincolati o interessanti;   |
|                                    | Idrogeologia                              | Distanza sufficiente e posizione favorevole rispetto ad opere di captazione;<br>Elevata distanza tra la superficie topografica e la piezometrica della falda carsica; |
|                                    | Idrologia                                 | Ottime garanzie contro l'inquinamento delle acque superficiali: ruscellamento non elevato, drenaggio facile;<br>Facilità di messa in opera di regimazione acque       |
|                                    | Accessibilità                             | Rete stradale esistente buona;  |
|                                    | Paesaggio e urbanizzazione                | Trascurabile impatto visivo dell'opera, in quanto ricadente in zona Artigianale   |
|                                    | Benefici sociali                          | Impiego di forza lavoro   |
| <b>Scelta della organizzazione</b> | Livello qualitativo                       | Buono/Ottimo in relazione alla tipologia delle attrezzature utilizzate;   |
|                                    | Uso di tecniche organizzative appropriate | Controlli preliminari, in esercizio e finali sulle componenti ambientali individuate nella presente Valutazione.  |

Con riferimento a quanto descritto nei precedenti paragrafi, sono state scelte innanzitutto le componenti ambientali da analizzare, ovvero le aree o settori ambientali soggette a rischio di impatto, e dei fattori o cause

di impatto ambientali da prendere in esame.

I motivi che hanno indotto il titolare dell'impresa nella scelta di tale sito per la realizzazione dell'impianto sono riportate schematicamente nella **Tabella 1**.

### 6.3 Individuazione delle componenti e dei fattori che caratterizzano l'ambiente

Fra tutte le possibili componenti ambientali ne sono state considerate le più significative per il tipo di attività in progetto, in quanto un numero maggiore avrebbe solo reso più complessa la valutazione dell'impatto ambientale senza però apportare maggiore concretezza. Difatti un calcolo più laborioso non garantisce una maggiore precisione e dettaglio.

Le scelte (**Tab. 2**) sono comunque tra quelle riportate nella L.R. n° 11 del 12.04.2001 e D.Lgs n° 152/2006.

#### 6.3.1 Componenti

|                    |
|--------------------|
| Componente         |
| Qualità dell'aria  |
| Ambiente idrico    |
| Suolo e sottosuolo |
| Vegetazione        |
| Fauna              |
| Flora              |
| Paesaggio          |
| Rumori             |
| Uso del territorio |
| Salute pubblica    |

**Tab. 2**

#### 6.3.2 Fattori

Individuate le componenti ambientali, si è proceduto alla compilazione della lista dei fattori che, nel caso in questione riguarda elementi caratterizzanti il sito, l'ambiente in cui esso è inserito e le tecniche di trattamento adottate.

Da una analisi dettagliata dell'ambiente in cui l'area si inserisce ed alla luce degli studi effettuati, dei vincoli esistenti e della natura geologica e idrogeologica del sito, sono stati scelti per la Valutazione i fattori riportati in **Tab. 3**.

## 6.4 Influenza di ciascun fattore considerato

Per ciascun fattore è stato assegnato un indice (\*) che ne rappresenta l'influenza.

Pertanto i valori attribuiti sono da intendersi:

- = impatto nullo o trascurabile
- \* = impatto debole
- \*\* = impatto medio
- \*\*\* = impatto elevato

L'influenza ponderale per ogni fattore considerato e riportato in **Tab. 3**

**Tabella 3 – stima della Magnitudo dei fattori di impatto per il Sito in progetto**

| COMPONENTI   | n. | FATTORI   | Influenza |
|--|----|---|-----------|
| Qualità dell'aria  | 1  | Emissione di odori  | -         |
|  | 2  | Emissione di polveri  | -         |
|  | 3  | Emissione di inquinanti                                       | *         |
| Ambiente idrico  | 4  | Modificazioni al drenaggio                                    | -         |
|  | 5  | Modificazioni chimico – biologiche e quantitative delle acque | -         |
| Suolo e sottosuolo   | 6  | Sismicità dell'area   | -         |
|  | 7  | Alterazioni della superficie topografica                      | -         |
|  | 8  | Caratteristiche geotecniche del sito                          | *         |
| Fauna  | 9  | Disturbo alla fauna presente                                  | *         |
| Flora  | 10 | Disturbo alla flora presente                                  | *         |
| Paesaggio  | 11 | Modificazioni morfologiche                                    | -         |
|  | 12 | Modifiche eterogeneità paesistica                             | -         |
|  | 13 | Modifiche struttura scenica                                   | -         |
| Rumori   | 14 | Emissione onde sonore   | *         |
| Uso del Territorio   | 15 | Uso del Suolo   | -         |
|  | 16 | Consumo del Suolo   | -         |
| Salute pubblica  | 17 | Distanza da insediamenti abitativi                            | *         |
|  | 18 | Radiazioni ionizzanti   | -         |
| LEGENDA<br>- = impatto nullo o trascurabile      *** = impatto elevato<br>* = impatto debole<br>** = impatto medio |    |   |           |

## 6.5 Influenza ponderale dei fattori sulle componenti ambientali

L'influenza ponderale di un fattore su una componente può essere nulla (in assenza di correlazione) o massima (nel caso di stretta correlazione), tra i due casi estremi si può avere tutta una serie di livelli intermedi (livelli di correlazione) che rappresentano i valori di influenza di diverso peso.

Nel caso in esame si è stabilito di operare con i livelli di correlazione e i valori di influenza riportati in **Tab. 3**.

L'influenza complessiva rappresenta l'impatto ambientale minimo di ogni singola componente ambientale.

## 6.6 Valutazione degli Impatti Elementari

L'impatto totale dell'opera è stato valutato quale rapporto degli impatti elementari massimi.

Le valutazioni effettuate e le considerazioni fatte, hanno permesso di individuare quali componenti sono interessate dall'impianto in esame.

Come si può notare le componenti maggiormente interessate sono:

- a) Rumori;
- b) Fauna;
- c) Flora
- d) Salute pubblica;

Le considerazioni che possono trarsi, a prescindere dalla tipologia di impianto, a nostro avviso, partono da presupposto della "corretta gestione".

Le componenti individuate hanno, almeno per i Rumori e la salute pubblica un impatto basso in quanto la prima abitazione si trova a circa 120 metri, con residenza permanente per tutto l'anno di persone (impatto su salute pubblica indotta da vicinanza di unità abitate).

Per quanto attiene la componente Fauna, abbiamo un impatto basso in quanto gli animali che frequentano le aree incolte e le zone periferiche degli abitati, avendo abitudini più notturne che diurne, non saranno interessate da particolari disturbi in quanto l'attività dell'impianto avverrà essenzialmente nelle ore diurne.

Per quanto attiene alla Flora esistente, nonostante il sito si ubichi in fascia di rispetto dalla componente "Boschi" come da PPTR, abbiamo un impatto pressoché nullo in quanto l'impianto si ubicherà in un capannone già realizzato ed esistente sito nella zona Artiginale di Villa Castelli. Quindi non si configura nessun disturbo alla Flora circostante.

## **6.7 Interventi tesi a prevenire eventuali scompensi indotti sull'ambiente**

Al fine di prevenire l'impatto ambientale dell'opera sull'ambiente circostante sono state attuate e saranno ulteriormente previste una serie di opere cosiddette di mitigazione:

- Allo stato attuale esiste un impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia a servizio del lotto e in particolare il Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 37 del 20.03.2017 pervenuto a seguito di "comunicazione relativa all'attività di scarico negli strati superficiali del sottosuolo, mediante dreno verticale attestato in zona anidra, delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'insediamento e riutilizzo per innaffiamento delle aree a verde di una parte delle acque di dilavamento trattate.
- Tutte le attività di stoccaggio e messa in riserva saranno effettuate in aree impermeabilizzate per evitare sversamenti accidentali di eventuali liquidi che possano in qualche modo interessare il sottosuolo;
- Per limitare le emissioni in atmosfera dovuto a macchinari, i carrelli elevatori saranno con motore elettrico.

## **7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO**

Dall'analisi delle componenti ambientali si è visto che nessuna di queste appare fortemente minacciata dalla presenza dell'impianto in progetto. Per tale motivo non si ravvisa la necessità di procedere con un sistema di monitoraggio.

## 8. SINTESI E CONCLUSIONI

Lo studio di assoggettabilità a VIA fin qui svolto ha permesso di individuare un quadro conoscitivo dell'ambiente su cui si collocherà il "Impianto di stoccaggio in [D15] e di sola messa in riserva [R13], inteso esclusivamente al recupero di catalizzatori esausti, batterie, pile, accumulatori e RAEE costituiti da componenti elettriche ed elettroniche raccolti e conferiti tal quali, senza sottoporli a nessun tipo di trattamento (disassemblaggi e/o altro), per essere inviati ai destinatari finali (impianti di trattamento) sempre in [R13], ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Da ubicarsi in un capannone, la cui disponibilità è stata ottenuta e regolarizzata mediante Contratto di Locazione immobile ad uso artigianale, censito in catasto fabbricati al Foglio 16, particella 328 sub 5 C3 di circa mq. 326, ricadente in area tipizzata D – Artigianale, in C.da Antoglia nel Comune di Villa Castelli (BR), .

Lo studio si è sviluppato tenendo conto delle prescrizioni dettate dalle leggi richiamate nel Cap. 1.

Dalle analisi svolte sono emerse indicazioni che hanno permesso di caratterizzare nel dettaglio sia l'**impianto** che l'**attività** sia il **territorio** in cui esso si colloca.

Le specifiche indagini condotte hanno evidenziato un'area non gravata in particolare modo dalla presenza del nuovo impianto.

L'attività in progetto in considerazione anche alle opere di mitigazione previste, non costituirà, rispetto ai fini della tutela dell'habitat e della sua utilizzazione, un vincolo preclusivo.

Consulente per l'analisi specialistica

Dr. Geol. Jean Vincent C. A. STEFANI

